

Martedì alla Televisione la trasmissione del P.C.I.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

A pagina 3

Se Merchant avvanzerà questa richiesta

Ai Polaris sulle navi italiane

Ambiguità

È LECITO presentarsi al corpo elettorale vantando il proprio operato, chiedendo consenso e fiducia, ma rifiutando in pari tempo di chiarire quali impegni si sono assunti e si ha intenzione di assumere in settori vitali della politica nazionale? Così si è comportato l'on. Fanfani nel corso di tutta la sua conferenza televisiva, sfuggendo ora con reticenza ora con ambiguità alle insistenti domande che gli sono state rivolte sul problema più grave che sia oggi sul tappeto: quello del riarmo atomico atlantico e italiano, progettato dagli Stati Uniti e già accettato dal nostro governo «in linea di principio».

L'on. Fanfani non ha fatto che ripetere un unico concetto: che cioè finora, nell'ambito di questo progetto, non sono state chieste all'Italia basi per i sommergibili atomici americani né è stato chiesto all'Italia di installare missili atomici sulle proprie navi. Benissimo. Ma quando oggi il signor Merchant, od altri dopo di lui, avvanzeranno queste od analoghe richieste, le accoglieranno l'on. Fanfani e il suo governo? Oppure sono orientati a respingerle? Ecco a questo punto il silenzio, il rifiuto di assumere impegni o posizioni chiare. Ecco la digressione sugli armamenti sovietici (come se non vi fossero riscontro quelli americani, cui ora si vogliono però sommare quelli della «forza multilaterale» euro-americana). Ecco la stupefacente affermazione secondo cui i progetti americani sarebbero ancora un mistero totale e imprevedibili sarebbero le richieste di Merchant (ma, dunque, si è data una «adesione di principio» a occhi chiusi, un'adesione a qualcosa di cui si ignorano totalmente le conseguenze?).

SOLO una frase l'on. Fanfani ha detto, alla fine, che potrebbe prestarsi a una interpretazione positiva: quando ha affermato di credere che, da parte americana, non sarà sollecitato un armamento atomico della nostra flotta. È un invito al signor Merchant e agli Stati Uniti perché non pretendano troppo? O è solo una preghiera perché si taccia prima delle elezioni? Ancora una volta, comunque sia, l'on. Fanfani non ha dato una risposta chiara: forse spera che certe richieste non vengano per ora avanzate o non vengano per ora in luce, ma non osa impegnarsi a respingerle né osa dichiararsi contrario.

Non è necessario un processo alle intenzioni, a questo punto, per arrivare alla conclusione che l'on. Fanfani e il suo governo, aderendo «in linea di principio» ai progetti americani di riarmo atomico della NATO e accettando quindi di inserire organicamente l'Italia nella spirale del riarmo atomico, ci hanno esposto a rischi ineludibili: la certa presenza di sommergibili atomici nel Mediterraneo con la possibile conseguenza di basi nei nostri porti (oppure in Spagna, con le ovvie connessioni politico-militari che invano Fanfani ha ieri negato); la possibile conseguenza di un armamento atomico delle nostre navi di superficie (secondo il progetto americano di una flotta europea con 200 missili); la certa conseguenza di una spesa che gli americani valutano in 2 miliardi di dollari; la certa conseguenza di una partecipazione tedesca all'armamento atomico.

Ha ragione l'on. Andreotti, quando proclama: «Altro che disimpegno!». È sfacciatamente sincero l'on. Saragat quando, con la irresponsabilità di uno che non distingue una bicicletta dalle armi che distrussero Hiroshima e Nagasaki, confessa che più pesanti impegni saranno per noi «automatici». È ambiguo l'on. Fanfani quando cerca di nascondere la verità. E sono purtroppo fuorvi della realtà (ma «dentro il gioco» d.c.) i compagni socialisti quando ancora si «riservano un giudizio», invece di condannare l'adesione italiana alla forza multilaterale della NATO per le conseguenze che implica, per come peggiora la collocazione internazionale dell'Italia al di là degli stessi impegni atlantici, per come ci allontana dalla via maestra del disimpegno e del disarmo.

SI COMPRENDE allora perché l'on. Fanfani, differenziandosi dall'on. Moro ma integrandone il disegno di monopolio politico, si sia detto apertamente soddisfatto sia della collaborazione socialista sia dell'esperimento di centro-sinistra: né l'una né l'altro hanno turbato la continuità della politica della DC in termini — e si sa che cosa vuol dire — di «sicurezza e libertà».

Né hanno turbato un tipo di processo economico che l'on. Fanfani ha tradotto nelle note cifre del «miracolo»: senza neppure un prudenziale riferimento non diciamo ai problemi irrisolti o aggravati, ma alle vecchie e nuove forme di sfruttamento che un tale processo ha comportato nelle campagne e nelle città di tutto il paese; alle lotte che ne sono scaturite e ne scaturiscono; alle riforme agraria e regionale fatte balenare nel programma governativo ma disattese; alle altre riforme di fondo che sono indispensabili per rovesciare l'espansione monopolistica in sviluppo democratico e in rinnovamento sociale e umano, ma che sono ormai scomparse perfino dai discorsi dei leaders democristiani.

Luigi Pintor

Fanfani non dirà di no

Imbarazzo del presidente del Consiglio alla TV - Pioggia di cifre sul «miracolo» e apprezzamenti per il P.S.I.

Sommergibili armati di «polaris»; armamento atomico multilaterale della NATO, con annesso viaggio del signor Merchant; bilancio di un anno di centro-sinistra e partecipazione del PSI alla maggioranza. Questi, con una lunga e tormentata digressione antropologica sui brevilinei e sul longilinei, anche essa di rigovosa linea fanfaniana, sono stati gli argomenti centrali della conferenza stampa televisiva di Fanfani, la terza della DC, a conclusione del primo ciclo di trasmissioni dedicate ai partiti.

Sui «polaris» e l'armamento atomico della NATO (cioè anche della Germania di Bonn e indirettamente della Spagna fascista) Fanfani è stato incalzato da una successione di tre domande, l'ultima delle quali è stata fatta dal compagno Pintor, condirettore dell'«Unità», le altre due da Pallotta dell'«Ora» e da Enrico Mattei, direttore della «Nazione». Fanfani si è tenuto dapprima sul generico. Ha cominciato ricordando le quattro precisazioni governative nelle quali si diceva che non ci sono stati impegni della Italia, né d'altra parte gli era stato chiesto, durante il suo viaggio a Washington, di dare basi italiane per sommergibili americani armati di «polaris». Circa la utilizzazione di navi di superficie

per un impiego analogo, Fanfani aveva accennato tuttavia al fatto che il ministero della Difesa (Andreotti) aveva fatto svolgere «studi opportuni» per «passare dagli studi teorici alla realizzazione pratica».

Interrumpendo Mattei, che a proposito delle quattro smentite affermava che esse

(Segue in ultima pagina)

Concluso il convegno a Roma

Longo: impegno del PCI per la riforma sanitaria

Le misure essenziali: Regioni, nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, riordinamento ospedaliero

Con un importante discorso del vicesegretario del PCI, Luigi Longo, si è concluso ieri al Ridotto dell'Eliseo, a Roma il convegno nazionale indetto dalla direzione del PCI per la riforma sanitaria e la sicurezza sociale. Longo ha promesso che il convegno «del quale siamo abbastanza soddisfatti, egli ha detto, sia per il numero e la qualità delle adesioni, sia per l'ampiezza ed elevazione del dibattito, sia per le larghe concordanze riscontrate sulle questioni fondamentali —, non è stato

promesso a fini di pura agitazione elettorale, bensì per sottolineare l'urgenza e la gravità della questione sanitaria, per far conoscere le opinioni e i propositi del PCI a questo riguardo, per confrontare le nostre posizioni con quelle degli altri: così da trarre da questo confronto, indicazioni e stimoli per tutta la nostra attività pratica nel paese e nel Parlamento. È intenzionalmente il convegno è stato indetto alla vigilia delle elezioni: intendiamo, infatti, far conoscere all'opinione pubblica

con quali intenti ed impegni sulla questione sanitaria intendiamo presentarci all'elettorato. L'azione dei comunisti per affrontare e risolvere la questione sanitaria (azione che dura da molti anni) ha dato dei frutti. Nelle grandi masse popolari vi è la coscienza che oggi il problema non è tanto quello dell'estensione quantitativa delle prestazioni, ma quello della qualità delle prestazioni stesse: è cioè il problema di una riforma generale della struttura e delle finalità sanitarie e del passaggio, dunque, da un sistema di previdenza a un sistema di sicurezza sociale. Le idee che da anni noi agitiamo si sono imposte ad altri movimenti politici e sindacali (e Longo ha citato la recente adesione della CISL a favore di un sistema di sicurezza sociale).

Ciò dovrebbe significare, ha osservato l'oratore, che nella prossima legislatura la attuazione di un completo sistema di sicurezza sociale dovrebbe essere uno degli obiettivi da porre all'ordine del giorno. E da attuare al più presto. E questo obiettivo sarà posto dai comunisti come parte integrante di tutta la loro lotta per la programmazione economica e lo sviluppo della democrazia in Italia. Ma già oggi — ha rilevato Longo — dopo aver efficacemente descritto la crisi attuale del sistema sanitario in Italia — occorre batterci per la democratizzazione degli enti previdenziali, per l'ammmodernamento e la semplificazione delle condizioni per il diritto alle prestazioni, per il miglioramento e la progressiva unificazione dei servizi previdenziali, per la programmazione e delle loro possibilità di lavoro. È un sistema di sicurezza sociale non può sopravvivere al proprio finanziamento che attraverso una imposta sul reddito che eravi completamente sui profitti del capitale ed eviti le forti sperequazioni negli esistenti e danno degli imprenditori più deboli.

Longo ha sottolineato come la salute, la sicurezza del lavoro e le misure necessarie per garantirle siano condizione essenziale dello sviluppo produttivo. Ciò dimostrano i paesi a regime socialista, ove ad efficienti sistemi di sicurezza sociale corrispondono rapidi ed elevati

La D.C. e il Mezzogiorno

I confetti di Ferrandina



DEL MEZZOGIORNO
L'ANNO DI FANTASIA PER IL PROBLEMA DEL MEZZOGIORNO
Fanfani apre un'era per la Lucania: Vi portiamo la speranza e l'amore d'Italia



Le foto che pubblichiamo furono scattate il 29 luglio 1961 a Ferrandina, nella valle del Basento, la zona lucana dove l'ENI ha scoperto ricchi giacimenti di metano e di petrolio. Leonardo ed Emilia Serafino due giovani del luogo, avevano scelto quel giorno per sposarsi: il caso — o forse un'abile regia — volle che lo stesso giorno venisse scelto dagli on. Fanfani e Colombo per porre la prima pietra di tre complessi industriali nel centro metanifero. Fu così che, davanti ad una gran folla festante, i due avvenimenti finirono per fondersi in un solo. Gli sposi offrirono confetti al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria; gli illustri personaggi ricambiarono con parole ispirate e commosse. Leonardo Serafino, fratello del sindaco d.c. di Ferrandina, alcuni anni prima era emigrato in Sicilia per cercare un lavoro. Tornato ora, dopo la scoperta del metano, il suo matrimonio non era dunque un matrimonio qualunque, ma poteva ben considerarsi un simbolo, il simbolo dell'era nuova che, come disse l'on. Fanfani, si schiudeva per la Lucania, i cui giovani d'ora innanzi avrebbero trovato lavoro nella terra natia non avrebbero più dovuto emigrare. «Cristo», scrisse sull'onda dell'entusiasmo la Gazzetta del Mezzogiorno — «non si è fermato a Eboli, ha camminato oltre». Lo stesso giornale aggiungeva, per sottolineare il carattere simbolico del ritorno di Leonardo Serafino: «Dopo la luna di miele, il suo posto di lavoro non sarà più lontano da casa: lavorerà nella valle, e a sera tornerà dalla sposa, su quel mucchio alto di case aggrappate all'argilla, per il sentiero costeggiato di ginestre».

Spinti dal gelo baraccati in piazza



Le donne che abitano ancora nelle baracche sono scese in piazza a Napoli, esasperate dal freddo intenso e dal timore di non avere più la casa promessa per il prossimo mese di aprile. L'installazione di container per la luce nelle baracche ha portato al colmo l'indignazione già acuita a causa delle sofferenze acute dal durissimo inverno. Convinte che le case promesse non saranno mai consegnate, le donne sono scese in piazza con i loro figli. È intervenuta la polizia: tre donne contuse, sei fermi, due ovunque.

Alla nuova ondata di freddo che i meteorologi avevano previsto, sono interessate particolarmente, oltre la Campania e le altre regioni centro-meridionali, il versante adriatico, nella sua parte mediana, e la Sicilia. Sotto la sferza del vento gelido è caduta ancora una volta la neve, in tutto il settentrione il cielo è terso e il sole splende ovunque.

E' nel Sud che il freddo provoca drammi e lascia in stato di isolamento, per giorni e giorni, interi paesi con le conseguenze ormai note: mancano le medicine, il cibo scarseggia e i malati debbono essere portati, spesso a spalla, verso gli ospedali, dai volontari e dagli agenti della «Stradale».

Nevica anche nell'Avellinese: i trasporti pubblici sono tutti bloccati. Nei capoluoghi, la neve è alta dieci centimetri. Varie strade sono interrotte. Le frane si sono ulteriormente aperte. Tre case sono crollate a Casalbore. Numerose altre frane vengono segnalate dal Molise.

Ecco le temperature registrate ieri nelle maggiori città italiane: Bolzano —9; Verona —8; Trieste —5; Venezia —8; Milano —5; Torino —6; Genova —0; Bologna —9; Firenze —3; Pisa —4; Ancona —2; Perugia —6; Pescara —5; L'Aquila —17 (Campo Imperatore); Roma Ciampino —7 (Urbe) —4; Campobasso —9; Bari —3; Napoli —4; Potenza —9; Catanzaro —3; Messina 2; Palermo 5; Catania 6; Alghero —2; Cagliari —1.

Nella foto: un momento della manifestazione a Napoli.

(A pagina 3 : il servizio sugli incidenti di Napoli e quello del nostro inviato da Nerano)

(Segue in ultima pagina)

Manifestavano a Napoli per le case.

La polizia carica i baraccati

Tre donne ferite e sei fermi - « Ne abbiamo abbastanza del freddo, delle baracche e delle promesse » - Un falò in mezzo alla strada - 500 famiglie vivono nella « bidonville » - La città cresce, ma nell'assurdo modo imposto dalla speculazione edilizia - Senza acqua - Strade bloccate - Si muore per assideramento

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Stamani alle dieci, dopo la notte che ha visto scendere la temperatura parecchi gradi sotto zero, centinaia di baraccati di via Marina si sono riversati sulla strada, vi hanno ammassato vecchie materie, sassi e cocci di bottiglie, bloccando completamente il traffico. Davanti alla fila di flobus, le donne, con i bambini in braccio e attaccati alle gonne, tremanti per il freddo che già aveva ghiacciato l'acqua delle fontane, hanno stazionato senza muoversi, finché non è arrivata, in gran forze, la polizia. Al commissario ed ai poliziotti con i tascapani pieni di bombe lacrimogene, le donne della tremenda "bidonville" napoletana, hanno gridato che ne avevano abbastanza del freddo, della disperazione, delle baracche, dei figli che si ammalano. Hanno mostrato le dita e gli arti deformati dalla artrite al funzionario di P. S. che

era arrivato con l'intenzione di « riportare la calma », con i discorsi e le promesse: gli hanno ricordato che discorsi e promesse simili vengono loro fatti da almeno quindici anni, da quando cioè è finita la guerra. E la città, intanto, è cresciuta: ma nel modo assurdo imposto dalla grande speculazione edilizia, con grattacieli e mostruosi palazzi di lusso. Qualuno ha portato una gomma di ruota d'auto e vi ha dato fuoco: le fiamme di questo grosso braciere sono servite per riscaldarsi e per ribadire la decisione che di lì non sarebbe passato nessuno: auto o pedone. Per spegnere il fuoco del copetone son dovuti intervenire i vigili del fuoco. Negli scontri e nei tafferugli che sono durati alcune ore, tre donne sono rimaste contuse: Giulia Longo, di 21 anni, Maria Fumo di 37, Maria Piccolo di 38. Anche quattro funzionari di PS si sono fatti medicare presso l'ospedale « Loreto ».

Giovedì a Roma commemorazione di Battaglia

Giovedì 7 marzo, alle ore 18, alla libreria Einaudi, a Roma (Via Veneto, 56-A) Claudio Pavone, Ernesto Ragionieri, Giuseppe Rossini e Giuseppe Talamo commemoreranno Roberto Battaglia, recentemente scomparso. Presiederà il sen. Ferruccio Parri.

Gli impegni per la sottoscrizione elettorale

Con 11.000.000 della Federazione di SAVONA, 2.500.000 di TARANTO, 2.000.000 di LATINA, 1.500.000 di SIRACUSA, 1.500.000 di BENEVENTO e 9.000.000 di LIVORNO, gli impegni presi dalle Federazioni per la sottoscrizione elettorale del PCI, superano i 594.000.000. Hanno già raccolto somme le Federazioni di: LECCO L. 175.000 ANCONA 50.000 GENOVA 720.000 BOLOGNA 1.000.000 MANTOVA 800.000 TOTALE L. 2.745.000. ALL'ULTIMO MOMENTO: la Federazione di GROSSETO comunica che il Comitato federale, la Commissione federale di controllo e il Comitato cittadino hanno aperto la sottoscrizione versando L. 250.000.

Ai lettori
Dopo aver letto il programma elettorale del P.C.I. pubblicato in questo numero, staccate l'insero e diffendetelo fra gli amici, i simpatizzanti, i lavoratori.

Alle Federazioni
Per ottenere copie ristampate del programma, inviare le prenotazioni direttamente alla Commissione Nazionale di Stampa e Propaganda, via delle Botteghe Oscure, Roma. Entro giovedì mattina. Il prezzo è di L. 5 cadauna.

C'era un piano per sistemare questa parte del Napoletano. Prevedeva una spesa di 800 milioni. Il governo non lo ha applicato. E il maltempo ha causato danni superiori agli 800 milioni.



E' solo colpa del gelo?

Mille lire un pugno di verdura

Una massaia: « A casa litighiamo perchè i soldi non bastano più »
Un rivenditore: « Se i prezzi aumentano guadagno di meno »



Ore 8 al mercato di Trionfale, uno dei quartieri popolari romani. Il freddo taglia la faccia e gruppi di rivenditori e donne si scaldano attorno ad alcuni bracieri accesi vicini ai banchi di frutta e verdura. A quest'ora — e non solo qui ma in tutti i mercatini delle mille città italiane — inizia la battaglia delle madri di famiglia per mettere assieme il pranzo con la cena. Avviciniamo alcune di esse e ci facciamo dire come cercano di cavarsela.

« Quanto avete speso? »
« Ecco guardi e lo scrivo pure sul giornale: in questa borsa ci sono mille lire di verdura. Ho comprato un cavolo, un po' di bieda e qualche etto di broccolotti... »
« Ma questa è la spesa per oggi e per domani che è domenica? »
« Beh! Io spero che avanzi qualche cosa anche per lunedì... »
« Quanto guadagna suo marito? »
« Fa l'elettrauto ma dipende dal ministero: porta a casa una settantina di mila lire... »

Un'altra donna ci spiega come si è organizzata in questo periodo di carenza.

« Secondo me a questo punto conviene la carne: ma tutto sta nel trovare la qualità che costano meno. Anche quella di cavallo: non fa male, anzi. Io mi alzo la mattina presto e giro due o anche tre mercati e mi regolo. A casa si litiga perchè i soldi non bastano... »

« Ma secondo lei — chiediamo — quale è la causa dell'aumento dei prezzi? »
« Il gelo... »
« Soltanto? Vi sono tanti prodotti che non gelano eppure sono aumentati di prezzo. Secondo lei quale è la causa? »
« Non so... So soltanto che ogni anno che passa la roba costa più cara... »

« Scriva pure che noi che abbiamo un banco in piazza ci stiamo rimettendo perchè lei comprende: non possiamo aumentare i prezzi al di là di certe cifre. Stamani questa verdura l'ho pagata 180 e la rivendo a 200: prima ci guadagnavo 30 e anche 35 lire al chilo; ora ci guadagno 20 lire e inoltre vedo di meno perchè l'insalata è mezza bruciata... »

Continuiamo il giro. Nella fila dei banchi del pesce nessuno si accosta. I rivenditori si scaldano per far sapere tutti che la loro merce.



« Ecco: in questa borsa ci sono mille lire di verdura » (foto in alto). Al mercato romano del Trionfale i carciofi — piccoli, quasi bruciati dal gelo — ieri sono saliti a 100 lire l'uno (foto in basso).

Nella zona di Nerano devastata da gelo e frane

Dal nostro inviato

NAPOLI, 2. A Nerano, è venuta giù una fetta di collina. La terra, rosa dall'acqua del primo disgelo, è diventata fango ed è scivolata a valle, come una colata di lava.

« E' andata bene, dicono: come nulla poteva distruggere tutto il paese ». Lassù, verso Termini, c'era una strada. Ora è duecento metri più sotto: una lingua nera d'asfalto frantumato che spicca nel grigio morto della melma. Anche la massicciata è venuta giù, e si è conservata intatta: pietre squadrate alla meglio, tenute insieme da una rete di ferro, che non ha ceduto.

Fare il terremoto. Ai lati della frana, i campi si sono aperti, e le radici degli alberi, ancora avvolte alle zolle, seccano al sole. Sotto i piedi sembra solido: poi, un attimo, e ti trovi preso fino al ginocchio nel fango. Gli olivi (« Trecento ne ho piantati: trecento! ») sono finiti in mare. Qua e là, spunta una pianta di cavolo. C'era un orto, e ora non c'è più.

« Anche le vigne non ci sono più ». E neppure gli orti: la colpa alle sorgenti sotterranee e alle probabili infiltrazioni di acqua marina. « Dov'è tutto? », chiedono i geologi, al lavoro, insieme con l'ingegnere del Cenio Civile. C'è rimedio? Certo. Fu fatto uno studio, una decina di anni fa, e preparato un piano: sarebbero bastati ottocento milioni per metterlo tutto a posto, non se ne è fatto niente. Garanzie per l'anno prossimo? Nessuna, anche se ora siamo in campagna elettorale ed è tempo di facili promesse... »

Il chiodo fissò di tutti è la strada. Mas-abubrene Termini (« Quella è importante, quella dobbiamo tenerla! ») Se c'era, a frammenti non sarebbero restati... ».

Ora, sulla collina di Termini, i contadini vanno in processione a scendere i danni. Una vecchia, sul ciglio del burrone, agita un falchetto e grida alla malma: « Trecento olivi ti sei portata via? ». Grida, e que-

gli alberi perduti paiono una piccola cosa: ma non si è giunti a questo per non spendere gli ottocento milioni di un piano già pronto da dieci anni: quegli stessi ottocento milioni, e forse più, che sono saltati in aria con i ponti o sono finiti nel fango, come l'asfalto frantumato della strada.

Anche a Capriano c'è stata la frana. Venne giù due domeniche fa, dal monte Pendolo, preceduta da un boato, « Com'è quello di cento carri armati ». Il fango, alto più di un metro, invase il paese, da via Pasquale Nastro a via Santa Caterina. Circa quaranta abitazioni sono state sgomberate, perchè minacciano di crollare da un momento all'altro: le famiglie le hanno sistemate nella scuola, o in case regolari, e ciascuna ha avuto duecento lire. La strada panoramica che va verso Pimonte è diventata una mulattiera. Tutti i monti intorno sono in frana, gli orti sulle coste sconvolti, gli alberi scacchi abitati: soltanto negli ultimi anni, quattro mila hanno preparato il sacco per il Nord.

Dalla strada per Pimonte si vede una casetta diroccata: a chi arriva, la indicano tutti col braccio teso, in silenzio. E' quella che pochi giorni fa ha inghiottito una famiglia: quattro morti. Almeno fossero serviti di monito: invece, la Cassa per il Mezzogiorno continua a costruire, a mezzo monte, un albergo turistico che non servirà a nessuno e le colline, rose dall'acqua, continuano a scendere a valle.

Franco Magagnini

Luca Pietromarchi IL MONDO SOVIE TICO

Già Ambasciatore italiano a Mosca, studioso di politica ed economia, l'Autore ci dà un documento unico per completezza e obiettività. Il libro presenta con documenti d'archivio in parte inediti, le risorse economiche dell'U.R.S.S., le caratteristiche sociali, culturali, lo stato dell'istruzione, i rapporti tra ideologia marxista, opinione pubblica e pratica di governo, le polemiche dottrinarie, l'organizzazione del partito e dei sindacati, la politica verso le minoranze e le religioni, la personalità dei capi.

« Il maggior cremlinologo europeo »

(Corriere d'informazione)

2° edizione

BOMPIANI

Contro le rappresaglie

Fiorentini: professori e studenti per gli operai

Convocate le parti domani

Carovita fatti e parole

Giuseppe Pedercini, sul "Avanti" di ieri, pretende di polemizzare con noi secondo un metodo inaccettabile e infelice, che può giovare soltanto a chi ha interesse ad approfondire la divisione e i contrasti nel movimento operaio e ad ostacolare il raggiungimento di una maggiore coerenza su questi gravi problemi in discussione. Respungiamo il metodo dei colpi di spillo, delle parole grasse, delle deformazioni e pertanto non seguiremo Pedercini su questo terreno.

La nostra critica alla amministrazione di centro-sinistra in Campidoglio non è mai stata preconcetta e faziosa, né tanto meno imbroccata. Così può apparire soltanto se ci si ostina a deformare le nostre reali posizioni come fa Pedercini quando, a proposito del nuovo voto sul Piano regolatore, lascia intendere ancora una volta, ripeténdo una incredibile svista commessa giorni fa dall'"Avanti", che i comunisti si sarebbero astenuti, non avrebbero votato né si sarebbero astenuti per "strumentale ipocrisia".

Per favore, convietevi una buona volta: gli atti del Consiglio comunale parlano chiaro! I comunisti hanno votato contro il piano, sulla base di una critica ampiamente motivata che, mentre riconosceva apprezzabili elementi di ammodernamento rispetto al nefasto passato, respingeva, senza ombra di esitazioni, la sostanziale continuità delle scelte fondamentali. Della stessa natura è la critica che abbiamo rivolta alla impostazione data dalla Giunta alla questione dei prezzi dei mercati.

Nell'ordine del giorno votato dalla maggioranza di centro-sinistra infatti non è ricomparsa, né è stato un indirizzo di reale rinnovamento. Si doveva compiere una scelta politica precisa partendo dalla valutazione del grande peso economico e sociale di Roma come mercato di consumo, e dalla critica dell'attuale rapporto fra città e campagna: si doveva individuare, in una linea di crescente interesse del Comune nel campo annuario, secondo una prospettiva di alleanza fra i lavoratori della città, i contadini produttori, i settori non monopolistici del commercio, una delle premesse della programmazione democratica e antimonopolistica.

Di questa scelta, lo ripetiamo, non vi è traccia nelle affermazioni di principio contenute nella prima parte dell'ordine del giorno della maggioranza che i comunisti hanno respinto notando, contro, e neppure nelle decisioni concrete, tutte collocate su una linea di ammodernamento e di razionalizzazione che non supera nella sostanza i limiti attuali dell'intervento del Comune nel campo annuario e che non è, proprio per la sua innocuità sostanziale, ha potuto ricevere anche il voto favorevole del MSI.

Non potevamo apprezzare decisioni così limitate. Non abbiamo tuttavia negato, proprio perché la nostra critica non è mai preconcetta, che talune di esse siano di qualche utilità per ammodernare i servizi di mercato. Ecco i motivi della astensione sulla seconda parte dell'ordine del giorno. Ma è una astensione che non può essere correttamente valutata se la si separa artificialmente dal voto contrario da noi chiaramente espresso sulla prima parte dell'ordine del giorno, quella politicamente più significativa.

Vogliamo continuare la discussione su questo e sugli altri problemi che costituiscono la sostanza di quel nuovo indirizzo che deve realizzarsi perché si possa parlare di una scelta a sinistra in Campidoglio? Bene, facciamolo pure: via facciamolo pure con tutta franchezza e soprattutto mantenendoci saldamente ancorati alla realtà dei fatti e delle posizioni politiche.

Proprio oggi ricorre il diciannovesimo anniversario del bombardamento nel quale morirono 180 operai della Fiorentini, mentre lavoravano per salvare i macchinari dai nazisti. I venti lavoratori che trovarono scampo e i familiari dei caduti — alcuni dei quali figurano tra i licenziati per rappresaglia — onoreranno oggi l'eroico sacrificio. La cerimonia quest'anno avrà un significato particolare: Fiorentini non si farà vedere come invece accadeva quando diceva agli operai «siamo tutti fratelli» e saranno invece presenti i 40 licenziati.

Anche la giornata festiva non passerà quindi senza che le vittime della rappresaglia non manifestino la volontà di resistere allo spirito di sopraffazione di Fiorentini e senza che i loro compagni si uniscano nella protesta contro il proposito padronale di instaurare in fabbrica un regime di terrore.

Traffative

Il prefetto ha risposto al telegramma inviato dalla segreteria della Camera del Lavoro convocando le parti per domani mattina. Non si sa ancora se inizieranno quelle trattative che finora Fiorentini ha altezzosamente rifiutato. Gli operai dal canto loro continueranno ad effettuare scioperi di mezzogiorno ciascuno e il picchetto dei 40 licenziati presiederà la fabbrica.

La solidarietà popolare si è calorosamente espressa anche ieri attraverso offerte di denaro, di doni, attraverso impegni degli operai di altre fabbriche di passare ad azioni di sostegno. Un gruppo di docenti della facoltà di Scienze, guidato dal professor Lucio Lombardo Radice, e una folla rappresentativa di studenti universitari hanno portato ai lavoratori il loro saluto e hanno promesso di promuovere nel mondo accademico iniziative di solidarietà. La commissione interfabbrica della Fiorentini di Fabriano ha versato al fondo di sostentamento 100.000 lire ed ha informato i compagni della via Pellegrini che, se necessario, scenderanno in sciopero. Hanno sottoscritto anche i dipendenti della Chimica Aniene e del Credito Italiano.

Dopo l'appello lanciato dalla segreteria della Cgil, tutte le categorie affinché intervengano a fianco degli operai della Fiorentini — non solo in nome della solidarietà di classe, ma anche per tutelare le conquiste materiali e culturali dei lavoratori — nuovi diritti sindacali e per bloccare in partenza la controffensiva del padronato — è in corso una mobilitazione dei lavoratori della Vossloh della Bifani, della Fatme e altre importanti aziende. Nei prossimi giorni verranno probabilmente effettuati scioperi; delegazioni di operai si muoveranno dalle fabbriche della Tiburtina per raggiungere la Fiorentini.

L'azione di solidarietà si sta sviluppando nella misura in cui viene chiarito il significato dei provvedimenti adottati dalla Fiorentini: l'impenetrabile barriera della più tipica fabbrica metallurgica romana è cominciata quasi in sordina, ma è poi proseguita con un crescendo sempre più inquieto. La scorsa estate quaranta operai vennero licenziati, ma i provvedimenti non sembravano avere un carattere di rappresaglia e furono inoltre concordati con i sindacati.

Licenziamenti

Un paio di mesi fa, mentre la lotta dei metallurgici per il rinnovo del contratto nazionale era entrata nella fase decisiva, avvenne il taglio dei conti. I lavoratori reagirono a quella che in sostanza costituiva una decurtazione dei salari pari al 15 per cento rallentando i ritmi di produzione. Fiorentini sospese allora prima 11 e poi altri 13 dipendenti: la protesta continuò e arrivarono quindi i 40 licenziamenti per «scarso rendimento». Gli scioperi, il picchettare della fabbrica, un corteo sulla via Tiburtina e infine le lettere minatorie inviate dal padrone a tutti i dipendenti: sono stati gli episodi che hanno contrassegnato la settimana.

Il tentativo di razionalizzare la produzione «sulla pelle» degli operai e di rifarsi dei colpi incassati durante la recente lotta dei metallurgici annullando le conquiste più importanti della lotta, costituiva una minaccia per tutti gli operai.

La lotta entra da domani in una fase nuova. Se Fiorentini non si presenterà in prelettura con intenzioni più ragionevoli di quelle sin qui mostrate, entreranno in agitazione vaste categorie di lavoratori e in primo luogo i metallurgici.

E' innocente il giovane greco arrestato per il delitto sul cargo che forse neppure esiste

Diciassette giorni di carcere — « Andavo due volte alla settimana in questura mentre mi cercavano in tutta Italia » — La terribile accusa per vendetta?



Il giovane greco mentre riabbraccia la fidanzata.

Dimitri Vapouridis, il giovane dirombeciano greco arrestato il 16 febbraio davanti all'Anagrafe una settimana prima delle nozze sotto l'accusa gravissima di omicidio — con il contrabbando, è stato rimesso in libertà. Il magistrato di Siracusa che aveva spiccato contro di lui il mandato di cattura lo ha prosciolto con l'accusa venerdì poco prima delle 12. Alle 13.20 dello stesso giorno il giovane era già sul treno che lo avrebbe ricondotto a Roma.

L'omicidio del quale il Vapouridis era accusato insieme all'equipaggio di un cargo libanese sembra essere stato — come d'altra parte già aveva accertato la Magistratura di Beirut nel corso di un precedente processo — nella fantasia di un mozzo del natante Costas avrebbe inventato la fantastica storia dell'uccisione di un contrabbandiere siciliano avvenuta sulla sua nave soltanto per vendicarsi di alcuni torti subiti dal comandante.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Siracusa dottor Fabiano, dopo diciassette giorni di interrogatori e confronti, ha ritenuto inesistenti tutti i capi di accusa a carico del Vapouridis. Nulla di nuovo è emerso sul misterioso delitto che sarebbe avvenuto al largo di Augusta. Per ora si sa soltanto che un uomo, Concetto Veneziano, è scomparso nel gennaio del '62 nel porto di Siracusa e che da allora nessuno lo ha più visto. Quanto agli altri componenti l'equipaggio del cargo sul quale era imbroccato il Vapouridis, esistono ancora contro di essi mandati di cattura emessi dalla stessa magistratura di Siracusa. Nessuno, però, è stato rintracciato.



Dimitri Vapouridis quando è stato arrestato 17 giorni fa.

Gli utenti della «Roma-Nord»

Viaggiano su vagoni acquistati a peso

A Campo de' Fiori

Col camion contro la polizia



Drammatico inseguimento tra guardie e ladri l'altra notte nelle strade del centro. Numerose «pantere» della Mobilia e del Commissariato di Monteverde hanno dato la caccia a due ladri che avevano rubato, verso le due, un camion carico di elettrodomestici per 25 milioni lasciato momentaneamente incostituito in via Fratelli Bandiera. Denunciata la scorta dei pesanti mezzi, sono immediatamente cominciate le ricerche. Setacciata la zona di Monteverde e di Gianicolense, giungeva via radio la segnalazione che il camion stava percorrendo, a tutta velocità, viale Trastevere dirigendosi verso il centro della città.

Una «pantera» della Mobilia raggiungeva il veicolo ruotato sul ponte Garibaldi e tentava di bloccarlo. Ma l'uomo che guidava il camion stringeva l'auto della polizia verso la spalletta del ponte tentando di schiacciarsi, senza per fortuna riuscire.

I ladri giocavano il tutto per tutto e, nel vano tentativo di far perdere le loro tracce, si buttavano nel dedalo di strade che stringono Campo de' Fiori. Giunti in via del Pellegrino, visti ormai circondati da numerose vetture della polizia, abbandonarono il camion e tentarono la fuga a piedi, rifugiandosi in un portoncino trovato scoschiuso. Ma gli agenti li raggiungevano su per le scale.

Uno dei ladri aveva allora l'idea di togliersi giacca, camicia e canottiera e scendendo le scale tentava di spacciarsi per un inquilino dello stabile disturbato dai rumori. Ma inutilmente. Gli agenti non mollavano la presa e ne nasceva una movimentata colluttazione. Portati in questura i due venivano identificati per Rocco Marcomeni di ventisei anni e Amleto Fabiani di sedici anni, poco dopo Marcomeni aveva in una coperta di tipo militare fatto il suo ingresso a Regina Coeli, mentre il giovane è stato condotto al carcere minorile. Due brigadieri, feriti nel corso della colluttazione, sono stati medicati al Santo Spirito. Ne avranno per pochi giorni. Nelle foto: Rocco Marcomeni e Amleto Fabiani.

Un convegno a Morlupo - Chiesta la revoca della concessione

La concessione alla Roma-Nord deve essere revocata; la ferrovia deve avere una gestione pubblica nel quadro di un'azienda dei trasporti diretta dall'Ente regione. Questa la richiesta scaturita dal convegno svoltosi ieri sera nel cinema di Morlupo al quale ha partecipato in massa la popolazione ed a cui hanno dato la loro adesione molti comuni della zona Tiberina.

La denuncia scaturita dal convegno è stata appassionata e documentata. Gli oratori intervenuti (il sindaco della cittadina Villa, il senatore Marino sindaco di Civita Castellana, Rubeo, segretario del sindacato autoferrovie, Volpi, consigliere provinciale e Nando Agostinelli per il Comune di Genzano) hanno fatto rivivere, a volte drammaticamente, tutti i disagi, le privazioni e le fatiche cui sono costretti le popolazioni ed i lavoratori della zona Tiberina dalla gestione privata della «Roma-Nord».

Basti dire che molti dei vagoni in dotazione della ferrovia sono stati acquistati addirittura a peso, come rottami. Su di essi sono costretti a viaggiare tutti i giorni migliaia di lavoratori, lungo un percorso tutto curve, irrazionale, con tariffe elevatissime e sistemi di abbonamento jugofantastici.

Niente si fa per ammodernare il servizio: e la cosa si spiega. La «Roma-Nord» ha tutto l'interesse a far affluire i viaggiatori sulle proprie linee automobilistiche visto che ogni eventuale passivo della ferrovia è garantito dallo Stato che mensilmente rifonda al monopolio privato dai trenta ai quaranta milioni. In questo stato si trova l'unica linea di comunicazione ferroviaria della zona. La linea da cui dipende anche lo sviluppo di una economia ormai depressa e falciata dalla fuga dalle campagne.

La rivendicazione della istituzione della Regione e di una politica dei trasporti che ponga in primo piano l'interesse pubblico è apparsa quindi, alla fine del convegno, non come una rivendicazione astratta ma come una esigenza che veniva sostenuta dalle stesse condizioni di vita delle popolazioni. Non è solo quindi il problema della «Roma-Nord», di questa ferrovia che un tempo era bastata a bloccare quello che vogliono veder risolto le popolazioni della zona tiberina: ma l'intero problema dei trasporti della zona e della capitale nel quadro di una politica economica generale basata sull'interesse preminente delle masse popolari.

Per tre giorni

Sciopero all'Acea

Per tre giorni, a partire da martedì, i lavoratori dell'ACEA, insieme ai loro compagni di tutte le aziende elettriche municipalizzate, saranno in sciopero. L'obiettivo della categoria è il rinnovo del contratto nazionale.

L'ACEA ha diffuso ieri un comunicato per informare gli utenti che « saranno inevitabili disservizi e che comunque non sarà possibile riparare eventuali guasti, né sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica né sulla rete di distribuzione dell'acqua potabile ».

Doposcuola

Maestre: ultimatum

Il personale dipendente dal Patronato scolastico è nuovamente in agitazione e se entro l'11 di questo mese non avrà visto accolta le sue rivendicazioni, effettuerà uno sciopero. I lavoratori del doposcuola chiedono da tempo di veder regolamentato il loro rapporto di lavoro e di ottenere un trattamento economico meno scandaloso di quello attuale.

I problemi della categoria sono stati dibattuti nel corso d'una assemblea tenutasi all'interno della Camera del Lavoro con la presenza anche di un rappresentante della CISL.

unafirmaalservizioiditutti

Luci cui per tutti

mobilifici ROSA

ARREDAMENTI SVEDESI E NORMALI

MODELLI ORIGINALI

VIA CASILINA 37/A-45 ROMA tel. 778598

SCONTO FINO AL 40%

ESPOSIZIONE E VENDITA DI QUADRI D'AUTORI

NUOVA CASA DELL'AUTO

CONCESSIONARIA VENDITA RICAMBI

PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406

VIA ROBERTO MALATESTA, 76 - Tel. 274.197 (Torpignattara)

FIAT OM

PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406

Deposito, via Roberto Malatesta, 76 tel. 274197 Torpignattara

FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - CORRETTEZZA

VOLKSWAGEN

PER LE PROVINCE DI ROMA E RIETI: CONCESSIONARIO RESPONSABILE

REMO DI PIETRO

PIAZZA EMPORIO 22/28 — Telef. 570.097

ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 — Telef. 771.879

Ugo Pirro

DINOSAURI

IN ITALIA

Caro papà,

anche questo inverno è stato più caldo del precedente qui, in Calabria; ma credo che anche da voi, al nord, abbiate atteso inutilmente un fiocco di neve che vi restituisse la vostra idea dell'inverno. Ho avuto occasione di sfogliare alcune vecchie riviste del '62 e non riesco a credere che appena venti anni fa le cime delle Alpi fossero perennemente bianche. Guardando quelle fotografie si ha proprio l'impressione che ormai ogni anno si producano modificazioni profonde nella natura, possibili una volta solo nel corso di un secolo. Ma tant'è, io fra il caldo afoso e la neve, preferisco il caldo. La neve, se dovesse tornare, mi riempirebbe di sgomento. Ma anche ai nostri giorni, benché non si debba temere il ritorno dei vecchi freddi della tua giovinezza, c'è di che sentirsi sgomenti e perduti di fronte a ciò che a ognuno di noi può capitare di vedere.

Sono ancora sotto un'impressione profonda e debbo parlarti subito di quanto mi è accaduto domenica scorsa, proprio per darti un'idea di quali siano i fatti che mi sconvolgono, di fronte ai quali non riesco a restare indifferente.

Per il week-end, dunque, l'altra domenica, siamo partiti in macchina da Maratea lei e io (lei è sempre la stessa, caro papà, malgrado tutto), diretti nella Sila per una battuta di caccia. Lei ama molto la caccia, è una buona tiratrice ed ha fortuna; così siamo andati in cerca di leopardi, di cui è accertata l'esistenza anche su queste calde montagne calabresi. Eravamo decisi a tornare a casa con una pelliccia di leopardo da adoperare come tappeto nel soggiorno, visto che mettersi addosso una pelle di animale, con il caldo che fa sempre, non è proprio più possibile. Così, ci siamo inoltrati nella boscaglia con foga e accanimento. Dopo un'ora di cammino abbiamo incontrato una leonessa, ferma in mezzo a una strada muschiosa, quasi nascosta da sterpi altissimi e intricati, non più battuta da un'automobile da chissà quanti anni. Ci ha fatto insieme pena e rabbia, ma alla fine mi sono deciso a ucciderla, perché, improvvisamente, mi sono sentito suo nemico personale. Ho provato, cioè, per quella fiera venuta chissà da dove, fin dalle nostre parti, la stessa stizza che negli anni del «miracolo» dovevano provare i settentrionali per i primi calabresi che abbandonavano queste terre per correre verso le fabbriche di Torino e di Milano.

La leonessa è morta senza alcuna dignità: almeno le vecchie fiere dei libri di avventure avevano una loro superba ferocia, a quanto pare. Sembra però che nonostante esse trovino addetti alla loro vita e ai loro pastori, le foreste e il clima calabresi, lentamente vanno acquistando un'aria domestica come dovevano averla le galline ruspanti di cui sempre tu mi parli con esagerata malinconia.

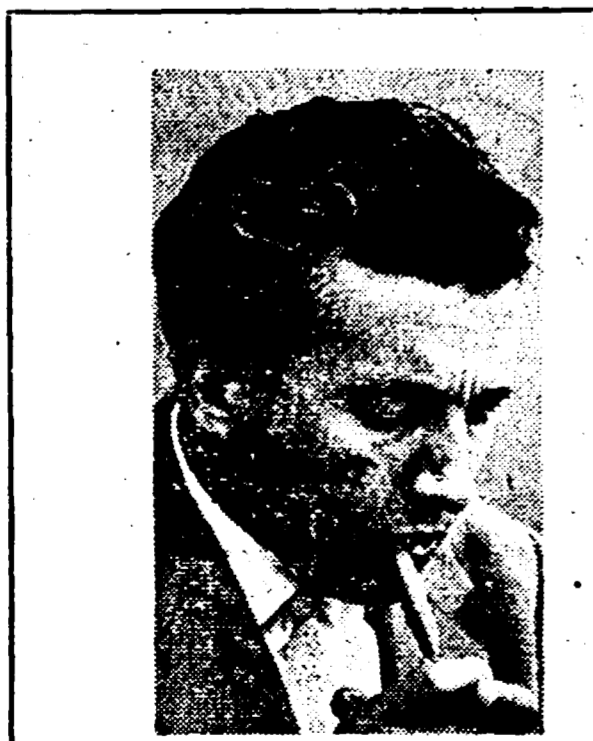
Lei, giustamente, ha detto che avevo ucciso un coniglio selvatico, non

una leonessa. Basta, siamo andati avanti lasciando la bestia nel suo lago di sangue nero. Abbiamo camminato per un'altra ora senza incontrare leopardi, ma solo qualche branco di zebre «veri asini in pigiama» come a lei piace chiamarli.

Abbiamo consumato la nostra merenda in uno dei tanti paesi diroccati e vuoti di cui è pieno tutto l'interno della Calabria. Chissà com'era la vita in questi paesi, quando le case erano abitate! Certo piuttosto scomoda a giudicare dall'assoluta mancanza di bagni e di frigoriferi constatata nelle case. Ma, a parte l'arretratezza queste bicoche abbandonate e piene di corvi, rivelano un tipo di vita molto diverso dal nostro, ma tuttavia tranquillo e riposante sebbene meno confortevole e decente. Ed è un peccato che i residui di un'epoca finita ma cara alle passate generazioni, vadano in rovina senza che il governo pensi a salvare queste vestigia così poco opulente, eppure così familiari sebbene immensamente lontane da noi.

A lei non piace discutere di queste cose, le considera malinconiche e fuori posto: è una ragazza del nostro tempo e non le interessa il passato. E' forse questa l'unica differenza che esiste fra noi ed è ciò che a volte mi rende incerto di fronte alla prospettiva di un lungo periodo di vita in comune.

Ma eravamo nella Sila in cerca di leopardi e non era il caso in quel luogo, e di domenica, di affrontare una lunga discussione. Ci siamo rimessi in marcia in silenzio, sentendo l'uno per l'altra una cauta ostilità che peraltro non intendevamo nascondere. L'avvistamento di un leopardo, per fortuna, ha rotto il nostro silenzio e abbiamo ripreso cordialmente la caccia.



Ugo Pirro è nato a Salerno nel 1920. Il suo primo libro, *Le Soldatesse*, apparso nel 1956 presso Feltrinelli, era la storia di un gruppo di ragazze greche trasferite da una città all'altra della Grecia sotto la scorta di alcuni soldati italiani. Il libro, che subito apparve come un "volontario atto di riparazione di uno scrittore verso l'intero popolo greco aggredito dal fascismo", ebbe un largo successo. Le *Soldatesse* è ripubblicato in questi giorni presso Bompiani, l'editore che ha pubblicato un altro libro di Pirro: *Milioni*, tradimenti. Pirro ha scritto appositamente per *L'Unità* questo racconto, che porta un titolo da fantascienza e una data che è da venire: 24 gennaio 1982.

L'ha ucciso lei con due colpi alla schiena che hanno un po' rovinato il manto della belva. L'ho io stesso scuoiata in poco meno di un quarto d'ora. Sono diventato bravissimo in questo genere di operazioni, fossi così sicuro e svelto in sala operatoria, diventerei il primo chirurgo d'Italia. Ma, davanti al corpo inerme di un essere umano, ho sempre l'impressione di uccidere un mio simile per una esercitazione professionale. E basta questa sensazione per rendermi se non incerto, lento e troppo coscienzioso. Se avessi visto che l'impressione faceva quel corpo di belva lucido di sangue. Sembrava un vitello. E poi, mentre ci allontanavamo un po' inorriditi, un po' mortificati, abbiamo visto i primi avvoltoi planare sulla nostra vittima, mentre intorno a noi si diffondeva un forte odore di sciacalli e di iene. Per un istante ci siamo sentiti lontanissimi da tutti i luoghi abitati della terra. Ed è stato dunque con emozione e gioia che, sulla via del ritorno, appesantiti dalla pelle di leopardo che, naturalmente, portavamo a turno sulle spalle, abbiamo visto uscire del fumo da una casa immersa nel centro di un villaggio abbandonato. Giacché per raggiungere il borgo, così inaspettatamente vivo, la deviazione da fare era minima, non abbiamo potuto fare a meno di dirigerci verso quella casa.

E' stata una tremenda avventura. Ben presto ci siamo accorti che un branco di iene ci pedinava; poi, un paio di avvoltoi hanno cominciato insistente a volteggiare sulle nostre teste quasi fossero decisi a sfamarsi con i nostri cervelli.

E' la pelle del leopardo che attira queste bestie — ha detto lei.

Mi sono fermato, allarmato: intorno il fetore delle fiere aumentava, si sentivano i ruggiti dei leoni uscire dalle chiome degli alberi e gli ululati degli sciacalli salire dalle pietre. Poi, all'improvviso il barrito possente di un elefante, ha svegliato anche le belve addormentate e sazie.

Se è il sangue che scorre dalla nostra pelliccia a causare tutto questo — ho detto io — dobbiamo abbandonarla e svignarcela.

Lei si è opposta. Per difendere la sua preda ha cominciato a sparare colpi all'impazzata nel tentativo di fare il vuoto intorno a noi e di segnalare la nostra presenza fino alla casa «viva». E' stato tutto inutile. Le fiere, intorno a noi, sembravano moltiplicarsi come mosche. Abbiamo avuto paura. Alla fine è stata lei stessa a strapparmi la pelle di leopardo dalle spalle e l'ha buttata sul sentiero con un gesto largo perché gli avvoltoi la vedessero per primi e ci abbandonassero. Senza guardare indietro, abbiamo cominciato a correre verso il villaggio, sicuri ormai che più ci fossimo allontanati dalla pelle insanguinata, più il corteo delle belve ci avrebbe lasciati tranquilli. Invece, nel giro di pochi minuti, ci accorgemmo che gli strepiti delle belve aumentavano intorno a noi chiudendoci in una gabbia di odori, di artigli, di denti.

Improvvisamente un colpo di fucile rimbombò sull'altopiano: certo proveniva da quell'unica casa abitata. Sparando cercammo di unirci per difendere insieme a loro la nostra vita. Sembrava ora che le belve avvertissero il sopraggiungere di un catacli-



Disegno di Ennio Calabria

sma e noi due, incosciamente, temevamo di esserne i responsabili.

Il sentiero che battevamo sfiorava un lago cresciuto in mezzo ai boschi: vedemmo gli ippopotami uscire terrorizzati dall'acqua, allora ci sentimmo perduti. Disperatamente ci abbracciammo, inorriditi non tanto dal pensiero della morte, ma dall'idea di dover assistere forse a un nuovo diluvio universale.

I nostri simili, asserragliati nella loro forza di calce e pietra, continuavano a sparare per difendersi da chissà cosa e noi ce ne stavamo stretti, liberi ormai anche dai fucili e dalle cartucce che avevamo gettati ai nostri piedi.

Udimmo un grande frastuono: una specie di tuono possente misto a un urlo cupo, che sembrava impastato con tutte le voci degli animali, e certo doveva appartenere a una bestia sconosciuta, rotolò nella foresta. Dalle pietre del villaggio uscirono al galoppo migliaia di zebre in fuga precipitosa, unite dalla paura, divise dalla mancanza di una meta comune, di un rifugio sicuro. Enorme era in noi il desiderio di chiudere gli occhi, ma una prepotente curiosità, non tanto di vedere la morte in faccia, quanto di scoprire da dove avrebbe avuto inizio la distruzione finale di una terra che tu mi hai descritto un tempo bella e popolata, povera e triste, ma abitata, ci faceva restare a occhi spalancati, abbracciati stretti come se ci fossimo scoperti nudi in un deserto di neve, mentre invece la nostra pelle bolliva sotto un sole vero.

Si udì un altro rantolo tenebroso, l'acqua del lago si agitò: nuove frotte di ippopotami e rinoceronti schizzarono fuori e nella loro fuga sfiorarono gli alberi contro cui eravamo riparati. Poi, una montagna d'acqua sembrò sorgere dal lago: un essere vivente, mostruoso, dalla mole enorme che ombreggiava metà della valle, avanzò verso la riva. Entrambi lanciammo un urlo disumano, restando immobili come personaggi di una fotografia, piuttosto che come uomini vivi, vestiti di renna, calzati di cuoio, armati alla moda. Vedemmo così il dinosauro con la sua corazza dentata, con la sua pelle a larghe borchie nere, uscire pigro, solenne e leggero, più che dalla sua tana, dal suo tempo, per infilarsi proditoriamente nel no-

stro. Allora il desiderio di vivere ci riempì di grandi, insospettite energie. Cominciammo a fuggire unendoci alle bestie più pesanti, più lente e ingombranti, temendo di essere investiti più che aggrediti, dalle fiere in fuga, schiacciati più che divorati, lasciati indietro, più che inseguiti. Ma fummo fortunati: gli elefanti, gli ippopotami, i lunghi e grassi serpenti dalla lucidissima pelle così adatta alle belle valigie, le eleganti e inserribili giraffe ci evitavano con una grazia e una facilità tali, da farci ingenuamente sospettare che ci scambiassero per loro simili. Ma forse più realisticamente conservavano, per noi esseri umani, l'antico rispetto che si portava ai dominatori della terra, ai padroni della natura.

Raggiungemmo esausti la nostra auto. Durante tutta la nostra lunghissima corsa sentimmo sempre vicinissimo il rantolo antico del dinosauro, confuso col fragoroso schiantarsi degli alberi secolari, col frantumarsi della roccia sotto le zampe del mostro, che inseguiva noi e le belve con le fauci spalancate, col suo passo lento e immenso.

Trovammo la nostra auto invasa da piccoli e indifesi animali: i vetri all'interno dell'auto erano anneriti da mosche, zanzare e api di ogni genere, gli scioattoli occupavano gli angoli bui; topi bianchi, neri e rossi si erano rifugiati nei cuscini, fra le fessure della gomma piuma e perfino nel cofano del motore e fra i cilindri. Serpenti e vipere uscivano dalle spalliere imbottite, affollavano i sedili. Furiosamente tentammo di liberare l'auto da tutti quegli intrusi senza sentirne paura o ribrezzo, schiacciando tutto ciò che ci impediva di rifugiarsi nella nostra piccola e insicura arca di lamiera. Alla fine riuscimmo a chiuderli nell'auto e a fuggire col nostro carico di conigli selvatici e di roditori, così ben presto ci sentimmo salvi e vivi poiché la nostra macchina era irraggiungibile per qualsiasi dinosauro della terra.

E' inutile dirti che nessuno crede alla nostra avventura, ci ritengono vittime di un'allucinazione. Ma se ben ricordo fu detto così anche di quei poveri diavoli che giuravano e spergiuravano di avere visto arrivare sulla terra i dischi volanti, intorno al millenovecentocinquantesimo, se non sbaglio!

Ma l'incredulità degli amici non mi preoccupa, prima o poi si sentiranno anche loro addosso i dinosauri e ci daranno ragione, sempre che siano sopravvissuti.

Ciò che invece mi leva il sonno e mi riempie di rimorsi, non solo, ma rischia di diventare un profondo motivo di dissidio fra me e lei, è il fatto di essere fuggiti dimenticando quegli esseri umani fedeli al loro paese e alla loro casa, asserragliati nel villaggio disabitato. Li abbiamo abbandonati al dinosauro senza tentare nulla per raggiungerli e portarli al sicuro con noi. Divorati dal nostro romantico egoismo, ci siamo diretti verso di loro, prima per semplice curiosità e poi nella speranza di salvarci dalle belve nascondendoci fra i loro fornelli accesi, fuggendo verso la nostra macchina quando ci siamo accorti che non vi era altra possibilità di salvezza al di fuori della fuga a quattrocento chilometri l'ora.

Lei cerca di placare la mia coscienza sostenendo che in ogni caso essi non si sarebbero lasciati salvare perché lo scopo della loro vita altro non poteva essere se non la difesa a oltranza della casa che li ha visti nascere, del borgo in cui sono cresciuti. Non nego che sia un'ipotesi molto affascinante e possibile, ma se anche fosse vera, non potrei comunque sentirmi liberato da tutti i rimorsi. In questo caso, anziché un traditore e un vigliacco, dovrei considerarmi un disertore e un fallito e ciò, come puoi capire, non accontenterebbe la mia coscienza che proprio il ritorno del dinosauro sembra avere scosso e rinnovato.

Basta, sto pensando seriamente, caro papà, di tornare nella Sila. Non credi anche tu che i dinosauri si combattano e si uccidano?

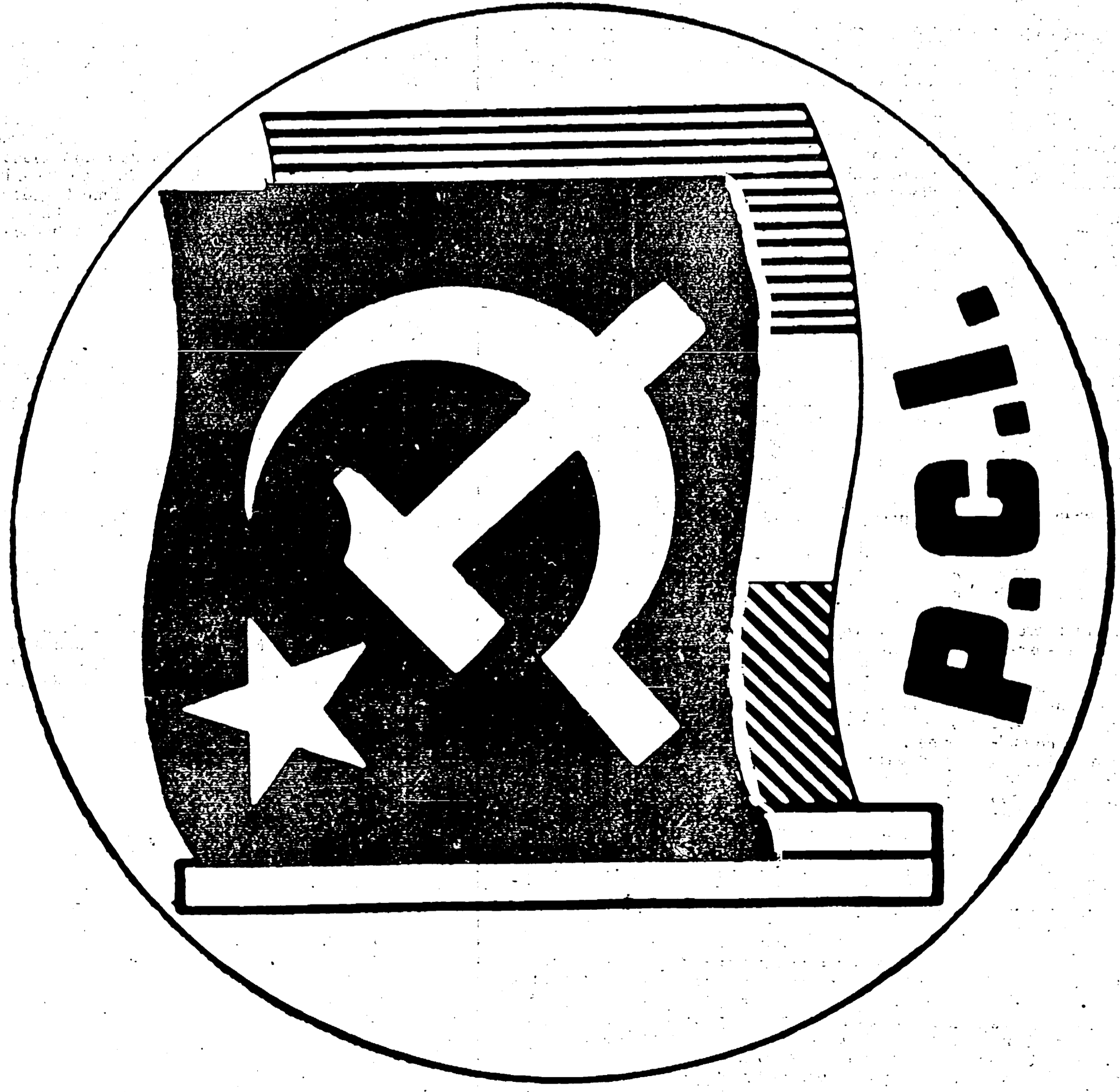
Nessuno meglio di te può comprendere il mio tormento, tu che hai combattuto nell'ultima guerra umanitaria della storia... tu che parli del Piave come di un grande fiume e che hai visto i milanesi di nascita e di discendenza divertirsi ingenuamente alla Scala.

Scrivimi presto. Ti abbraccio.

Tuo figlio,

Coste Calabresi, 24 gennaio 1982.

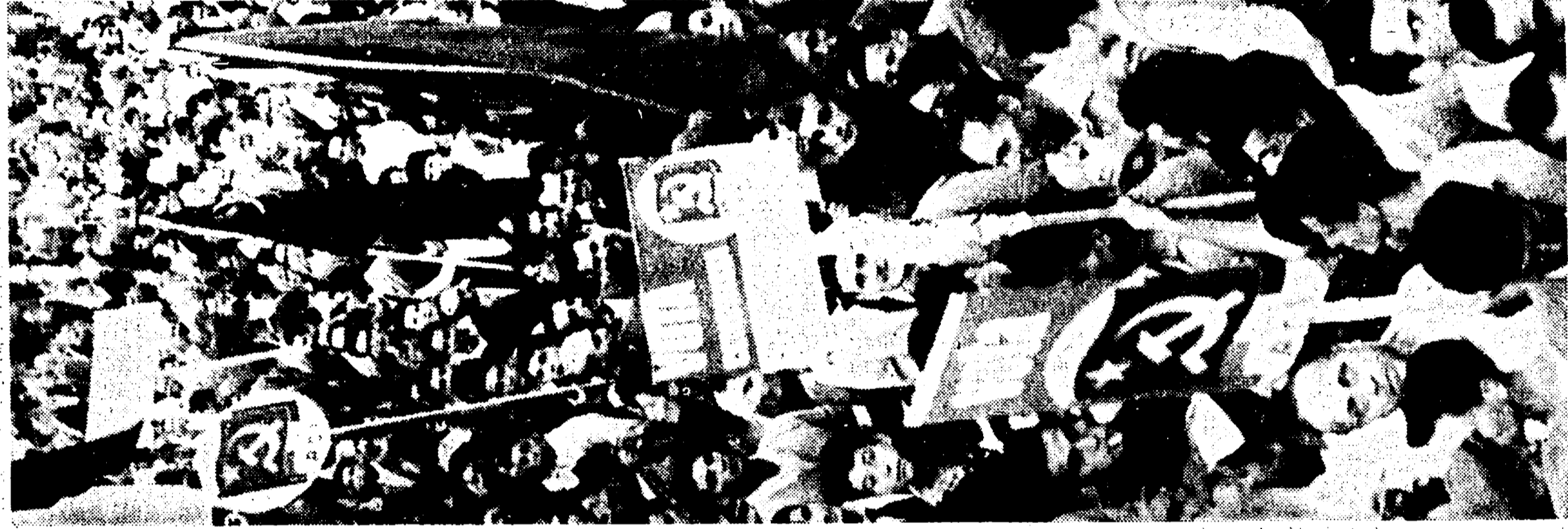
Ugo Pirro



**Battere la D.C.
Rafforzare il P.C.I.**

**PER UNA SVOLTA
A SINISTRA**

**Elezioni
politiche
28 aprile
1963**



**Il
programma
elettorale
del P.C.I.**

Il popolo italiano è chiamato a votare il 28 aprile in una situazione di profonda crisi internazionale ed interna, nella quale maturano scelte di grande peso per il futuro del nostro Paese e dell'Europa

Esistono e si accrescono sempre più, in Italia e nel mondo, le rivendicazioni e le possibilità reali di progresso sociale, economico, democratico, di distensione e di collaborazione pacifica fra tutti i popoli, di una svolta a sinistra, di una svolta di pace.

Ma a tale svolta si oppongono in modo ostinato le forze della conservazione, che vorrebbero ignorare le richieste delle masse, frenare e anche soffocare lo sviluppo della democrazia, prolungare all'infinito in campo internazionale una tensione nella quale è costantemente implicita la possibilità di una catastrofe. Questo è il senso delle scelte che devono essere compiute. Ad esse, con il voto del 28 aprile, il popolo italiano può portare un contributo vigoroso. Infiliggendo un nuovo colpo alle forze che ostacolano il cammino verso la svolta a sinistra e verso la coesistenza pacifica.

Nei cinque anni trascorsi dalle precedenti elezioni politiche le forze conservatrici italiane, guidate dai gruppi monarchici e dal partito della Democrazia Cristiana, hanno giocato ogni via per arrestare la spinta rinnovatrice che nasceva dai problemi del Paese e dalle lotte unitarie delle masse. Nel luglio del 1960 la Democrazia Cristiana tentò addirittura una soluzione di forza, cercando di imporre al Paese un governo autoritario, clericofascista. Poiché l'opposizione popolare sbarcò il passo a quel tentativo, e la pressione e nelle campagne si fece più insostenibile, il partito dominante si vide obbligato a ricreare nuove strade. Venne allora il Congresso riformatore di Napoli, e sulla base della collaborazione tra Democrazia Cristiana, Partito Socialdemocratico, Partito Repubblicano e Partito Socialista, nacque il governo di centro-sinistra, con il suo programma che, sotto la spinta delle masse, assunse ai primi limiti di possibilità di fronte alle più assillanti preoccupazioni del Paese, ma che tuttavia conteneva un equivoco e una contraddizione profondi.

Noi comunisti riconosciamo gli aspetti positivi di quel programma, a maggior ragione in quanto essi rappresentavano un risultato delle lotte e tenaci lotte da noi condotte. Ma al tempo stesso denunciavamo che la Democrazia Cristiana, non intendendo rinunciare a disporre ancora e sempre di tutte le fondamentali leve del potere, subordinava gli impegni del centro-sinistra ad una rottura politica di quella unità delle forze operaie e democratiche senza la quale non possono essere battute le resistenze conservatrici. Noi sottolineammo che l'unità politica del movimento operaio era indispensabile per contrastare la manovra democristiana e per imporre la realizzazione di quei limitati impegni di governo.

I fatti hanno dimostrato la fondatezza della nostra denuncia. Le incertezze e i cedimenti del PSI e degli altri alleati di sinistra della DC hanno consentito che essa lasciasse inattuata e poi clamorosamente rinnegata la grande parte degli impegni presi dal governo di centro-sinistra, riaffermando la continuità e la sussistenza dell'indirizzo di conservazione sociale e di traccatura politica che da quasi dieci anni l'ha guidata. Al centro degli impegni del centro-sinistra era il passaggio ad una politica di programmazione, della quale i primi e immediati strumenti e mezzi dovevano essere l'attuazione delle Regioni e un rinnovamento delle strutture dello Stato, la riforma agraria, la riforma democratica della scuola, la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Di tutto ciò, grazie ad una vivace battaglia in Parlamento e nel Paese, solo la nazionalizzazione dell'energia elettrica è stata avviata a compimento. Ma anche essa in modo distorto, separato da quello che dovrebbe essere il quadro generale di una nuova politica economica e democratica, senza garantire al Paese tutti i possibili vantaggi della nazionalizzazione, e compromettendo in misura esorbitante i gruppi monopolistici espropriati. Per il resto, ben poco è sostanzialmente mutato rispetto alla politica dei governi centristi. A questa o quella protesta, più acuta di categorie si è cercato di far fronte con provvedimenti isolati, intesi in modo paternalistico, e non rivolti a tracciare una linea di rinnovamento democratico.

Contemporaneamente i rapporti internazionali dell'Italia sono stati mantenuti nell'alone della cosiddetta "fedeltà atlantica", e cioè a rimorchio dell'imperialismo straniero, della politica di armamenti e di tensione della NATO, degli interessi e delle avventure del colonialismo vecchio e nuovo contro i popoli in lotta per l'indipendenza e il progresso. Ne è rimasta paralizzata ogni possibilità di iniziativa autonoma italiana, anche quando momenti di crisi internazionale acuta e la minaccia ravvicinata di un conflitto atomico imponevano drammaticamente atti di distensione e di salvaguardia della incolumità del popolo italiano. Ne è rimasta paralizzata ogni possibilità di autonomia iniziativa italiana anche quando il formarsi dell'asse De Gaulle-Adenauer all'interno della piccola "Europa dei Sei" ha posto in evidenza tutti i limiti e i pericoli, economici e politici, di un europeismo e di un processo di integrazione economica privoglieri delle strutture e della piattaforma politico-militare del MEC.

La rinuncia del governo italiano ad alcune delle basi sistemiche americane sul nostro territorio e avvenuta solo quando gli Stati Uniti hanno giudicato tali basi tecnicamente invocabili, e solo per aderire prontamente al progetto di una forza atomica multilaterale della NATO, imperniata sulle basi mobili di missili Polaris che, senza allontanare dal nostro territorio il pericolo della rappresaglia atomica, lo estende a tutto il bacino del Mediterraneo, man-

tra aprire alla Germania di Adenauer l'accesso agli armamenti nucleari. Il bilancio del governo di centro-sinistra porta dunque una ulteriore conferma all'esperienza complessiva di cinque anni di legislatura, nel corso dei quali solo alla lotta continua dei lavoratori e delle forze democratiche si deve se si sono strappate parziali misure di progresso.

La ricerca di nuove alleanze a sinistra, imposta alla DC da una vasta pressione di massa e di opinione pubblica, poteva essere un primo passo verso l'incontro tra movimento cattolico e movimento operaio, per affrontare unitariamente i grandi e difficili problemi posti all'Italia — nel perdurare delle forze anticche e storiche contraddizioni — dalla nuova condizione di Paese industrialmente avanzato e dall'esigenza di un intervento sempre più diretto dello Stato nel processo produttivo. Ma il trasformismo della DC, la sua organica incapacità di tradurre in coerenti impostazioni ideali e programmatiche le aspirazioni di rinnovamento e di pace delle masse cattoliche, i suoi legami di classe con i gruppi monopolistici, hanno dato alla collaborazione di centro-sinistra con il PSI il carattere di una pura operazione democristiana di potere, rivolta a dividere il movimento operaio e le forze democratiche, a impigionare il PSI, deteriorandone la natura di classe, nel sistema di governo della DC e della grande borghesia.

La DC è fallita nella ambiziosa "sfida democratica" che dal Congresso di Napoli, l'onorevole Moro aveva preteso di lanciare al nostro partito sul terreno delle riforme e delle misure rinnovatrici. Il fallimento democristiano, però, e l'involuzione del centro-sinistra, non possono, non coinvolgere anche gli altri partiti, che hanno ceduto alla DC sul terreno del continuo compromesso tattico, senza lottare né chiamare la classe operaia unita alla lotta contro i rinvii, i sabotaggi, gli aperti ripudi del partito dominante.

Così si è giunti alla crisi attuale, così si è determinata la situazione che l'elettorato non solo è chiamato a giudicare ma che esso deve e può modificare con il suo voto. Occorre guardare al di là di questa crisi, vedere la prospettiva di avanzare che sorge dalle cose, operare alla continuità conservatrice della Democrazia Cristiana lo slancio e l'unità delle forze che vogliono la svolta a sinistra. Si può andare e si andrà ad una svolta a sinistra superando le pregiudiziali anticomuniste, rinsaldando l'unità delle forze popolari, isolando e battendo i monopoli, costruendo la DC ad un coerente indirizzo democratico, colpendo la sua vocazione di dominio esclusivo. Altrimenti si avrà un consolidamento del potere dei gruppi oggi dominanti, dei loro indirizzi di politica interna e di

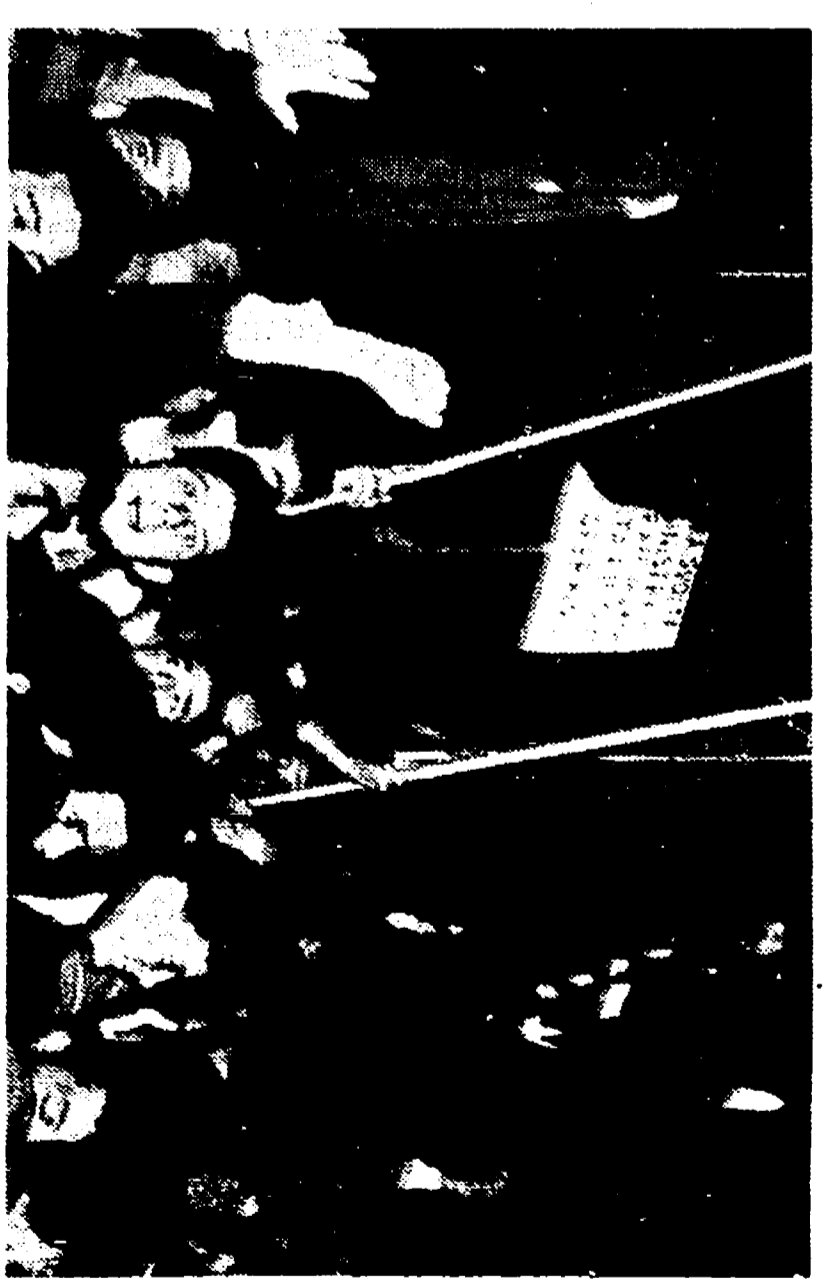
politica estera, con conseguenze gravi non solo per l'Italia ma per l'intera Europa occidentale. L'Italia, infatti, dove la lotta popolare è valsa a salvaguardare le fondamentali istituzioni democratiche e dove la classe operaia ha conquistato con la sua unità forti posizioni di potere, può essere oggi la speranza dell'Europa. Alla condizione che il nostro Paese sappia aprire a se stesso e indicare agli altri paesi europei una strada nuova, originale, per lo accesso delle classi lavoratrici allo Stato, per affrontare e risolvere i problemi che l'impetuoso sviluppo delle forze produttive, la crisi del colonialismo, l'avanzata del sistema mondiale dei democratici hanno fatto maturare. Alla condizione, dunque, che la classe operaia e contadini, gli intellettuali di avanguardia impongono, nella politica interna ed estera decisiva, un impegno attivo per la pace e per la democrazia, e per questo sappiano creare le condizioni di una nuova unità, ponendo fine a quel processo di divisione della sinistra che sempre ha aperto la strada alla reazione, che ha prevaricato la Francia nell'attuale regime autoritario ed ha restituito la Germania Occidentale alla destra più retriva e ai generali nazisti.

Con questa visione, che è attuale e che le destine l'ideale, i comunisti presentano il loro programma agli elettori e li chiamano alla battaglia elettorale come ad un importante momento della lotta democratica e socialista.

Esca dalle Prossime elezioni un Parlamento rinnovato, una composizione, una composizione nel quale sia ridimensionato il peso oppinante della DC, ridotto drasticamente il suo margine di manovra, di trasformismo, di equivoco, e nel quale trovino espressione la più profonda e genuina esigenza unitaria dei lavoratori.

Porti il voto del 28 aprile un potente impulso alla ripresa di quel processo rinnovatore, diretto dalla classe operaia e dai suoi alleati, che ci ha dato la Resistenza, la Liberazione, la Costituzione.

Determini l'avanzata del PCI le condizioni per un profondo rinnovamento democratico.



Per una reale svolta a sinistra

La strada della svolta a sinistra e la sola nella quale possiamo essere finalmente avanzati a soluzione i problemi sociali, economici, di democrazia, di pacifica convivenza internazionale, da cui dipende il progresso del nostro Paese. La nuova legislatura che uscirà dal voto del 28 aprile deve essere capace di completare tale svolta.

Perché ciò avvenga, condizione essenziale è la sconfitta della DC, è l'unità delle sinistre per battere la DC. Solo una sconfitta elettorale può impedire alla DC un serio mutamento di politica, può rafforzare al suo interno le forze di sinistra e democratiche, può rompere quell'equivoca maggioranza sostanzialmente conservatrice che la governa e che ha condizionato così pesantemente la politica di centro-sinistra.

Condizione di una svolta a sinistra è anche che le destre liberali, monarchiche e fasciste siano battute e ultramente indebolite per impedire che la DC, poggiando su di esse, possa ricattare le sinistre come ha fatto in passato.

La condizione fondamentale di una svolta a sinistra è però un balzo in avanti dei voti e della forza elettorale e politica del PCI, il partito della

classe operaia, il partito della classe che vuole rinnovare le strutture della società, il partito che a questo fine indifferente e indifferenza sempre le sue scelte, il partito che presenta un programma coerente di rinnovamento democratico e socialista, il partito più conseguente nella lotta e nell'unità per la attuazione di tale programma.

I comunisti non vogliono come i reazionari sperano — una rissa elettorale con il PSI e le altre forze democratiche. Nei confronti del PSI e delle altre forze democratiche il PCI sollecita l'unità, l'unità della lotta elettorale coerente e unitaria di tutte le sinistre contro la DC, per sconfiggere la DC e per sconfiggere con essa la destra liberale, monarchica fascista. L'indebolimento dell'unità politica della classe operaia, la rottura della solidarietà internazionale con la classe operaia dei paesi socialisti, il cedimento a posizioni di anticomunismo, hanno indebolito il PSI di fronte alla DC e l'hanno portato a coprire da sinistra le manovre trasformistiche del partito dominante. È necessario che questa copertura venga strappata via, e che tutte le responsabilità della DC siano messe a nudo di fronte agli elettori da tutte le forze di sinistra.

La questione di fondo è oggi quella di cogliere, al di fuori e contro le attuali equivocate formule di vertice, tutte le nuove possibilità unitarie che, dalle lotte sindacali e politiche di questi anni, sono affiorate per la costruzione di un programma di rinnovamento e per l'azione diretta a realizzarlo. Grave sarebbe non vedere tutti i fermenti nuovi che affiorano in strati sociali sempre più ampi e nelle nuove generazioni. Grave sarebbe non avvertire gli accenti nuovi che si manifestano nello stesso campo cattolico, e che hanno trovato una eco autorevole anche nel Consiglio Vaticano. Incontrati che ieri potevano sembrare impossibili, appaiono oggi non lontani, anche se faticosi e difficili, sullo sfondo del travaglio di molte coscienze cattoliche poste di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo. Si collocherebbe davvero fuori del gioco della storia chi queste nuove possibilità di incontri, di fertilità collettive, di reale rinnovamento democratico con forze ancora lontane dal movimento operaio, umiliasse o sacrificasse alla ricerca di limitate combinazioni tattiche volte a garantire una poltrona in un ministero o qualche agguato nel tumulto dell'attuale politica.

Ma fermenti e forze nuove non potranno trovare spazio, espressione, slancio, senza una avanzata del Partito Comunista italiano. Non solo perché il PCI è forza necessaria ed essenziale di ogni battaglia volta a colpire lo strapotere dei gruppi monopolistici e le forze della guerra, volta a rinnovare le strutture economiche e politiche, volta a uscire dall'attuale crisi ideale della società capitalistica italiana. Ma perché, senza una avanzata del PCI, la stessa autonomia ideale, culturale, politica delle altre forze di progresso sfunterebbe ad affermarsi contro lo strapotere della DC e l'aggressività dei monopoli.

Oggi la garanzia della creazione e dello sviluppo di una nuova unità può essere data solo da un forte balzo in avanti del PCI.

Una vittoria del PCI rappresenterebbe un decisivo contributo all'unità operaia e democratica del nostro Paese, una condizione indispensabile per liberare tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, dal ricatto anticomunista e dalle manovre trasformistiche.

Sia dunque il voto del 28 aprile un voto per un più forte PCI!

Sia un voto per la pace, per la liquidazione della minaccia atomica, per la distensione, per la coesistenza!

Sia un voto per la libertà, per la democrazia!

Sia un voto per l'avanzata democratica verso il socialismo!

Sentiamo una volta una affermazione necessaria del partito della classe operaia, del partito dell'Internazionalismo proletario e del socialismo. Una vittoria del PCI rappresenterebbe un decisivo contributo all'unità operaia e democratica del nostro Paese, una condizione indispensabile per liberare tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, dal ricatto anticomunista e dalle manovre trasformistiche.

di ampi poteri di espropriazione e di adeguati finanziamenti per garantire lo sviluppo industriale. Tali strumenti infatti, nella loro configurazione e nel loro funzionamento attuale, non sono compatibili con una politica di programmazione organica nazionale né con le funzioni e le prerogative delle Regioni.

4. - Nuovi ampi poteri di intervento agli enti locali, sulla base di una adeguata ripartizione del gettito fiscale a tutti i livelli, così da permettere:

UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE che elimini la rendita fondiaria urbana (e la speculazione sulle aree) attraverso espropri che conducano alla proprietà pubblica del suolo urbano;

LA ORGANIZZAZIONE SU NUOVE BASI della costruzione di case, scuole, attrezzature sociali, civili, sportive a basso costo;

UNA POLITICA DI GESTIONE PUBBLICA e di ammodernamento dei servizi pubblici tradizionali e dei trasporti in particolare, e di creazione di nuovi servizi collettivi necessari alla vita delle popolazioni.

5. - Una riforma dell'istruzione e, più in generale, della politica culturale, sia sul piano delle strutture e degli ordinamenti che su quello degli indirizzi educativi, che faccia della scuola un centro autonomo di educazione e di formazione civile e culturale moderna e democratica mediante:

UN PROFONDO RINNOVAMENTO DEI PRINCIPI EDUCATIVI che — dalle scuole materne all'Università — costituiscono ancora oggi l'asse del carattere antidemocratico dell'istruzione in Italia;

LA COMPLETA LIQUIDAZIONE DELLE BARRIERE CLASSISTE — economiche e giuridiche — che impediscono l'accesso della maggioranza dei giovani ai più alti gradi dell'istruzione;

LA DEFINITIVA REGOLAMENTAZIONE dei rapporti tra Stato e scuole private;

UN PIANO ORGANICO, dotato di ingenti finanziamenti, che consenta nella organizzazione scolastica uno sviluppo effettivo e non

subordinato ai ritmi e agli interessi immediati della produzione, ed uno sviluppo adeguato delle attrezzature sportive e ricreative;

UNA MASSICCIA AZIONE DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI, tale da corrispondere alle esigenze e ai problemi culturali della società moderna;

UNA DECISA DEMOCRATIZZAZIONE di tutta la vita interna della scuola; dall'apparato burocratico del ministero della P.I. al rapporto tra insegnanti, autorità scolastiche e alunni, a quello degli stessi insegnanti con le famiglie;

LA RIORGANIZZAZIONE su basi democratiche degli attuali strutture statali degli enti preposti alla cultura di massa, alla ricreazione, allo sport e al turismo.

6. - L'attuazione di un sistema statale di sicurezza sociale che garantisca come diritti indiscriminati a tutti i cittadini l'assistenza medica, sanitaria, ospedaliera e farmaceutica completa e una pensione adeguata per gli invalidi e i vecchi, e che permetta l'organizzazione di un servizio sanitario nazionale, finanziato sulla base della normale politica di entrate dello Stato, tutto il sistema ospedaliero, mutualistico e sanitario vigente, con la partecipazione dei Comuni, delle Regioni e dello Stato.

7. - Una lotta concreta contro il crimine, sia attraverso misure di riforma nelle campagne e nelle città per colpire le forze monopolistiche e speculative che dominano l'intermediazione e determinano il rincaro e la contraffazione dei beni di consumo essenziali, sia attraverso misure volte a garantire, con adeguati servizi pubblici (fare fabbricabili, trasporti, impianti frigoriferi, macelli comunali, ecc.) il sostegno e lo sviluppo della cooperazione e dell'associazione fra contadini produttori, fra esercenti e fra consumatori.

Una programmazione ispirata a tali obiettivi e fini, e che pertanto si contrappone nettamente alle tendenze spontanee di un mercato sempre più dominato dai monopoli, deve fondarsi sul pieno riconoscimento dell'autonomia sindacale della classe operaia, sul rafforzamento delle capacità contrattive del sindacato. Essa esige d'altra parte norme e strumenti tali da consentire un intervento efficace e normativo nel processo produttivo. Tra le misure più urgenti per consentire un effet-

tivo sistema di controllo e di interventi i comunisti indicano le seguenti:

UNA RIFORMA TRIBUTARIA che fondi saldamente il sistema fiscale sulle imposte dirette; una riforma della finanza locale;

UNA STRUTTURA E UNA POLITICA DELL'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA tali da garantire la democraticità e da consentire uno sviluppo ed una utilizzazione dell'energia in funzione degli obiettivi del piano;

LA NAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE FARMACEUTICO riservando allo Stato la produzione delle sostanze attive e dei medicinali essenziali;

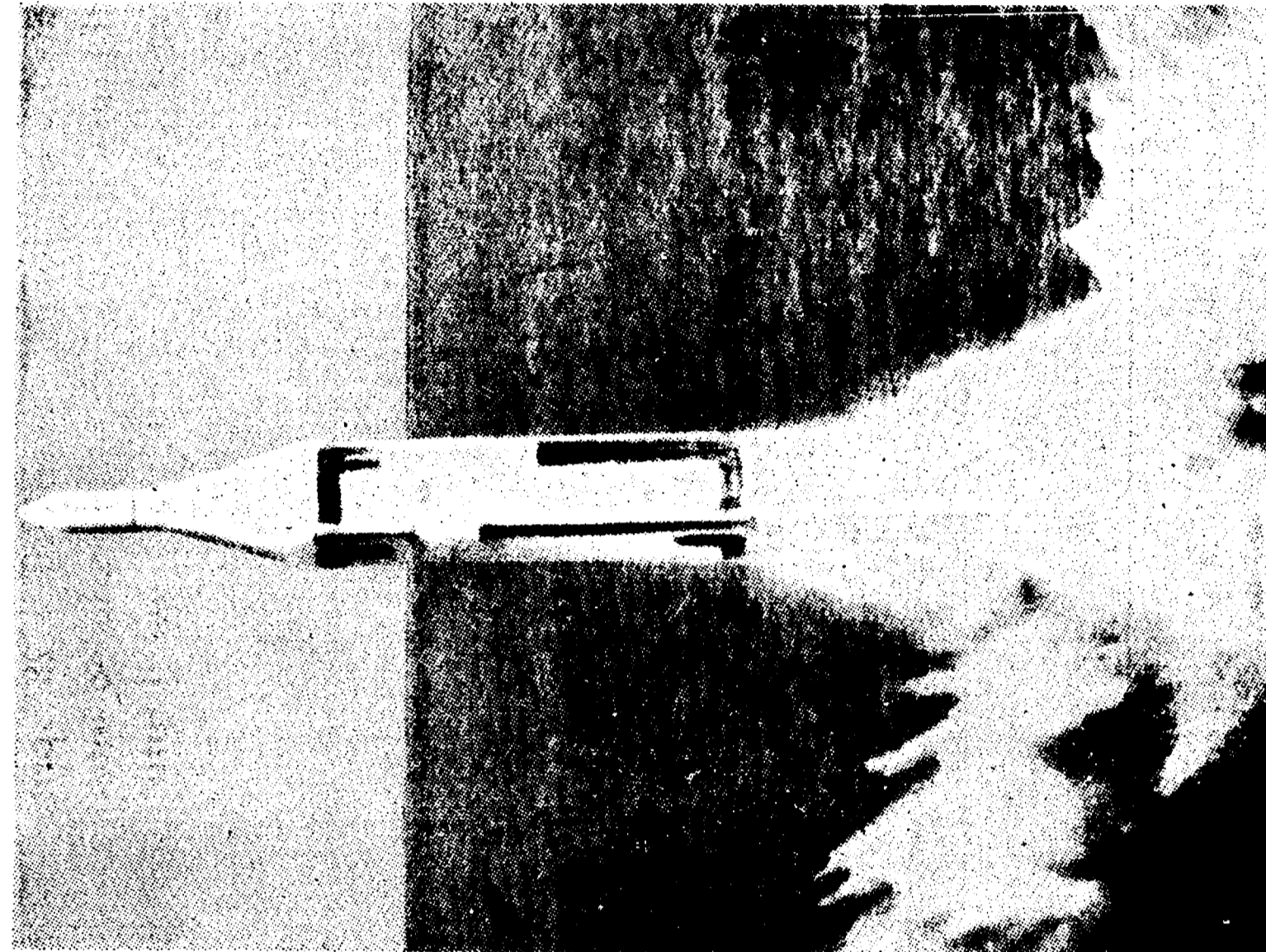
LA NAZIONALIZZAZIONE DEI MONOPOLI SACCARIFERI; una azione che (attraverso una politica di prezzi di concorrenza da parte del settore statale del cemento e dell'acciaio, e mediante l'intervento dell'industria di Stato nel settore del prefabbricato e verso tutte le operazioni di base dell'edilizia) valga energeticamente a contrastare lo strapotere e la speculazione dei monopoli del cemento e dei nuovi monopolisti della industria edilizia;

UNA ESTENSIONE DELL'INTERVENTO E DEL CONTROLLO DELLO STATO SUI GRUPPI MONOPOLISTICI (oggi in primo luogo sui monopoli del settore chimico) anche sulla base degli accertamenti e delle indicazioni di una Commissione permanente parlamentare di inchiesta sui monopoli;

UN CONTROLLO QUALITATIVO DEL CREDITO, al fine di favorire investimenti nella direzione indicata dal piano (consumi collettivi).

I comunisti riconoscono che nell'attuale fase l'iniziativa privata capitalistica ha e può avere un ruolo, ma rivendicano una direzione pubblica, democratica, antimonopolistica del processo produttivo, non solo per fini fondamentali di progresso sociale ma anche ai fini della economicità del processo produttivo stesso.

Contrari ad ogni forma di programmazione autoritaria e burocratica, che si risolverebbe in nuove forme di oppressione e di sfruttamento e in gravi limitazioni della libertà democratiche, i comunisti rivendicano una programmazione operativa, democratica e articolata, che realizzi non solo attraverso il controllo del Parlamento, ma anche attraverso una partecipazione organica delle Regioni e degli Enti locali e l'intervento organizzato delle masse lavoratrici.



Saranno duecento i missili « Polaris »

Segneranno alla flotta di superficie della NATO, il governo italiano ha aderito al progetto e ha già pronti tre incrociatori (« Garibaldi », « Doria », « Duilio ») attrezzati per lanciare gli ordigni infernali. Fanfani e Andreotti stanno polemizzando, a furia di note ufficiose. Saranno duecento, solo su un punto: se i missili dovranno essere affidati in tutto e per tutto all'Italia che naturalmente li com-

prerebbe a caro prezzo (Andreotti).

Una politica di pace, di distensione dei rapporti internazionali, di disarmo, è il primo obiettivo su cui si misura una svolta a sinistra.

La spaventosa potenza delle armi nucleari ha infatti radicalmente mutato la natura della guerra, che oggi non potrebbe essere altro che guerra di sterminio, guerra di distruzione totale. La catastrofe nucleare che il mondo ha sfiorato nei giorni dell'aggressione americana a Cuba è stata scongiurata per merito della saggezza e della politica di pace dell'URSS. Il rischio mortale di quei giorni ha nondimeno messo drammaticamente in rilievo tutta la gravità della partecipazione dell'Italia ad una alleanza militare aggressiva capeggiata dall'imperialismo americano, tutta la pericolosità della esistenza di basi di missili nel nostro Paese. L'estensione dell'armamento atomico ad altri paesi, ed in primo luogo alla Germania di Bonn, che oggi si prospetta attraverso la creazione di una forza atomica multilaterale della NATO, viene a moltiplicare i pericoli che l'Italia sia trascinata e coinvolta in una guerra distruttiva.

I comunisti propongono quindi un fondo per la politica estera italiana: il disimpegno da tutti i blocchi militari e la neutralità; una azione conseguente per giungere a un disarmo generale controllato.

Obiettivi immediati perché la posizione internazionale del nostro Paese evolveva in questa direzione devono essere:

L'INIZIATIVA DELL'ITALIA PER CREARE ATTRAVERSO LA EUROPA UNA FASCIA DISATOMIZZATA ad Ovest e ad Est e per la firma di un patto di non aggressione tra la NATO e il Trattato di Varsavia;

LO ALLONTANAMENTO DI OGNI TIPO DI BASI MISSILISTICHE e atomiche dal territorio nazionale e dai nostri mari, e perciò il rifiuto da parte dell'Italia dell'armamento atomico multilaterale della NATO;

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA SOLUZIONE NEGOZIATA DELLE PIU' ACUTERNEAZIONI INTERNAZIONALI, in primo luogo quella del futuro di Berlino e più in generale quella della Germania, che non possono essere risolte senza il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca;

IL RICONOSCIMENTO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ed il voto italiano all'ONU per l'attribuzione al legittimo governo cinese del seggio che gli spetta

Per la pace la coesistenza e il disarmo

la direzione dei gruppi internazionali più reazionari. La clamorosa rottura delle trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è l'ultimo atto di questa involuzione. Perciò il Partito Comunista chiede:

UNA LOTTA CONTRO GUENTE CONTRO L'ASSE DE GAULLE-ADENAUER, che non può essere condotta rafforzando i legami militari con l'America e gli armamenti della NATO, ma invece promuovendo accordi di disarmo e la soluzione pacifica della questione tedesca;

UN PROGRESSIVO SUPERAMENTO DELLE BARRIERE DEL MEC che, partendo dalla revisione dei trattati di Roma, sviluppi una più vasta collaborazione economica europea e mondiale e la estenda ai paesi socialisti e neutrali;

UNA INIZIATIVA DI TUTTE LE FORZE ANTIFASCISTE ITALIANE per suscitare sul piano europeo una lotta unitaria e tenace contro le risorgenti minacce autoritarie e contro quei gruppi economici monopolistici che sull'autoritarismo contano per imporre alla società la legge del loro massimo profitto.

nel Consiglio di Sicurezza, come atti indispensabili per la normalizzazione dei rapporti internazionali e per la distensione;

UNA NETTA DISOCCIAZIONE DELL'ITALIA DAI TENTATIVI DELL'IMPERIALISMO e del colonialismo vecchio e nuovo di mantenere l'oppressione dei popoli dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, ed una politica di aiuto alla emancipazione ed all'autonomia sviluppo economico di quei paesi.

Ma non si può avanzare verso la distensione se, all'interno dello schieramento dei paesi capitalistici, non vengono combattuti ed isolati i gruppi reazionari ed ultranzisti. Oggi tali gruppi trovano il loro punto di raccolta, e tendono a imporre la propria guida a tutta l'Europa Occidentale, con l'istituzione dell'Intesa politico-militare fra la Francia di De Gaulle e la Germania di Adenauer, collegata ai regimi fascisti di Francia in Spagna e di Salazar nel Portogallo.

Il Mercato Comune Europeo, contro cui i comunisti si battono per i suoi scopi politici di « guerra fredda » e per il sostegno che in esso venivano ad avere i grandi monopoli, è così diventato una gabbia entro cui l'Italia è costretta ad accettare

Obiettivi immediati perché la posizione internazionale del nostro Paese evolveva in questa direzione devono essere:

L'INIZIATIVA DELL'ITALIA PER CREARE ATTRAVERSO LA EUROPA UNA FASCIA DISATOMIZZATA ad Ovest e ad Est e per la firma di un patto di non aggressione tra la NATO e il Trattato di Varsavia;

LO ALLONTANAMENTO DI OGNI TIPO DI BASI MISSILISTICHE e atomiche dal territorio nazionale e dai nostri mari, e perciò il rifiuto da parte dell'Italia dell'armamento atomico multilaterale della NATO;

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA SOLUZIONE NEGOZIATA DELLE PIU' ACUTERNEAZIONI INTERNAZIONALI, in primo luogo quella del futuro di Berlino e più in generale quella della Germania, che non possono essere risolte senza il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca;

IL RICONOSCIMENTO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ed il voto italiano all'ONU per l'attribuzione al legittimo governo cinese del seggio che gli spetta



Il disarmo della polizia In servizio d'ordine pubblico da comunisti e socialisti: sempre la Dc, appoggiata dalle altre, ha respinto la proposta. Le decine di lavoratori asserriti nelle fabbriche, la Dc, la libertà, e un tragico atto di sacca contro la Democrazia Cristiana.

Per la democratizzazione dello Stato

Dopo troppi anni perduti e tanti rinvii devono essere affrontati i problemi ormai esplosivi che la società italiana ha ereditato dal passato o che sono maturati nel corso del caotico sviluppo di questi anni.

In primo luogo devono essere risolti i problemi della democratizzazione dello Stato e del reale esercizio della libertà.

Lo Stato italiano rimane di fatto in gran parte quello che ci hanno lasciato la monarchia e il totalitarismo fascista. Ad esso noi comunisti contrapporremo la nuova concezione sancita dalla Costituzione repubblicana, che vuole nella laicità dello Stato, un esercizio ampio e articolato della sovranità popolare, la piena esplicazione delle libertà individuali e collettive, l'accesso delle grandi masse alla direzione della cosa pubblica, nella quale un posto nuovo e preminente venga assegnato alle forme del lavoro.

Questo obiettivo di fondo acquisita un valore nuovo e particolare, in quanto le funzioni a cui lo Stato e oggi chiamato dalle esigenze di programmazione economica esasperano l'ancronismo delle vecchie strutture burocratiche e rendono ancor più pericolosa, per il peso dei gruppi monopolistici, la sopravvivenza di pratiche e di strumenti statali di tipo autoritario e autoritario.

I comunisti dunque rivendicano: **un rinnovamento delle funzioni e dei metodi di lavoro delle assemblee parlamentari**, dei loro rapporti con il governo e con le imprese pubbliche, perché il Parlamento sia in grado di esercitare realmente i suoi poteri di scelta e di controllo sulla vita e l'attività dello Stato; **l'attuazione urgente delle Regioni** a status normale e il pieno sviluppo delle auto-

mie locali, con ampi poteri di intervento nei settori previsti dalla Costituzione, dandosi gli enti locali dei mezzi necessari ad assolvere i loro compiti (riforma organica della legge comunale e provinciale); il rispetto e l'attuazione pieni delle autonomie delle Regioni a status speciale;

una riforma della pubblica amministrazione fondata sui principi del decentramento del potere, della responsabilità dei funzionari, del controllo delle assemblee elettive sull'apparato burocratico, dell'efficienza amministrativa, della valorizzazione di un personale amministrativo selezionato e all'altezza dei suoi nuovi compiti;

una profonda opera di moralizzazione dello Stato che colpisca non solo la tradizionale pratica clientelare ma anche le nuove forme di sottogoverno che si sono moltiplicate soprattutto attraverso le grandi e incontrollate imprese pubbliche; l'estensione della responsabilità contabile, già in atto per gli amministratori locali, sindaci e assessori, ai ministri e sottosegretari di Stato.

Ma il presupposto di un funzionamento democratico e efficiente del potere statale sta nell'esercizio della libertà politica e civili nel Paese, sia nei rapporti tra i cittadini e tra i cittadini e lo Stato. Su questi rapporti continuano a gravare in Italia le sopravvivenze di un

passato autoritario, l'arbitrio del padronato, l'invadenza clericale. All'interno delle fabbriche, e in genere in ogni luogo di lavoro, la libertà individuale e collettiva è limitata dal dispotico esercizio del potere padronale, che da un lato calpesta i diritti politici e sindacali dei lavoratori e dall'altro ne condiziona pesantemente la libertà personale con un regime di fabbrica, regolamenti e ritmi di lavoro oppressivi.

Le leggi e i regolamenti di polizia sono ancora quelli del passato e l'arbitrio dell'autorità costituita ne accentua il carattere oppressivo. Le violenze della polizia contro i lavoratori presentano la testimonianza più dolorosa di uno Stato ancora infundato ai gruppi monopolistici più aggressivi. Anche l'ordinamento della giustizia e degli organi costituzionali di controllo appare sempre più arcaico, incapace di esercitare appieno i suoi compiti in autentica indipendenza dal governo e da interessi di parte.

Una nuova minaccia alla libertà di pensiero e alla libera formazione dell'opinione pubblica viene oggi portata dal mondo con cui vengono utilizzati i mezzi di informazione politica e culturale di massa, in primo luogo la radio e la televisione, di cui faziosamente dispongono il potere esecutivo e i gruppi monopolistici che controllano la stampa e l'editoria.

I comunisti pertanto rivendicano: **la piena attuazione delle norme costituzionali** che regolano i rapporti tra Stato e cittadini e l'esercizio della libertà individuale e collettiva; **una riforma radicale delle leggi di Pubblica Sicurezza** e

dei codici, e il ritiro delle armi da guerra alla polizia in servizio d'ordine pubblico;

una legislazione che garantisca appieno le libertà politiche e sindacali all'interno delle imprese, e un potere del sindacato sul collocamento che colpisca quella che è la più odiosa e diffusa forma di discriminazione politica;

un largo controllo parlamentare sugli strumenti pubblici di informazione (radio e televisione) per garantire la loro imparzialità politica, un degno livello culturale e una reale libertà di espressione;

la liquidazione della censura, la più larvata libertà per le correnti culturali in ogni sede, e soprattutto una vera libertà di insegnamento all'interno della scuola pubblica;

una riforma dell'ordinamento giudiziario che renda la giustizia civile e penale veramente indipendente, rapida nel suo funzionamento, accessibile ai non abbienti, e che sciolga le strutture della giustizia amministrativa (Consiglio di Stato e Corte dei Conti) dalla ipoteca politica attuata, in violazione della Costituzione, con le nomine d'autorità del maggior numero di quei magistrati.



Questi bimbi che salutano il loro papà che parte in missione. In alto: la famiglia di famiglia. In basso: ogni anno, piangono verso il cosiddetto cammino della speranza, speranza di trovare lavoro in terre lontane, speranza di trovare lavoro nelle grandi città del nord.

Per una programmazione economica democratica

Nella economia e nei rapporti sociali si sono verificati in questi anni profondi mutamenti, caratterizzati da un impetuoso sviluppo industriale il cui ritmo va tuttavia già diminuendo e rallentando.

Milioni di donne, di giovani e di ragazze sono diventati operai. Altre centinaia di migliaia di lavoratori sono entrati nei servizi. Decine di migliaia di tecnici, ingegneri e di intellettuali si sono più direttamente legati alla produzione industriale. Le città sono cresciute tumultuosamente. La campagna e l'agricoltura hanno perso di peso rispetto alla città, all'industria e ai servizi. Tutto ciò è avvenuto attraverso vasti sconvolgimenti, nel disordine capitalistico, e sotto il grande condizionamento del monopolio. Non ha sanato i vecchi mali, in parte li ha inaspriti, ne ha creato dei nuovi.

La disoccupazione si è ridotta ma non è stata eliminata, nonostante la fortissima emigrazione all'estero che è costata e costa dolorosi sacrifici a centinaia di migliaia di famiglie divise e disperse. L'occupazione si è concentrata prevalentemente nelle grandi città del Nord industriale, imponendo al Paese costi sociali ed economici di una forte emigrazione interna.

La tecnica e la produttività del lavoro hanno fatto grandi balzi in avanti nel settore industriale. Ma le condizioni dei lavoratori hanno progredito molto lentamente e solo a prezzo di dure, continue lotte sindacali. Solo di recente — in conseguenza di aspre battaglie in Parlamento — è stato possibile, colmare della conquista strappata dalla lunga e amara battaglia dei metalurgici — i rapporti contrattuali accennano fattosamente a mutare.

Nelle campagne la crisi delle vecchie strutture ha portato all'abbandono di intere zone. Resta del tutto insoluto il problema di una agricoltura moderna, basata sulla proprietà della ter-

ra a chi la lavora e sulla organizzazione associativa dei contadini. Sopravvivono al contrario la grande proprietà terrena, il latifondo contadino meridionale, la mezzadria e le colonie, tutto ciò che di più arcaico abbiamo ereditato dal passato. E si espan- dono nelle campagne i monopoli e la grande borghesia agraria, con l'aiuto di ingenti capitali statali e di vecchi strumenti corporativi, come i consorzi di bonifica e la Federconsorzi. Gli scandali recenti della Federazione, delle «Zolle d'oro», delle ruberie avvenute nell'applicazione del Piano Verde, sono le manifestazioni vergognose di una politica agraria completamente errata e esiziale per tutto il paese.

Il Mezzogiorno paga il più alto prezzo di questa politica, con la ulteriore decadenza di vaste zone e con la perdita di più di due milioni di unità lavoratrici, soprattutto giovani, costrette ad emigrare in un esodo incessante. I pochi e limitati interventi statali, i cosiddetti «poli di sviluppo», se hanno mutato — spesso ad esclusivo vantaggio dei monopoli — il volto di alcune zone, si sono rivelati incapaci di dare un impulso nuovo a tutto il Mezzogiorno, di scuotere l'arretratezza, di realizzare la rinascita.

Tutti oggi riconoscono che nel giro di pochi anni, se non si cambia strada la questione meridionale rischia di diventare senza possibilità di soluzione. Nelle città, crescenti con caduca rapidità tutti i problemi della vita civile — costo della vita, alloggi, trasporti, scuola, sanità — si sono esauriti. La grande specializzazione monopolistica si è impossessata di ogni cosa: delle arte fabbricabili alla intermediazione commerciale dei prodotti alimentari e dei beni di consumo, dallo zucchero ai medicinali. Centinaia di migliaia di operai, di impiegati, di tecnici sono costretti a sottoporsi alla este-

nante fatica di lunghi viaggi quotidiani per raggiungere il luogo di lavoro. I municipi, essendo privi di effettiva autonomia e in assenza di una programmazione regionale, non riescono a far fronte alle grandi questioni dell'organizzazione urbanistica.

Nella condizione delle masse femminili, mentre rimangono forti disuguaglianze economiche e giuridiche, la oppressione che pesa sulle donne si è aggravata per effetto sia dei processi disgregatori in atto (crisi della famiglia contadina come unità produttiva, esodo rurale, emigrazione) sia del modo squilibrato in cui avvengono i processi di espansione economica, che tendono in forme vecchie e nuove a mantenere la donna subalterna nel lavoro e nella vita sociale. Ma soprattutto con il vasto ingresso delle donne nella produzione capitalistica si è manifestata in pieno la ingiustizia e drammatica condizione loro in questa società. Esse sono infatti schiacciate da duplice peso del lavoro che svolgono nella fabbrica o nell'ufficio e di quello che svolgono nella famiglia. Su di esse maggiormente ricadono gli effetti negativi della inadeguatezza dell'assetto civile attuale.

Ecco le grandi questioni economiche e sociali che le lotte del 1960 e degli anni successivi hanno messo a nudo.

Ecco le questioni sulle quali la politica della Dc è fallita e che oggi esigono soluzioni dalla nuova legislatura.

La soluzione non può venire da interventi settoriali e disorganizzati dello Stato, limitati e condizionati dagli interessi e dalle scelte dei monopoli. La soluzione dipende dall'AVVIO IMMEDIATO DI UNA POLITICA DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DEMOCRATICA, che parta dai reali bisogni delle masse e sia fondata su un largo

sistema di autonomie (innanzi tutto sulle autonomie locali), sulla partecipazione e il controllo effettivo dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

Come obiettivi di una programmazione democratica i comunisti indicano:

- 1. - Una politica di piena occupazione** che dia un posto di lavoro stabile e qualificato a tutta la forza di lavoro disponibile maschile e femminile, ai disoccupati e sottoccupati, a tutti i giovani in età di lavoro e che consenta agli emigrati di trovare lavoro in patria e di ricongiungersi alle loro famiglie. Tale politica non può essere di esclusiva da una piena garanzia delle libertà individuali e collettive dei lavoratori e dalla più ampia autonomia ai loro sindacati di classe, allo scopo di realizzare un più moderno rapporto di lavoro, più alti salari e stipendi, con la riduzione generale dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

- 2. - Un profondo rinnovamento dell'agricoltura** con l'attuazione di una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora — liquidando in primo luogo la mezzadria, la colonia, il piccolo affitto e il latifondo contadino — ed una politica statale che faccia dei contadini i protagonisti della rinascita delle campagne mediante: **LA CREAZIONE DI ENTI REGIONALI** di sviluppo agricolo dotati

Nessun accordo contro i film antinazisti

L'ANICA smentisce la DC di Bonn

L'Associazione degli industriali cinematografici italiani - ANICA - ha smentito ieri la notizia, diffusa dal servizio stampa della Democrazia cristiana tedesca (il partito del cancelliere Adenauer), secondo la quale i nostri produttori (e per essi il presidente del

L'ANICA, Elte) Monaco) si sarebbero impegnati a non mettere più in cantiere film antinazisti, allo scopo di evitare la rottura dei rapporti fra le due cinematografie. Ecco il testo della precisazione ufficiale diramata ieri dall'ANICA: «Al termine di una riunione svuata a Parigi nel 22 febbraio scorso tra rappresentanti della produzione cinematografica italiana, francese e tedesca, con la partecipazione degli onorevoli Martin, Schwad, Emdo, membri del parlamento della Germania occidentale, era stato diffuso il seguente comunicato, redatto dalla delegazione tedesca e sottoscritto dalle rappresentanze italiana e francese: «All'unanimità i partecipanti hanno sottolineato che lo scopo del Trattato di Roma sul Mercato Comune è di raggiungere anche una stretta cooperazione nel settore culturale dei paesi membri: il film è un mezzo importante e valido di espressione e non può essere mai d'ostacolo al conseguimento di essa. Quali mezzi adatti al conseguimento di tale finalità sono stati ritenuti lo sviluppo delle produzioni associate, l'istituzione di un autocentro volontario della produzione cinematografica e lo studio di iniziative per la creazione di un centro per gli scambi culturali nel settore cinematografico. E' stato inoltre considerato necessario perseguire a Bruxelles una politica economica comune, sia per mantenere, sia per istituire, ove manchi, sistemi di aiuto alle cinematografie dei paesi comunitari. I partecipanti alla riunione, che si è svolta in una atmosfera molto cordiale, hanno convenuto di proseguire i colloqui a Roma nelle prossime settimane».

Martedì il processo a Pasolini per « Rogopag »

Martedì prossimo, 5 marzo, Pier Paolo Pasolini comparirà davanti al tribunale di Roma per rispondere di « vilipendio alla religione »: il processo è stato fissato ieri e sarà per « direttissima », in ossequio alla nuova legge di censura. E' questa la grave conseguenza della iniziativa presa l'altro ieri dal dott. Di Genaro, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, il quale ha — come è noto — ordinato il sequestro della Ricotta, l'episodio di Rogopag firmato dal regista-scrittore. Grave, ma anche grottesca, se si pensa che Pasolini ha avuto — per la Ricotta — reazioni entusiastiche degli stessi giornali cattolici (Il Popolo ha scritto: «La migliore tra le cose da lui realizzate...»), i quali hanno visto nell'episodio una staffilata alla moda del film «biblici» e se si pensa, inoltre, che lo scrittore friulano è in procinto di varare un film sul Vangelo secondo San Matteo.

Intanto Rogopag, dopo essere stato mutilato anche a Milano dalla Ricotta, è stato ritirato dalla circolazione, ieri, dalla casa produttrice. Il processo contro Pasolini è stato fissato davanti alla quarta sezione del Tribunale di Roma. La difesa è stata assunta dall'avv. Giuseppe Berlingieri, al quale si affiancherà probabilmente un altro avvocato. Venuta a conoscenza del nuovo pesante attacco alla libertà d'espressione, l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) e il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ci hanno indetto per domani un pubblico dibattito, che avrà luogo alle 16.30 a Palazzo Margnoli.

Aggirata la proibizione del Pretore di Venezia

Proiettato a Mestre «Il processo di Verona»

Venerdì il film dovrebbe uscire contemporaneamente in 108 città italiane

Dal nostro inviato

VENEZIA. 2. Rientrato il «gala» di ieri sera al San Marco di Venezia in seguito alla nota battaglia giuridica, il processo di Verona ha avuto la sua «prima mondiale», a partire da oggi pomeriggio alle 5, al cinema Corso di Mestre, dinanzi al quale il noto questore Marzano aveva disposto un'imponente schieramento di carabinieri e di poliziotti, che sono stati poi parzialmente ritirati, mentre nella sala affollatissima la proiezione continuava senza suscitare incidenti, allorché il pretore locale ha fatto osservare che, essendo la pellicola regolarmente pro-

vista di censura, lo spettacolo era assolutamente legittimo. «Se non intervenivano altri incidenti», il processo di Verona — sarà dibattuto, tra una settimana, di fronte alla più vasta assemblea che uno spettacolo abbia mai avuto in Italia. Venerdì 8 marzo, infatti, esso uscirà in contemporanea in ben 108 città, che dovrebbe essere un record assoluto. «Che cosa può succedere, ancora, a quest'opera cinematografica, allo stato attuale della confusione in materia legale? Può succedere evidentemente di tutto. I ricorrenti potrebbero ribadire lunedì a Mestre la stessa insidia presentata a Venezia. Potrebbero agire sul piano penale che su quello civile. Il pretore del luogo potrebbe convocare le parti, che a Venezia non sono state ascoltate. Nel frattempo il film continuerebbe ad essere proiettato; anzi, la proiezione stessa servirebbe, di per sé, a smentire le affermazioni contenute nelle loro argomentazioni. Poiché esse, in verità, a prescindere da ogni giudizio storico o artistico sulla materia, di peso sembrano averne avuto ora che il film non è più un segreto.

Rispetto alla prima copia in montaggio presentata (e non si capisce bene perché già accennato fatto vedere) alla cortesia Ciano un mese fa, sono scomparsi diversi particolari, come quello della fuggitiva apparizione nell'atto di tribunale speciale e straordinario. E l'ex console Vianini non può più lamentarsi di aver respinto la domanda di grazia del cinque incriminato, stando in prigione, perché il film l'ha vestito in divisa.

le prime

Musica Mendelssohn e Brahms alla Cometa

Una volta più delle altre che il Teatro della Cometa ha voluto azzardare una serata non vistosa (opere) e meno mondana (recita di illustri cantanti), paffete, il pubblico ha fatto illececa. Sarà colpa del freddo, ma il consuetudinario appassionato più di un intrattenimento salottiero che di un vero incontro con la musica. E infatti non si son visti. Hanno però, come in un anno stupendo, un inedito aspetto di Mendelssohn (Lieder da camera), un po' melodicamente legato a Schubert e un po' polifonicamente vicino a Brahms. Compozizioni eleganti, suggestive nel colore timbrico (coro, solisti e organo), spesso travestate da fermenti post-popolareschi d'incisa dolcezza, come in un anno stupendo interpretato da Bruna Rizzoli. Bravi però anche gli altri: Bianca Maria Casonovi, Giuseppe Nelli, Federico Davia e l'organista Luigi Benediti. Hanno cantato tutti in tedesco (deplorabile — trattandosi di musiche rare — la mancanza nel programma di un qualsiasi canto illustrativo), compreso l'ottimo Coro polifonico di Milano, splendidamente preparato dal maestro Giulio Bertola.

All'inedito Mendelssohn ha fatto riscontro il Brahms geniale, giovanile, pungente, mentozioso e ironicamente abbondante del Valzer op. 60 su Canzoni d'amore, per coro e due pianoforti. Nulla di più simpatico d'un musicista che mette da parte la grinta d'austerità e si lascia andare al Valzer, senza però mettere da parte la coscienza e l'impegno di grande musicista.

Commosa, ardente e generosa ancora una volta la prestazione del coro e quella dei due pianisti, Bruno Canino e Massimo Tuffoletti che hanno puntigliato con estrema sobrietà e con la nobile fatica del maestro Bertola. Applausi e chiamate insistenti. Si replica oggi alle 17.15.

Cinema Una maniera d'amare

Una maniera d'amare s'inserisce, ma con minor incisività delle altre, in quel gruppetto di opere cinematografiche (i cui esemplari più pertinenti sono, a tutt'oggi, Sapere e Mente, domenica mattina), che, opponendosi all'educazione conformista del cinema inglese corrente, tendono a mostrare l'ambiguità, il tedio, lo squallore dei quali è imbevuta, nel profondo, una società apparentemente solida e bene ordinata. Protagonisti della vicenda due giovani: Vic, disegnatore, e Ingrid, dattilografa; lavorano nella stessa azienda e lui corteggia lei, ma senza molto impegno, finché si trova avvicinato in un rapporto nel quale si mescolano affetto, desiderio, ma anche noia e paura. Vic non è essere irrisapolato, proprio mentre vedeva gli evasivi viaggi all'estero, ora un brillante carriera. Ingrid, dal canto suo, mira scopertamente al matrimonio, ma è tuttavia abbastanza innamorata di Vic da offrirgli senza secondi fini.

Purtroppo, la ragazza resta incinta; e Vic, sebbene non troppo convinto della propria decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispettica; e qui il legame coniugale rapidamente s'impenna. Ingrid, per la sua decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispettica; e qui il legame coniugale rapidamente s'impenna. Ingrid, per la sua decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispettica; e qui il legame coniugale rapidamente s'impenna. Ingrid, per la sua decisione, la sposa.

Per la verità, è proprio in questa seconda parte che si restringono così la tematica del film, come il suo risultato espressivo; la figura della suocera, pur condensando a meraviglia alcuni elementi del filisteismo piccolo borghese, che non conosce frontiere, è piuttosto strumentale al fine della narrazione. E, in certa misura, l'esito del racconto può sembrare persino accomodante. Meglio prova da il regista John Schlesinger nel dipingere, attraverso e al di là dei primi, agrodolci sviluppi della relazione tra Vic e Ingrid, il ritratto di una giovane mortificata nei suoi impulsi, vuota di ideali, logorata in false alternative, e insomma precocemente senile. Alan Bates è un attore magnifico, un nome da ricordare. Appropria June Ritchie e bravi, in generale, gli altri.

Ugo Casiraghi

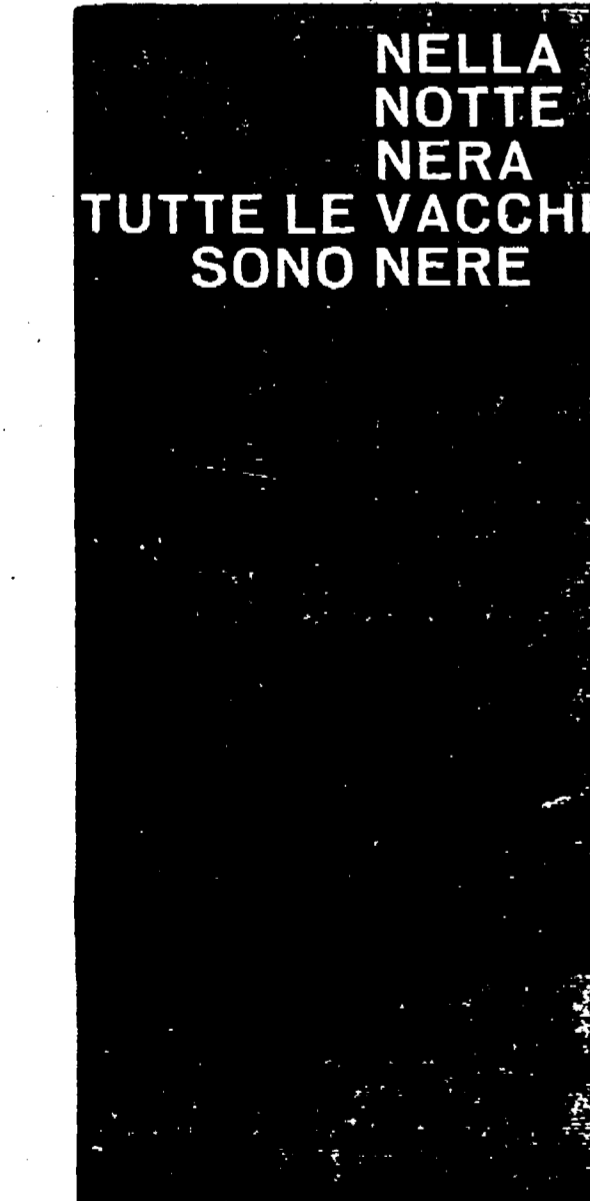
Ricattatrice



Renata Mauro sarà per la TV una ricattatrice, per sei puntate, in una «serie gialla» che si inizierà a metà marzo

«Altre eventuali notizie e commenti relativi ai colloqui tripartiti di Parigi ed in particolare i riferimenti a film di contenuto storico debbono considerarsi — conclude il comunicato dell'ANICA — privi di fondamento».

La smentita dell'ANICA non può non essere accolta con soddisfazione da chi, come noi, ha bollato sin dall'inizio con sdegno e sprezzo, gli ingiuriosi attacchi rivolti contro il cinema italiano dalla stampa tedesca occidentale e da personalità politiche di Bonn, tra le quali in primo luogo il deputato democristiano Berthold Martin, presente alla riunione di Parigi. Ci auguriamo che, nel previsto seguito del colloquio, ogni assurda pretesa consorta dei rappresentanti della Germania federale venga respinta con eguale fermezza.



NELLA NOTTE NERA TUTTE LE VACCHE SONO NERE

QUANDO LE CONDIZIONI SONO BUONE TUTTI I TRATTORI VANNO BENE

È adesso che potete controllare IL RENDIMENTO DEI TRATTORI SAME LE FAMOSE MACCHINE A 4 RUOTE MOTRICI APPROPFITATE

ma se poco importa che di giorno non tutte le vacche siano nere, è invece importantissimo che l'Agricoltore possa utilizzare il suo trattore tanto nelle buone che nelle cattive condizioni di lavoro. Sono proprio i terreni difficili che fanno distinguere i trattori secondo la qualità!

sui terreni marci per il disgelo, nelle paludi e nelle risaie, sulle colline o sulle montagne. delle attuali condizioni di lavoro per chiedere una prova dimostrativa: nella vostra zona il servizio SAME assistenza tecnica e vendita è a vostra disposizione. Agricoltori: per ricevere gratuitamente le interessanti pubblicazioni tecniche SAME, incollate questo tagliando su una cartolina postale, con il Vostro nominativo e indirizzo preciso, e inviatelo a: SAME - Treviglio (Bergamo)



U controcanale vedremo

I sospetti prendono corpo

La serata di ieri è stata una nuova conferma di come la distribuzione dei programmi con l'assegnazione delle varie trasmissioni ai due canali televisivi lasci a desiderare. Non è una novità, questa, a dire il vero, e in particolare non è una novità per le serate del sabato da qualche settimana a questa parte.

E' un fatto comunque che da serate nelle quali si condensano trasmissioni di notevole interesse si passa poi a serate come quelle di ieri, che non offrono molto di allestite. Cosa offrirebbe ieri sera il video?

Sul secondo canale, dopo un documentario di Disney sugli uragani, un telefilm western con Henry Fonda. Sul primo, dopo la trasmissione conclusiva di Tribuna elettorale, l'appuntamento con Studio uno, ormai avviato sul binario della consueta «routine».

Abbiamo voluto dare un'occhiata ieri sera al telefilm Un giorno soltanto della serie Lo sceriffo un po' attratti dalla faccia simpatica di Henry Fonda ed un po' anche perché volevamo renderci conto in qualche misura, di che cosa si trattava.

Naturalmente non ci aspettavamo di trovare granché: né infatti l'abbiamo trovato. Si c'è qualche accento di autoironia, ma sostanzialmente poi il racconto corre via secondo lo stile dei più banali western: sparatorie, sceriffo inflessibilmente tifo al docere, e patetismi d'occasione: la solita minestra ricicciata.

Quindi, vista la nostra non troppo brillante sortita, siamo tornati sul primo giusto in tempo per poter vedere buona parte di Studio uno. Il minuscolo Don Lurio che ha trascorso il suo tempo per metà a far lazi tra fantini e cavalli e per l'altra metà è riuscito a scombinciarci con quel suo balletto di scheletri. Già la nostra serenità d'animo è cominciata a vacillare e Cobelli col suo teatrino non ci ha aiutato molto a tranquillizzarci. Parentesi canora con la bravissima Pat Thomas e con Rita Pavone, eppoi ecco il la sorpresa: il Quartetto Cetra ha imbastito un «filmato» mediocre e inopportuno parodiando il film di Elia Kazan Viva Zapata. Zizi Janmarie, come al solito, ha percorso di slancio e con bella bravura la parte di spettacolo riservato.

Ciò che maggiormente, invece, ci ha lasciato perplessi è stato il constatare che Walter Chiari, come al solito in gran forma, ha in certo senso dovuto ricorrere ieri sera al proprio granito, ben fornito peraltro, per riuscire a condurre in porto l'abituale chiacchierata.

Avevamo tempo fa avanzato qualche timido sospetto che l'incedere di Studio uno cominciassero ad essere un po' meno spedito delle prime puntate. Ieri sera, purtroppo, abbiamo constatato che i sospetti cominciano a pigliar corpo.

g. c.

RAI programmi

radio	primo canale
10,15 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Ver- tunni
11,00 Messa	
11,30 Rubrica religiosa	Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonisti- ci
15,00 Sport	Da Bologna: quinta edi- zione dello «Zecchino d'oro»
17,30 La TV dei ragazzi	Racconto sceneggiato
18,30 Il testimone	della sera (prima edi- zione)
19,00 Telegiornale	di un avvenimento ago- nistico
19,15 Cronaca registrata	
20,05 Dieci minuti con Alberto Bonucci	
20,15 Telegiornale sport	della sera (seconda edi- zione)
20,30 Telegiornale	Film della retrospettiva dedicata a Greta Garbo.
21,05 Maria Walewska	Settimanale televisivo
22,55 TV 7	della notte
23,55 La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

18,00 Sotto processo	Due tempi di Elmer Ri- ce.
20,30 Rotocalchi	in poltrona
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Inchiesta	giornalistica
22,15 Sport	Risultati, cronache e commenti



Loris Gizzi, Armando Francioli e Ilaria Occhini (nell'ordine da sinistra) nella commedia «Sotto processo» di Elmer Rice, in onda stasera alle 18 sul secondo canale

TERZO

17: Parla il programmatista: 17.05: L'assedio di Numanza, tre tempi di M. de Cervantes; 19: Frogg musicale; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Il dannato di M. van Thienen - Il ritorno, di F. Mendelssohn.

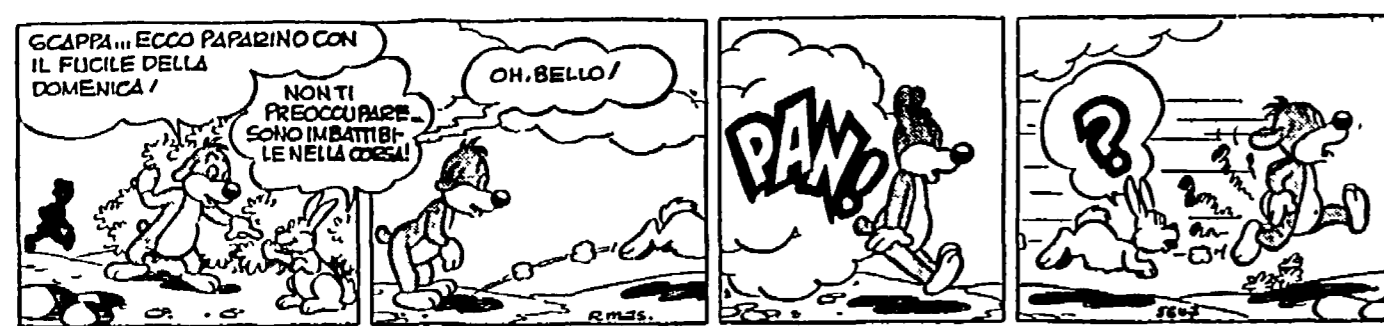
Il dott. Kildare di Ken Bald



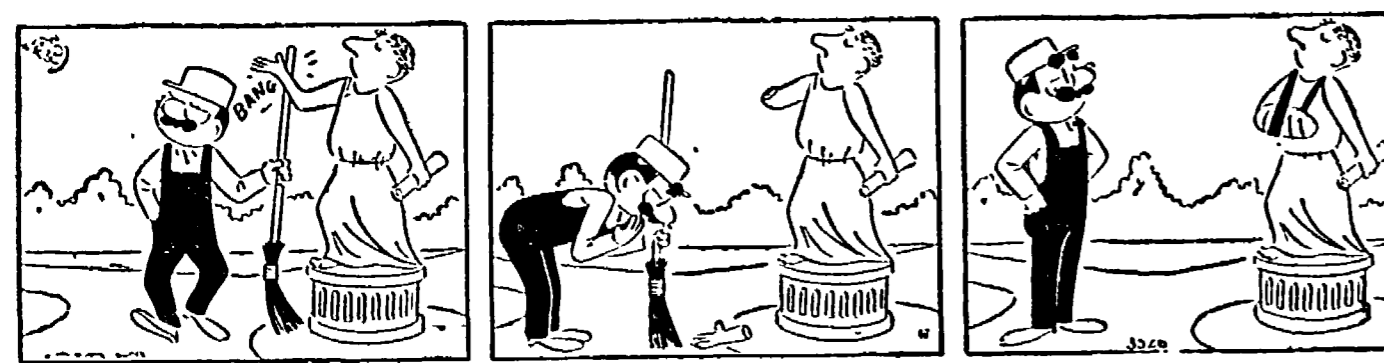
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Quanti sono i d.c. che operano contro la Costituzione?

Cara Unità, giorni or sono in un pubblico locale con alcuni cittadini ed esponenti di vari Partiti politici, fra i quali il maestro lo-

DC. Egli, infatti, ammise di non aver letto a fondo la Costituzione. In questo caso vi era una palese ignoranza, ma quanti sono i d.c. che — pur conoscendo bene la Costituzione — operano contro di essa?

L'INAM nega l'indennità ad un edile e lo costringe di fatto a ritornare al lavoro senza essere guarito

Signor direttore, sono un operaio edile e lo scrivo per denunciare l'eccessivo ed ingiustificato fiscalismo degli enti di assistenza e previdenza; essi, in vece di assistere l'operaio nel momento di maggior bisogno, mi sembra che facciano di tutto per gettarlo ancor più nelle ristrettezze.

Nel dicembre scorso lavoravo presso l'impresa Spartaco Bonanni in un cantiere di via Conca d'Oro, con la qualifica di stuccatore. Il giorno 5-2-62, subito dopo aver terminato il mio lavoro, stavo per tornarmene a casa in moto, a 25 metri dal cantiere ebbi un incidente nel quale riportai la frattura della mano destra.

Ebbi le cure del caso e feci tutte le pratiche presso l'INAM per ottenere sia l'assistenza sanitaria, sia la magra indennità che l'Ente concede agli operai assistiti. Ma con mia sorpresa l'INAM, mentre mi concesse la assistenza sanitaria, non volle pagarmi l'indennità di malattia adducendo il pretesto che l'incidente era stato da me procurato bella posta. Almeno ciò mi dissero alla Sezione Italia dell'INAM.

A parte l'assurdità di tale motivazione, che a me pare senza senso perché non credo possibile che un lavoratore possa procurarsi delle ferite allo scopo di percepire i quattrini di indennità di malattia, io lascio immaginare come ho trascorso le feste natalizie e come le ha trascorse la mia famiglia. Moglie e figli sono stati privati sia del mio salario, sia dell'indennità che

mi sarebbe aspettata dopo aver pagato tanti anni di contributi. Perseverando nel suo atteggiamento l'INAM, sono stato costretto, anche se non guarito e sotto la mia personale responsabilità, a far togliere il gesso alla mano e a tornare al lavoro, per evitare che i miei figli soffrissero la fame. Essendo la frattura assai delicata, i medici mi avevano imposto infatti di tenere l'ingessatura fino al 22 di marzo, ed io ho dovuto toglierla il 16 febbraio, per portare a casa il pane per i miei figli. Certo che la mano mi fa male e non so come andrà a finire.

LUIGI RECCHIA (Roma)

Non è solo dei padroni di casa questo indegno modo di trattare...

Cara Unità, è veramente triste quanto si verifica nel Nord verso gli immigrati meridionali. Udeno il loro accento — scrive Michele Florio sull'Unità del 17 febbraio — i proprietari delle case si fanno più guardinghi, aumentano il prezzo delle locazioni fino a toccare cifre impossibili.

Gli è che questo modo indegno di trattare e considerare i meridionali non è solo dei padroni di casa (che non ci meraviglieremo). Purtroppo questa mala erba alligna in molti altri strati della popolazione del Nord. E noi comunisti non riusciamo ancora a fare abbastanza per eliminare dal nostro Paese questo malcostume, questo anacronismo.

Lo invito dunque tutti i compagni, tutti i cittadini democratici, tutte le persone di intelletto e di cuore, a fare opera di persuasione fra tutti coloro che hanno versato i meridionali delle ingiustificate pretese: nel senso che non è affatto vero che i meridionali — come tutti gli altri — non siano dei buoni cittadini, dei buoni e onesti lavoratori, dei buoni padri di famiglia, dei buoni e buonissimi amici. CELINO BELAVITA Rho (Milano)

Tre raccolte collettive di giovani a Napoli, La Spezia e Torino

Tra le numerose adesioni che si pervengono da individui e da collettive, alla nostra petizione, per l'emissione di francobolli commemorativi della Resistenza, molte sono giunte. Ricerchando di segnalare le differenze tra le adesioni individuali, vogliamo oggi sottolineare tre adesioni collettive di giovani.

Da Napoli gli studenti democratici e antifascisti del Liceo Ginnasio «G.B. Vico» ci inviano 100 adesioni. Essi scrivono: «Cara Unità, aderiamo ben volentieri alla richiesta di far emettere francobolli commemorativi della Resistenza. Non vogliamo che si dimentichi troppo presto delle

sue iniziative e il nostro cento firme. Ti giungo dunque, cara Unità, il nostro sincero augurio: che le forze democratiche vincano questa e altre più importanti battaglie, fino alla sconfitta totale delle dottrine reazionarie». «A Manarola (La Spezia), presso il Circolo «Curiel» si è svolta una conferenza tenuta dal compagno Enzo Modica della segreteria della Federazione romana. Al termine di essa i giovani presenti hanno voluto sottoscrivere la nostra petizione.

Da Torino Vincenzo Di Leo, anch'egli un giovane, ci scrive: «Ho pensato che fosse mio dovere contribuire alla riuscita della giusta iniziativa che avete preso, per la emissione di francobolli commemorativi della Resistenza. Ho raccolto 38 firme, tutte di giovani, consapevoli del valore dell'iniziativa e soprattutto della Resistenza».

Ed ecco un ulteriore elenco di raccolte collettive: Ferrer Lazzerini di Ortona (Chieti) ha raccolto e ci ha inviato 82 adesioni; Angelo Cantini di Firenze ha raccolto e ci ha inviato altre 113 firme; l'ANPI di Brescia ce ne manda 78; Nino Bianchi, di Milano 12; la sezione ANPI di Fano (Montagna) 81.

Form for 'ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI' and 'TAGLIANDO PER L'ADESIONE INDIVIDUALE'. Includes fields for name, address, and province.

Diurna di «Francesca» all'Opera

Oggi, alle 17, settima recita in abbonamento diurna con «Francesca da Rimini» di F. Gandini, diretta dal maestro Tullio Serafin, e interpretata da Marcella Fagioli, Gastone Zucchi, Piero Gelli, Rina Malatesta, Amalia Pini e Sergio Tedesco.

Lorin Maazel all'Auditorio

Oggi, alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia Filarmonica di Torino.

TEATRI

ARECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688 659) Alle 17,30: «Il ritratto di Giovanni Fattori» di R. Gandini. L. Redi, D. Posano, O. Cappioni, M. Morandi, M. Tassi, R. D'Acquino, E. Gardolo, A. Cantarini, G. Del Regia dell'autore.

BRANCACCIO (Tel. 735 255)

La città prigioniera, con David Niven DR

ROSSINI

Alle 17,30 Cia Checco Durante, Anita Durante, L. Duclini, R. Gandini, G. Gandini, A. Mariani, con C. Amendola, L. Prando, L. Saomartini, M. Marcella, G. Simonetti. Ultima replica.

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Toudand di Londra e Grenvill di Parigi in alle 22 continuato dalle ore 10 alle 22

COLA DI RIENZO (350 584)

Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15,45-16,45-17,30-20,45-23) SA

ALASKA

La vendetta di Ursus, con J. Burt Lancaster SM

ALFIERI (Tel. 290 251)

Biancaneve e i sette nani con B. Nani DR

AFRICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

ALBERTO (Tel. 848 326)

Non accideri, con L. Terzietti DR

ALBINO (Tel. 810 830)

Vita col vento, con C. Gable (alle 14,30-18,15-22) DR

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

TRANSPORTI FUNEBRI INTERNAZIONALI

700.700 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 Autoteleggio BIVIERA. Nuovi prezzi giornalieri feriali: FIAT 500 N. L. 1.200

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Il medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze di origine nervosa, psichica, endocrina, circolatoria, ecc.

schermi e ribalte

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810 817) Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

ALASKA

La vendetta di Ursus, con J. Burt Lancaster SM

ALFIERI (Tel. 290 251)

Biancaneve e i sette nani con B. Nani DR

ALBINO (Tel. 810 830)

Vita col vento, con C. Gable (alle 14,30-18,15-22) DR

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352 153) Hatari, con J. Wayne (ap. 14,30, ult. 22,50) SA

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

AMERICA (Tel. 810 817)

Dicciottenni al sole, con Catherine Spaak C

La Juve impegnata nel «derby» e l'Inter di scena a Bergamo

Vicenza ancora fatale per la Roma? Catenaccio lucchese per fermare la Lazio

Oggi allo stadio Olimpico (ore 15)

Stavolta tocca alla Juve di provare le insidie del «derby» ma non è a dire che l'Inter se la passi meglio...

Poche chances per i giallorossi Vicenza è stata sempre fatale alla Roma ed agli allenatori romanisti...

Giocherà Sormani a Fuorigrotta Giocherà o non giocherà Sormani? L'interrogativo della vigilia può essere di grande importanza...

Svedesi protagonisti alla Favorita Assente Fernando l'allenatore Montez schiererà su Skoglund come bersaglio...

Per la Juve l'ora della verità? Elena ha promesso che i granata si batteranno con tutte le loro energie...

H. H. rischia grosso a Bergamo Si dice che perseverare negli errori sia diabolico: la cosa pare non preoccupare Herrera...

Bologna fortunato anche a Ferrara Il «derby» emiliano sarà indubbiamente assai combattuto ed equilibrato...

Cucchiaroni «ex» temibile per il Milan Dopo aver trascinato alla vittoria la Samp contro il Genoa...

Il Catania cerca punti a Genova Fallito l'obiettivo di cogliere un punto a Venezia il Catania ci riprova ora a Genova...

Il Modena vuol tornare a vincere La squadra di Frossi è reduce da una lunga serie negativa: quindi è evidente che ogni larva del tutto per spezzarla...

Partite ed arbitri Ore 15 Serie A: Atalanta-Inter; Marche-Genoa...

La classifica Serie A: Atalanta-Inter: Marche-Genoa; Torino-Adami; Vicenza-Roma...

La classifica Serie B: Alessandria-Parma; Samp-Bari; Monza-Bellini; Brescia-Lecco...

La classifica Serie C: Messina 23 13 8 2 35 17 34; Bari 23 13 8 2 35 17 34; Brescia 23 10 7 5 36 28 27...

La classifica Serie D: Roma 23 13 8 2 35 17 34; Bari 23 13 8 2 35 17 34; Brescia 23 10 7 5 36 28 27...



Giulio Rinaldi si è nuovamente ricoverato in clinica. Alcuni giorni fa il campione aveva ripreso gli allenamenti in palestra...

Contro gli juniores spagnoli

Doppietta di Bercellino e l'Italia pareggia (2-2)

Per puledre (ore 14,30)

Il «Pr. Ceprano» alle Capannelle

Tre corse, con dotazione superiore al milione, danno luogo alla riunione di oggi alle Capannelle.

sport - flash

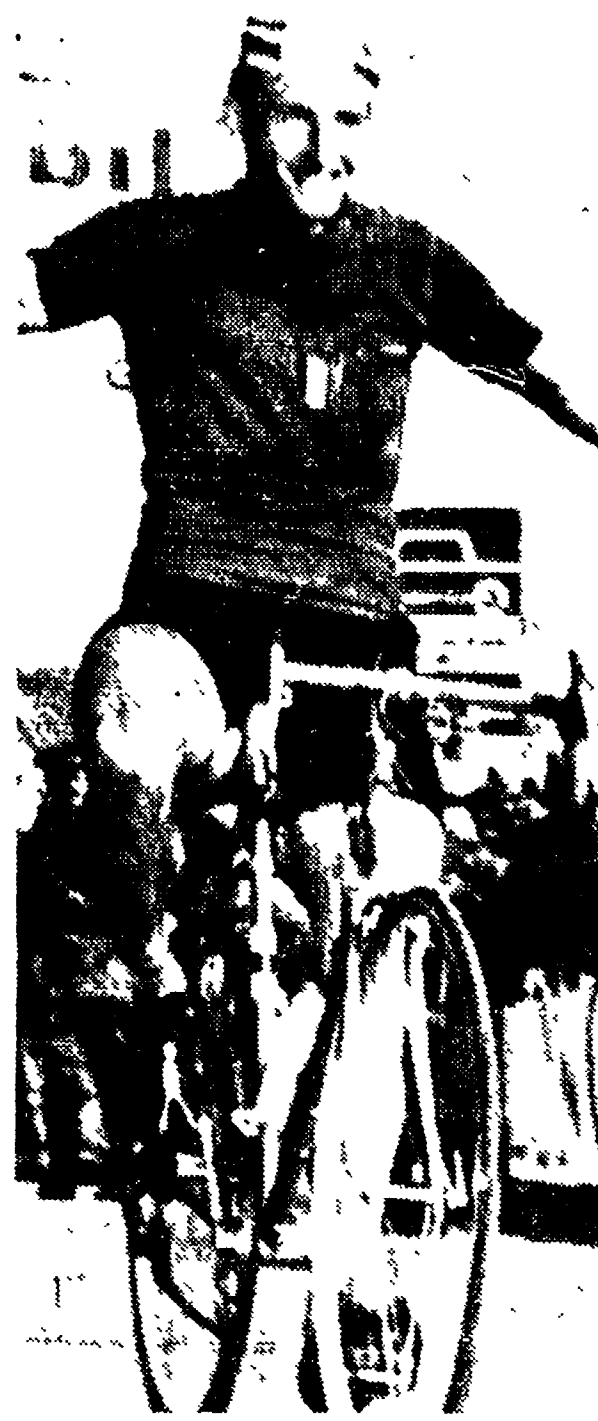
Rodoni confermato presidente dell'UCI Adriano Rodoni è stato confermato presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale...

I biancoazzurri in formazione immutata - Amadei alla guida dei toscani

Considerata l'incertezza che esiste per la conquista degli altri due posti che assicurano la promozione in serie A...

CICLISMO SENZA RESPIRO

Cagliari: rivincita di Rik II?



Bongioni gioca oggi la sua prima carta tra i «pro»

Dal nostro inviato ALGERO. 2. Una (il Giro di Sardegna) è fatta. E ventiquattrore dopo, sotto con l'altra: domani, infatti, scatta la Sassari-Cagliari...

L'ambiente, il nostro ambiente è allegro, festoso. Il trionfo di Pambianco ha dato fiducia, ha portato la serenità, l'ottimismo...

E lui, Pambianco, che dice? Ecco: «Non sto più nella pelle, per la gioia. Credevo che il Giro di Sardegna, il Giro di Sardegna, il Giro di Sardegna...

Il Foggia invece gioca fuori casa, sul campo di quel Como, un punto qua, un punto là, sta silenziosamente risale...

Battaglia aperta, ed incerta, dovrebbe essere tra Catanzaro (che annuncia qualche novità) e Pr Patria...

Michele Muro E' morto Cesare Mingoli

SASSARI. 2. Uno dei nostri più preziosi ciclisti, il connazionale, l'abruzzese, l'abruzzese...

Nizza: bis di Bailetti?



Tony Bailetti punterà al bis nella Genova-Nizza. Ci riuscirà?

Dal nostro inviato GENOVA. 2. «Ci vuole il bis», hanno detto a Bailetti durante le operazioni di punzonatura...

Naturalmente non ci illudiamo. Pochi italiani contro molti francesi, questa è l'etica della corsa. Perché fatta eccezione per Anquetil, il ciclismo transalpino è presente in massa...

Le previsioni sono per un arrivo in volata di pochi. Si partirà alle 10 da Voie di quindi Varazze, Saronno, Noli, Finale, Loano, Albenga, Alassio, i tre colli della «Sanremo», Ventimiglia, lo strappo della Moriola, Mentone, Montecarlo e poi le rampe della Turbie...

Gino Sala Duello Wolfshol-Longo nel «Martini» a Parigi

Il Critérium Martini, la classica gara parigina che costituisce la rivincita del campionato mondiale di corsa campestre, si svolgerà quest'anno al parco Henri Sellier...

NUOVA DAUPHINE ALFA ROMEO 1963 migliorare finizioni e pneumatici Pirelli Cinturato o Michelin X AL PREZZO RIDOTTO DI L. 775.000 DAL 1° FEBBRAIO RATEAZIONI CO.FI. FINO A 30 MESI - QUOTA CONTANTI L. 100.000

Minatori

Incontro martedì



In vista dell'incontro convocato per martedì, i sindacati dei minatori hanno aderito alla richiesta del ministro del Lavoro, sospendendo gli scioperi già programmati, ed invitando i 40 mila lavoratori a rimanere vigili. Nuove attestazioni di solidarietà giungono intanto alla categoria, in lotta da dicembre per un miglior contratto. Nella foto: uno dei cartelli esposti dai negozianti di Massa Marittima (Grosseto)

Martedì in tutta Italia

Comizi unitari nelle regioni mezzadriili

Elezioni nelle cooperative assegnatari

Le elezioni dei consigli nelle cooperative degli assegnatari — previste nel mese di aprile — e la discussione contemporanea dei bilanci stanno impegnando le associazioni aderenti all'Alleanza contadina in una azione a largo raggio per vitalizzare la cooperazione nelle zone di riforma agraria. Tra le richieste preliminari avanzate per la convocazione di queste assemblee: 1) allargamento delle cooperative a tutti i coltivatori diretti e mezzadri della stessa zona, prendendo le misure opportune; 2) consentire la partecipazione alle assemblee — sia pure senza diritto di voto, per il quale è necessaria una modifica allo statuto — di tutti i componenti delle famiglie assegnatarie, e non solo del socio titolare; 3) preparare l'assemblea con lo studio di un « programma di sviluppo » dei poteri dei soci e dell'intera agricoltura comunale.

Tema: bilancio della legislatura. Ancora rinviate le trattative dei salariati

Un nuovo incontro per il contratto dei salariati fissi — tenuto il 28 — ha dato esito negativo. La Confagricoltura mantiene le proprie posizioni negative su orario di lavoro, minimi salariali nazionali, scatti di qualifica, indennità per malattia e infortunio, ferie e indennità di anzianità. A questo punto, i sindacati hanno fatto presente di non potere continuare la trattativa: di fronte a questa presa di posizione i rappresentanti padronali hanno chiesto di « pensarci su »; il nuovo incontro è previsto l'8 marzo. Ha inizio domani, intanto la campagna di assemblee indette dall'Alleanza per discutere un « programma di legislatura » per i contadini. La campagna proseguirà nei giorni successivi ed avrà due punti culminanti: martedì 5 marzo, con grandi manifestazioni unitarie nelle regioni mezzadriili, e l'11 marzo per iniziativa della Federbriaccanti nazionale.

Interventi di Trentin e Boni

F.I.O.M.: lottare per «gestire» il contratto

Oggi il CC conclude i lavori

Dalla nostra redazione MILANO, 2. A mezzogiorno di oggi una delegazione composta dai dirigenti nazionali e provinciali della F.I.O.M.-CGIL, Trentin, Boni, Sacchi e Alini, della F.I.M.-C.I.S.L., Caravzutti e Carniti e da Donelli della U.I.L. si è recata alla sede della F.I.O.M. di Brenta ed ha consegnato ai tredici licenziati della Gelsosa la somma di un milione. Il significato dell'episodio va assai al di là della manifestazione di solidarietà che i tre sindacati hanno inteso riaffermare recandosi insieme davanti alla Gelsosa: c'è certamente questa, ma c'è anche la prova che l'unità realizzata durante nove mesi di lotta è un patrimonio che i lavoratori intendono salvare e rafforzare.

Martedì in tutta Italia

Le richieste del personale viaggiante delle Poste

Il personale viaggiante postale, aderente alla Federazione della CGIL, ha mosso una serie di rinvii al funzionamento del servizio per: 1) la deficienza dei vagoni postali (su 400, la metà hanno superato i 30 anni di vita); 2) l'insufficienza dell'organico; 3) la mancanza di tutela degli addetti; 4) l'arretratezza del regolamento di servizio.

Sciopero confermato nelle aziende elettriche

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo contatti fra la Confederazione della municipalizzazione e le Confederazioni dei lavoratori (CGIL, Cisl e Uil), allo scopo di esaminare la possibilità di rinviare le difficoltà insorte fra la FNAEM e i sindacati di categoria nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto. Queste difficoltà hanno portato, data la negativa posizione dei rappresentanti FNAEM, ad un primo sciopero di 48 ore nella settimana scorsa e alla proclamazione di un nuovo sciopero nazionale per martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato.

Frodi delittuose delle industrie farmaceutiche

Ventisei ditte denunciate per farmaci «adulterati»!

Altri 15 medicinali ritirati dal commercio - L'inchiesta della Procura di Roma

Il Ministero della Sanità ha denunciato ai procuratori della Repubblica di diverse città un numero rilevante di ditte farmaceutiche che avevano posto in commercio specialità medicinali non rispondenti alle formule denunciate al ministero stesso per la registrazione. Si tratta di vere e proprie truffe: una volta ottenuta la registrazione di una medicina, le ditte hanno immesso nel commercio specialità farmaceutiche le cui facoltà terapeutiche sono dimezzate, con la sottrazione di alte percentuali di vitamine, antibiotici ecc.

Un operaio a Torino

Ucciso dai massacranti orari di viaggio



La moglie e uno dei figli dell'operaio morto.

TORINO, 2. La tragedia dei treni-operai ha fatto un'altra vittima. Un giovane operaio è morto, dopo lunghe ore di agonia, sul ciglio di una scarpata ferroviaria: era sceso precipitosamente da un convoglio in corsa pochi metri dopo la stazione di Cirié. Lo sfortunato giovane avrebbe dovuto scendere a quella stazione: ma la stanchezza, dopo un lungo giorno di lavoro, lo aveva vinto. Si era appisolato e si è svegliato solo quando il treno, superata la stazione, aveva già ripreso la corsa. Ha tentato allora di scendere: la velocità non era ancora molto forte, ma, cadendo dal convoglio, l'uomo ha battuto il capo contro la rotaia di un binario morto, ed è svenuto.

Torino

Commosso omaggio a Felice Casorati

Una grande folla ai funerali del pittore

TORINO, 2. Torino ha reso oggi l'ultimo omaggio alla salma di Felice Casorati. Una folla commossa, tra cui spiccavano le maggiori figure dell'arte e della cultura torinese, i suoi collaboratori più diretti, i suoi discepoli, gli studenti dell'Accademia e del Liceo Artistico, hanno accompagnato il maestro nel suo ultimo viaggio.

Parigi

Chiude il Caffè della Rivoluzione Francese

PARIGI, 2. La Sovrintendenza alle Belle Arti francese non ci può più resistere: il caffè della vecchia Versailles, il Caffè Amaury, andrà distrutto. Eppure, tra le sue mura sono stati organizzati alcuni tra i più famosi comizi della storia francese. La stessa rivoluzione dell'89 pare che abbia avuto nel Caffè Amaury una delle sue culle più importanti.

Milano

100 MILIONI. Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN È avvenuta la 8ª ESTRAZIONE

Milano, 3 marzo 1963. Il giorno 26 febbraio 1963 presso la Sede della Telefunken Radio Televisione S. p. A. in Milano — piazzale Bacone n. 3 — ha avuto luogo l'8ª estrazione del Concorso al Quadrifoglio d'oro Telefunken. Il numero estratto è il seguente: 6439. Coloro che hanno indovinato il numero estratto sono invitati a comunicare alla Telefunken Radio Televisione S. p. A. — piazzale Bacone n. 3, Milano — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, il numero di protocollo della propria scheda ed il proprio indirizzo entro e non oltre le ore 24 del 25 marzo 1963.

Torino

Commosso omaggio a Felice Casorati

Una grande folla ai funerali del pittore

TORINO, 2. Torino ha reso oggi l'ultimo omaggio alla salma di Felice Casorati. Una folla commossa, tra cui spiccavano le maggiori figure dell'arte e della cultura torinese, i suoi collaboratori più diretti, i suoi discepoli, gli studenti dell'Accademia e del Liceo Artistico, hanno accompagnato il maestro nel suo ultimo viaggio.

Parigi

Chiude il Caffè della Rivoluzione Francese

PARIGI, 2. La Sovrintendenza alle Belle Arti francese non ci può più resistere: il caffè della vecchia Versailles, il Caffè Amaury, andrà distrutto. Eppure, tra le sue mura sono stati organizzati alcuni tra i più famosi comizi della storia francese. La stessa rivoluzione dell'89 pare che abbia avuto nel Caffè Amaury una delle sue culle più importanti.

Milano

100 MILIONI. Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN È avvenuta la 8ª ESTRAZIONE

Milano, 3 marzo 1963. Il giorno 26 febbraio 1963 presso la Sede della Telefunken Radio Televisione S. p. A. in Milano — piazzale Bacone n. 3 — ha avuto luogo l'8ª estrazione del Concorso al Quadrifoglio d'oro Telefunken. Il numero estratto è il seguente: 6439. Coloro che hanno indovinato il numero estratto sono invitati a comunicare alla Telefunken Radio Televisione S. p. A. — piazzale Bacone n. 3, Milano — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, il numero di protocollo della propria scheda ed il proprio indirizzo entro e non oltre le ore 24 del 25 marzo 1963.

Washington

La CIA rilancia la campagna contro Cuba

Un cacciatorepeditore americano della base di Guantanamo danneggia un mercantile cubano

WASHINGTON, 2. L'iniziativa presa dalla CIA (il controspionaggio americano) di denunciare un preteso addestramento di guerriglieri latino-americani a Cuba ha subito dato i suoi frutti. I più arrabbiati sostenitori della guerra contro Cuba hanno trovato nella relazione svolta su questo argomento dal direttore della CIA, John McCone, un nuovo appiglio per la loro strenua, isterica propaganda.

Il senatore Barry Goldwater dell'Arizona — capofila degli arrabbiati — ha detto che il pericolo non è costituito dalle armi, ma dal fatto che Cuba può diventare un « centro di sovversione ». Egli ha dichiarato: « Potrebbero caricare l'isola di armi fino a farla affondare, senza per questo diventare un pericolo militare per noi. Il vero pericolo è l'addestramento di americani nelle tecniche del sabotaggio e della guerriglia. Dobbiamo metterci in posizione tale da considerare qualunque attacco comunista a qualsiasi paese di questo emisfero come un attacco a noi stessi ».

Questi senatori non si accontentano della relazione di McCone; dicono che il governo « non sta dicendo tutta la verità » al fine di chiedere più soldi per l'Alleanza per il progresso (il piano di Kennedy per investimenti in America Latina, che sta facendo acqua da tutte le parti). Si dimostra così in modo lampante che il governo, lungi dal frenare le intemperanze degli ultranzisti, ne stimola sempre più le pretese, dando loro l'orientamento con le sue prese di posizione.

Gli episodi delle ultime 24 ore sembrano confermare la manovra del governo USA per spostare l'asse dell'offensiva anticubana verso gli stati latino-americani, in modo che ogni eventuale iniziativa sembri assunta da loro nel quadro dell'OAS e non dagli Stati Uniti in prima persona.

Le piccole provocazioni costituiscono poi il tessuto quotidiano dell'accerchiamento. Un cacciatorepeditore della base USA di Guantanamo (situata nella provincia di Oriente di Cuba) si è talmente avvicinato a un mercantile cubano (« per ispezionarlo » — come ammette lo stesso portavoce del dipartimento della marina americana — che una delle sue ancore si è innangiata su una delle sale dei mercantili, danneggiandola.

Il governo cubano ha comunicato che il cacciatorepeditore — l'« Harold J. Ellison » — aveva per 45 minuti preso fotografie del mercantile « Joven Amalia », che trasportava viveri da Santiago del Cile a Baracoa e quindi restava nelle acque territoriali di Cuba. Secondo l'Avana, il danneggiamento delle ancore è avvenuto « deliberatamente ».

Da fonti occidentali, all'Avana, si è appreso oggi che circa 2.000 militari sovietici avrebbero lasciato Cuba a bordo di un procacciatore sovietico, partito per permoraggio mentre un'altra nave sovietica stava entrando in porto.

Frattanto il governo ha annunciato due notevoli successi sulle forze rivoluzionarie: lo sterminio di una banda di insorti nella provincia di Las Villas, 450 chilometri a sud-est dell'Avana, e l'arresto di un agente del servizio segreto americano effettuato giovedì all'Avana. Gli insorti si erano macchiati di atti di vandalismo e avevano violentemente assassinato operai e contadini indifesi.

Quanto all'agente della CIA, la stampa dice che l'individuo è stato fermato pochi minuti prima di entrare in un'ambasciata che indosso aveva documenti compromettenti.

Gli auguri di Krusciov



ZURIGO — Il professor Korar M. Sissakian docente di biologia all'Università di Mosca, esprime le felicitazioni di Krusciov e del governo sovietico per l'assegnazione del premio Balzan per la pace al Papa Giovanni XXIII. A sua volta il Papa ha incaricato il cardinale Cicognani di rispondere al presidente della Fondazione Balzan con un telegramma in cui si afferma, fra l'altro, che egli « ha accettato con benevolenza e gratitudine la recente decisione della Fondazione ». Nella foto: il prof. Sissakian in piedi dinanzi al microfono. A sinistra Giovanni Gronchi.

Madrid Condannati 14 operai baschi

MADRID, 2. Il tribunale franchista di Madrid ha inflitto oggi dure condanne ad un gruppo di lavoratori protagonisti degli scioperi operai dell'anno scorso, sono tutti cittadini baschi residenti nella zona di Bilbao e San Sebastiano, responsabili di essersi battuti contro la politica di sfruttamento dei padroni e del governo franchista.

Ecco le condanne: sei anni di reclusione al tecnico 28enne, Idelfonso Iriarte Otermin che già nel 1961 era stato processato e assolto dall'accusa di aver partecipato al sabotaggio di un treno presso San Sebastiano. Tre anni a Ingacio Beoido, Jose Maria Quesada e Augustin Olascoaga, due anni a Antonio Guevacheco e Javier Arrieta. Gli altri hanno avuto una condanna di diciotto mesi mentre Jose Maria Albizu e Jose Maria Azurza sono stati assolti.

Secondo fonti del tribunale, diversi fra gli imputati sono membri del movimento operaio di azione cattolica. Il processo è il quarto di questo tipo che si è svolto nella corrente settimana.

Città del Guatemala

Si rovescia un autobus: 64 morti

C. DEL GUATEMALA, 2. Sessantatré persone sono morte in un incidente stradale avvenuto a Città del Guatemala.

Un autobus diretto a Tecun-Uman si è rovesciato e quindi incendiato. Oltre ai 64 morti, si lamentano anche 13 feriti.

Da domani in Francia

Minatori: sciopero a oltranza?

Documentario TV sull'Irak vietato dal governo gollista

PARIGI, 2.

I minatori francesi sono entrati oggi nel secondo giorno di sciopero. La partecipazione alla lotta sindacale è totale: i 200 mila lavoratori chiedono un aumento di salario di circa l'11 per cento e l'adozione della settimana lavorativa di 40 ore, senza alcuna riduzione di paga. Il governo ha minacciato, nel caso che lo sciopero dovesse riprendere lunedì, l'adozione di misure liberticide tramite la militarizzazione dei minatori. I rappresentanti dei minatori si riuniranno pertanto nella serata di oggi, o domani, per decidere la risposta da dare al governo e ai padroni. Non si esclude che, nonostante le minacce golliste, l'agitazione si trasformi da lunedì prossimo in uno sciopero a oltranza.

Numerose prese di posizione contro l'attentato al diritto di sciopero si sono avute oggi. Di notevole rilievo è la decisione degli ingegneri minerari di appoggiare lo sciopero dei minatori e di devolvere a favore del fondo di solidarietà l'equivalente di due giornate di lavoro. In Lorrena, gli ingegneri hanno deciso uno sciopero di 24 ore. Anche le autorità religiose di Arras hanno solidarizzato con gli scioperanti.

Attacchi e minacce contro De Gaulle sono fondate dalle centrali clandestine fasciste, che prendono spunto dal rapimento di Argoud, avvenuto giorni fa a Monaco di Baviera, per « invitare la nazione alla lotta contro il vecchio generale ». Un documento di questo tenore, firmato da Georges Bidault, capo del senatore Billaud, del terrorismo francese OAS, è stato recapitato questa mattina a migliaia di francesi con la posta normale. « Il potere gollista — si legge nel manifesto — pone il movimento di cui Argoud era uno dei capi nella necessità di compiere operazioni di legittimità ».

Il processo per l'attentato del Petit-Clamart non si concluderà nemmeno alla sua quinta settimana. Il calendario delle udienze ora disposto dal presidente Garçon prevede la sentenza per venerdì scorso; ma l'arresto dell'ex colonnello Argoud rese necessaria l'interruzione di un giorno del dibattimento. Il processo riprenderà in ogni caso lunedì prossimo.

Oggi si è assistito in aula a una di quelle sparate patriottiche che sono di prammatica nei processi come questo, quando compattono alla sbarra uomini privi di scrupoli, macchiatisi di delitti infami sotto la divisa colonialista, e che i difensori cercano invece di presentare come « patrioti della Francia » difensori del suo prestigio e della sua potenza nel mondo. L'avvocato Georges Wagner ha parlato in difesa del legionario Buisines, per il quale il P.M. ha chiesto la pena di morte.

Un nuovo intervento contro la libertà di informazione televisiva, analogo a quello che vietò ai francesi di ascoltare le interviste di Krusciov e di Malinowski sulla battaglia di Stalingrado qualche tempo addietro, è stato comunicato ieri sera dal governo gollista che ha impedito la diffusione di un documentario sui recenti avvenimenti del Medio Oriente, con particolare riferimento alla rivolta nell'Irak.

Fenomeno registrato dagli scienziati

Un atomo extraterrestre ha « bombardato » gli USA

Il nucleo atomico proveniva sicuramente da un sistema diverso dalla nostra Galassia - La sua energia: tre miliardi di volte superiore a quella possibile artificialmente sulla Terra

Nostro servizio

WASHINGTON, 2. Il mese scorso un fenomeno fisico non eccezionale ma di uno sviluppo senza precedenti per la sua intensità si verificò nell'atmosfera terrestre: per qualche attimo una regione degli Stati Uniti fu sottoposta a un intenso bombardamento cosmico a causa dell'« incontro » della Terra con un nucleo atomico extra galattico, vagante nello spazio e dotato di una energia di movimento tanto grande da rientrare appena nei limiti dell'immaginazione: il nucleo proveniva sicuramente da una costellazione estranea alla nostra Via Lattea.

I fisici americani che hanno studiato il fenomeno hanno descritto ciò accadendo, in base agli effetti prodotti, l'energia di cui tale nucleo atomico doveva essere dotato, si era quindi a risultati tanto sbalorditivi: il nucleo atomico in questione doveva avere una energia cinetica di « molti » miliardi di volte più grande di quella che gli scienziati riescono ad imprimere artificialmente ai protoni di loro macchine acceleratrici di atomi che abbiano a loro disposizione: il nuovo sincrotrone dell'Istituto di Fisica di Brookhaven.

L'energia cinetica — come è ben noto — è l'energia accumulata da un corpo in movimento per il fatto stesso di essere in movimento; essa può rivelare i suoi effetti allorché il movimento viene, più o meno bruscamente arrestato. Per fare un esempio alla portata di tutti, ci si può riferire ad uno scooter frangitrotte, un'automobile in movimento, dotata di una certa quantità di energia cinetica, accumulata con l'acquisto della velocità sotto la spinta costante del motore. Quando si tenta di modificarla lo stato di moto dell'auto, anche se di dimensioni infinitesimali, sono scaglionati all'interno a velocità prossime a quella della luce dalla forza della disintegrazione a catena del materiale fissionabile (disintegrabile) della bomba. Comprendo quale può essere l'effetto dell'energia cinetica di un corpo anche piccolo ma dotato di altissima velocità, si può comprendere anche senza essere dei fisici come sia stato possibile il mese scorso ad un infinitesimo nucleo atomico provocare un bombardamento cosmico sulla crosta terrestre. Gli effetti di tale bombardamento cosmico non sono stati, naturalmente, apprezzabili ad occhio nudo; in altre parole, non si lamentarono danni. Ma gli strumenti di registrazione dei fisici americani hanno potuto apprezzarli in tutta la loro potenza. Per una zona di parecchi chilometri quadrati nel Nuovo Messico gli ogni dei sensibili registratori delle radiazioni cosmiche hanno avuto un balzo simile a quello che sarebbe stato prodotto dallo scoppio di una bomba atomica nella regione di Volcano Ranch.

Bonn Adenauer e Erhard sono ai ferri corti

Berlino, 2.

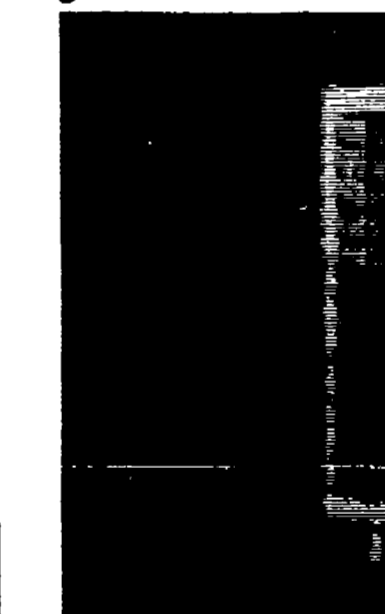
Fra Adenauer e il vice cancelliere Erhard si è accesa una nuova controversia a proposito dell'ingresso della Inghilterra nel Mercato comune e reciprocamente essi si stanno addossando accuse e rimproveri per il fallimento dei negoziati di Bruxelles.

Il cancelliere, che ultimamente ha mostrato di nuove le sue tendenze antibrillaniche, fa carico al ministro dell'Economia di essersi immischiato in maniera « inammissibile » in questioni di politica estera. La Deutsche Zeitung di Colonia — sostenitrice della linea del cancelliere — attaccava stamane Erhard ed affermava che questi « vuole porsi alla testa di coloro che considerano un compromesso contro la Francia un mezzo adatto per aprire la svolta della strada del Mercato comune ». Stando al Welt di oggi, le cose sarebbero ora a questo punto: Adenauer ha invitato una lettera a Erhard dichiarando che « la ripresa delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC è una questione politica ». Erhard gli ha risposto irritato che, di fronte ad una simile lettera, egli rifiuterebbe di partecipare alla seduta di gabinetto della prossima settimana. In realtà, il vice cancelliere aveva già ostentatamente disertato anche la seduta di gabinetto di

Giuseppe Conato

John Barbour

Questo televisore merita la vostra fiducia!



perchè ha 2 anni di garanzia

ha i comandi sigillati

è il famoso modello della serie

è tecnicamente perfetto

ha un nome di cui potete fidarvi

MAGNADYNE KENNEDY

unafirmaalservizioiditti

Cuici cu per tutti

ASMATICI!!! sollievo immediato
Carta Antiasmatica CENTO COPPIE PASTOR-FARINA L.150
Pastor-Farina
Sigarette Strampone L.190
PASTOR-FARINA GENOVA

Pechino

Firmato il trattato tra Cina e Pakistan

PECHINO, 2. Un accordo di frontiera, che avrà decorrenza immediata, è stato firmato oggi a Pechino dal ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese maresciallo Cen Yi, e il ministro degli esteri pakistano, Zulfikar Ali Bhutto, presenti il presidente Liu Xiaocai e il primo ministro Ciu En-lai.

In base all'accordo, la frontiera tra la provincia cinese del Sinkiang e la parte del Caspocim controllata dal Pakistan lungo lo spartiacque del

Karakorum riceve una nuova delimitazione, conforme all'intesa di massima stabilità nello scorso dicembre, il Pakistan ottiene il controllo di quasi duecento chilometri quadrati di territorio fino ad oggi sottoposto al controllo cinese. La Cina ottiene in cambio il controllo della zona di Murtagh.

La firma ha avuto luogo in un'atmosfera di grande cordialità. Cen Yi ha definito il nuovo trattato come il più grande avvenimento nella storia delle relazioni tra i due paesi, relazioni che, egli ha affermato,

rassegna internazionale

« Confusione » nella forza atomica

Nuove dispute tra gli atlantici e nuovi sforzi degli Stati Uniti per ricomporre...

Anche il piano per la forza atomica multilaterale della NATO naviga in acque difficili...

Si è parlato della forza atomica anche tra americani e tedeschi, in occasione della visita a Washington del ministro della difesa di Bonn...

Il ricatto gollista, tacitamente sostenuto da Bonn, è il «gioco su due tavoli» di quest'ultima, pronta a cogliere le opportunità offerte dalle proposte americane...

In Francia, vigorosa ripresa delle lotte sindacali. Preceduti dai dicionomisti operai della Peugeot e sostenuti da numerose altre categorie...

Fanfani

rivelavano solo la convinzione di Fanfani che i sommergibili non avrebbero avuto basi in Italia...

Ma quanto al viaggio di Merchant, Fanfani ha sostenuto non conoscere affatto quello che l'invitato di Kennedy chiederà al governo italiano...

Dopo avere in questo modo associato i socialisti alle responsabilità della politica estera governativa, Fanfani ha scovato non si sa dove l'indizio che gli permettono di ben sperare in una riduzione della «presa del PCI»...

Sulle prospettive post-elettorali, rispondendo a più di una domanda, Fanfani ha invitato a tenere presente, esprimendosi cautamente ma con sufficiente chiarezza, che l'attuale esperienza «non è stata interrotta»...

armamento atomico sovietico. Con ciò ha giustificato la linea generale della NATO, aggiungendo la necessità di «ammmodernare le armi»...

«Più volte Fanfani, difendendo una sua linea risaporta a quella dorotea, ha esaltato la collaborazione dei socialisti alla maggioranza di governo mettendoli accanto agli «altri partiti democratici»...

«Dopo avere in questo modo associato i socialisti alle responsabilità della politica estera governativa, Fanfani ha scovato non si sa dove l'indizio che gli permettono di ben sperare in una riduzione della «presa del PCI»...

Sulle prospettive post-elettorali, rispondendo a più di una domanda, Fanfani ha invitato a tenere presente, esprimendosi cautamente ma con sufficiente chiarezza, che l'attuale esperienza «non è stata interrotta»...

DALLA PRIMA PAGINA

con la quale ha operato il Parlamento nell'ultimo anno — ha detto Fanfani non facendo cenno dei clamorosi inadempimenti programmatici...

«Questa collaborazione «non ha compromesso ma consolidato la democrazia, allargando il dialogo costruttivo attorno ad essa, prospettando più larghi orizzonti per il futuro»...

«La digressione antropologica alla quale si è accennato all'inizio si è avuta nel bel mezzo della conferenza stampa e ha preso le mosse dalla maliziosa citazione di un vecchio libro di Fanfani, fatta da un giornalista, dove si sosteneva la singolare teoria che i longilini vanno al potere in momenti di depressione e i brevilinei nei periodi di ascesa economica»...

«Visto che siamo in periodo di rallentamento economico — ha domandato il giornalista — non pensa di rivedere le sue vecchie teorie? Anziché prendere la cosa in burla e considerarla alla stregua di un peccato di gioventù (il libro è uscito nel 1936), Fanfani si è battuto angosciosamente, informando che il libro ha avuto una ristampa nel '46 e difendendo la causa dei «brevilinei» depositari di un «orientamento di tipo attivistico»...

mandando allo sbaraglio pittori antichi ed esperti psicosomatici, tutti chiamati a sostenere la validità dei suoi studi. «Forse — ha tentato di riparare un giornalista al termine della trasmissione — Fanfani cerca di accattivarsi la simpatia del brevilinei che in Italia sono la maggioranza degli elettori».

Longo

«L'oratore ha ampiamente trattato il problema della riforma ospedaliera, parte integrante della generale riforma sanitaria e della istituzione di un servizio sanitario nazionale universale e gratuito. Egli si è dichiarato d'accordo con quanti al convegno hanno sostenuto che l'ospedale debba configurarsi come il centro propulsore di tutta l'assistenza sanitaria, e ha collegato a questa esigenza la necessità dell'attuazione delle Regioni»...

«L'oratore ha rilevato come non per caso il programma di centro-sinistra sia entrato in crisi per iniziativa della DC proprio sul problema delle regioni e come su tale problema le forze conservatrici d.c. abbiano vergognosamente ricattato le altre forze politiche del centro-sinistra, socialisti compresi. Ma le regioni, ha detto Longo, debbono essere costituite piaccia o non piaccia alla DC e questo deve essere il responso elettorale».

«Nella parte conclusiva del suo discorso, il compagno Longo ha affrontato la terza condizione essenziale (accanto all'istituzione delle Regioni e alla riforma ospedaliera) per creare un sistema sanitario nazionale: la nazionalizzazione delle imprese farmaceutiche che produco-

no sostanze attive e medicinali necessari per combattere le malattie più diffuse, lasciando ampi margini ad una sana iniziativa privata che potrebbe approvvigionarsi delle sostanze attive distribuite a basso prezzo dall'industria di Stato».

«Il centro-sinistra avrebbe potuto aprire la strada alla costituzione di uno Stato rinnovato che attribuisse a sé la tutela della salute pubblica. Ma il centro-sinistra è entrato in crisi dopo appena nove mesi di vita per aver mancato ai suoi impegni maggiori. Con grandi difficoltà esso ha varato la legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica (legge zoppicante già nel suo testo e che si cerca ora di svuotare nella sua attuazione). Ma dopo quella legge l'on. Moro si è affrettato a dire che non vi saranno altre nazionalizzazioni. E i dirigenti autonomisti per PSI non hanno voluto precisare se sono d'accordo o no con l'on. Moro».

«Al contrario, tutti gli interventi al convegno sono stati d'accordo sulla necessità di andare al più presto alla nazionalizzazione della industria farmaceutica, sia perché i medicinali non possono non essere considerati un servizio pubblico essenziale, sia perché lo Stato e gli enti pubblici tendono a divenire gli unici acquirenti, sia perché la nazionalizzazione permetterebbe un considerevole risparmio nel bilancio del servizio sanitario nazionale. Perciò su questa questione — ha detto Longo — ci proponiamo di sviluppare la nostra iniziativa parlamentare e la nostra attività di agitazione e propaganda nel paese».

«Longo ha concluso rilevando la necessità che vi sia un forte impegno dell'opinione pubblica. Un fatto deve confortare (in contrapposizione alla delusione provocata dal centro-sinistra e alle prospettive di ritorni centristi), ed è che nel paese, sui problemi concreti, vi è una spinta all'unità e all'azione. Ed è basandosi su questa spinta che i comunisti intendono portare avanti la battaglia. Di qui l'appello formulato da Longo perché le organizzazioni politiche e sindacali e i loro esponenti si pronuncino sul problema delle salute pubblica nel corso della campagna elettorale».

«Nell'ultima seduta del convegno sono intervenuti il dott. Cerré, Antonio Panfili, assessore al Comune di Bologna; Modenesi di Genova. Quindi il prof. Berlinguer ha svolto una breve replica. Messaggi sono stati inviati al convegno dall'ULT, dai giovani universitari della facoltà di medicina di Roma e dal Movimento riforma sanitaria cui aderiscono tredici ordini di medici».

«L'oratore ha rilevato come non per caso il programma di centro-sinistra sia entrato in crisi per iniziativa della DC proprio sul problema delle regioni e come su tale problema le forze conservatrici d.c. abbiano vergognosamente ricattato le altre forze politiche del centro-sinistra, socialisti compresi. Ma le regioni, ha detto Longo, debbono essere costituite piaccia o non piaccia alla DC e questo deve essere il responso elettorale».

«Nella parte conclusiva del suo discorso, il compagno Longo ha affrontato la terza condizione essenziale (accanto all'istituzione delle Regioni e alla riforma ospedaliera) per creare un sistema sanitario nazionale: la nazionalizzazione delle imprese farmaceutiche che produco-

no sostanze attive e medicinali necessari per combattere le malattie più diffuse, lasciando ampi margini ad una sana iniziativa privata che potrebbe approvvigionarsi delle sostanze attive distribuite a basso prezzo dall'industria di Stato».

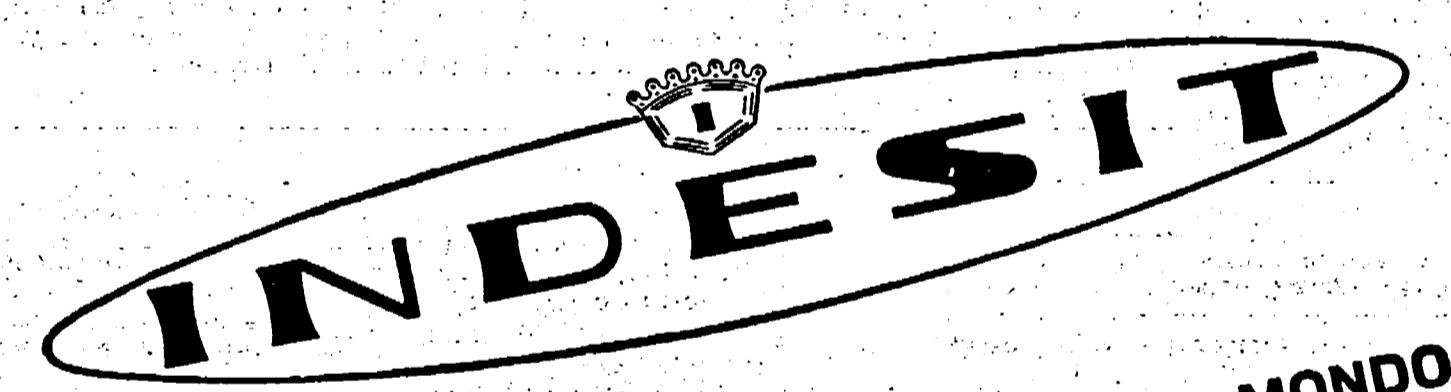
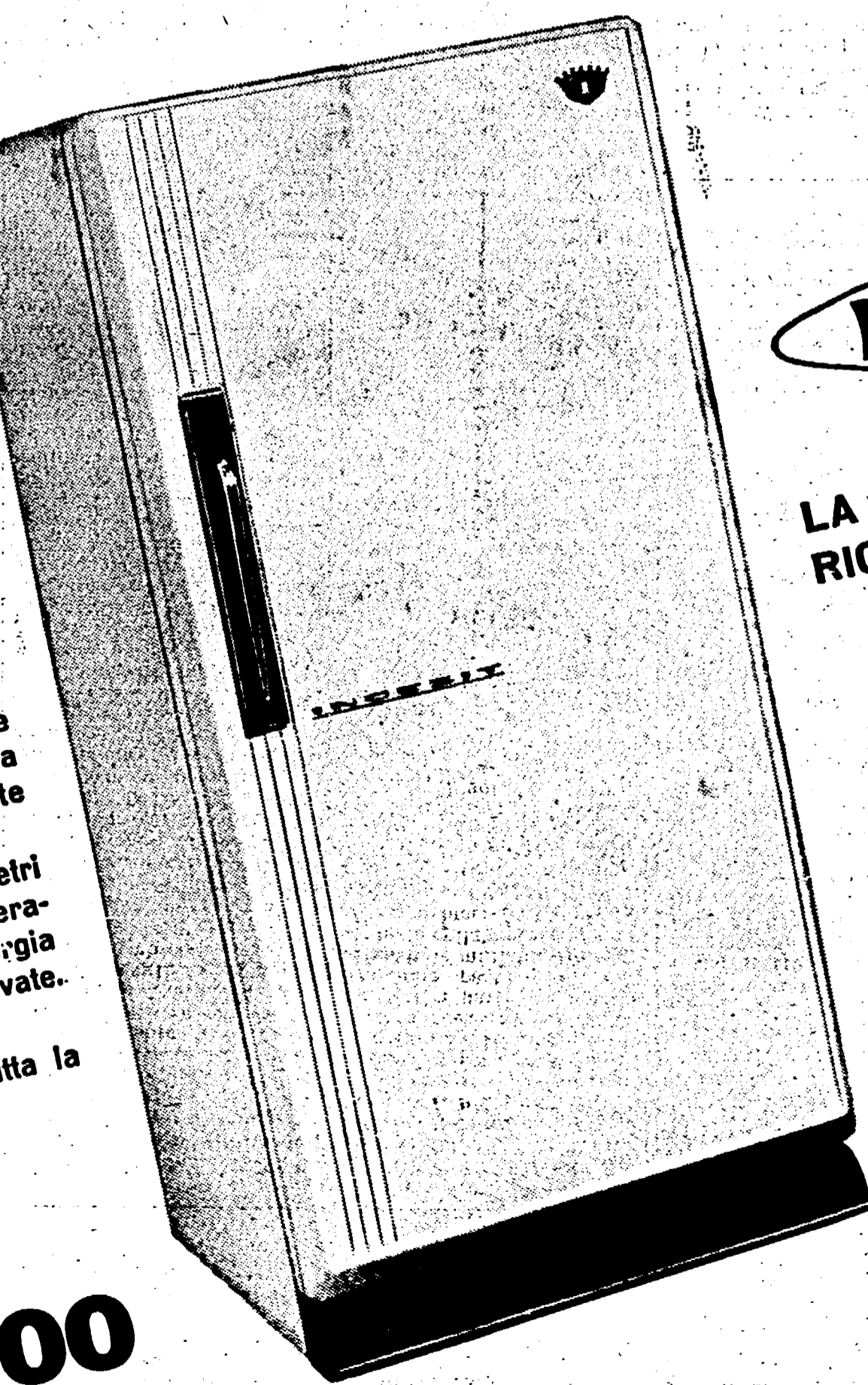
«Il centro-sinistra avrebbe potuto aprire la strada alla costituzione di uno Stato rinnovato che attribuisse a sé la tutela della salute pubblica. Ma il centro-sinistra è entrato in crisi dopo appena nove mesi di vita per aver mancato ai suoi impegni maggiori. Con grandi difficoltà esso ha varato la legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica (legge zoppicante già nel suo testo e che si cerca ora di svuotare nella sua attuazione). Ma dopo quella legge l'on. Moro si è affrettato a dire che non vi saranno altre nazionalizzazioni. E i dirigenti autonomisti per PSI non hanno voluto precisare se sono d'accordo o no con l'on. Moro».

Table with 2 columns: Estraz. del 2-3-'63 and Estraz. del 2-3-'63. Lists numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma.

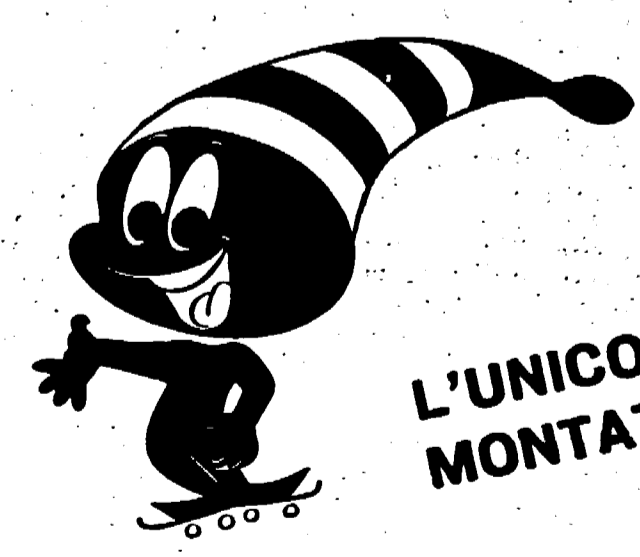
MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.
QUADRANTE DI CONTROLLO con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.
PARETI INTERNE in smalto porcellanato.
ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.



LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO



L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE



L'AUTOMATICA CHE LAVI 5 KG. DI BIANCHERIA ASCIUTTA

LIRE 119.800

- 125 Litri mod. export LIRE 53.500
125 Litri mod. lusso con sbrinatori automatico L. 57.000
155 Litri mod. export L. 69.800
155 Litri mod. lusso con sbrinatori automatico L. 74.500
180 Litri mod. lusso con sbrinatori automatico L. 81.500
230 Litri mod. lusso con sbrinatori automatico L. 105.000
230 Litri mod. lusso con sbrinatori automatico e quadrante di controllo L. 115.000

Puglia: la drammatica situazione dei viticoltori di Barletta

Vino per oltre un miliardo giace nelle cantine

Dal nostro inviato
BARLETTA, 2

«Diciamo pane al pane e vino al vino — ci ha dichiarato un piccolo viticoltore barlettano — qui la situazione è molto grave e peggiora man mano che ci allontaniamo dal periodo del vecchio raccolto».

Sono trascorsi più di tre mesi dalla vendemmia e nelle cantine della Puglia giacciono milioni di ettolitri di vino. Barletta è uno dei centri vinicoli ove la situazione presenta momenti di particolare drammaticità. Si producono 500 mila

quintali di uva da vino. A questi si sono aggiunti quest'anno 100 mila quintali (dei 160 mila) di uva da esportazione che è stata vinificata. È stato calcolato che nella sola Barletta vi sono 400 mila quintali di vino invenduto. Calcolando questo quantitativo al prezzo di vendita di 4 mila lire a quintale, abbiamo una somma impressionante di un capitale immobilizzato da diversi mesi: 1 miliardo e 160 milioni.

Per l'economia barlettana è un fatto molto grave. Se ne è discusso al Consiglio comunale ove i consiglieri comunisti hanno presentato un ordine del giorno.

La città è tappezzata di manifesti delle associazioni dei contadini che denunciano la gravità della situazione.

Secondo le cambiali alle banche, sia quelle firmate dai dirigenti degli enopoli per gli account ai conferenti, sia quelle dei contadini che hanno lavorato il vino individualmente.

I contadini, a loro volta, premono per ottenere degli altri account sul vino consegnato. Premono le necessità, gli impegni presi.

Di fronte ad una situazione che remora il lavoro dei contadini, l'assegnazione di un contributo nella misura del 90 per cento per le spese di lavorazione e di trasformazione dell'uva a tutti i produttori e cantine sociali; l'intervento da parte dello Stato di contributi da assegnare ai produttori e alle cantine sociali sugli interessi per i mutui contratti per le anticipazioni ai conferenti produttori.

Alicata apre a Siena la campagna elettorale

Stamani, alle ore 10.30, nel cinema teatro Metropolitan di Siena, il compagno on. Mario Alicata, membro della Direzione del PCI e capoluogo del nostro Partito per la circoscrizione Siena - Arezzo - Grosseto, aprirà la campagna elettorale per il PCI.

Tradizioni



Non pare che l'autore della vignetta apparsa su « Il Telegrafo » — giornale che si pubblica a Livorno e si diffonde sulla fascia costiera da La Spezia a Grosseto — abbia molta fantasia: oltre a conoscere a memoria i « Tricaricchi » di Guareschi, le sue idee non si spingono al di là dell'antipopolare più bonario proprio oggi, che insieme agli operai, scionerano medici, avvocati, magistrati, professori universitari! Tutta gente « bruciata »?

Lo sciocco spirito antipopolare di cui il foglio livornese torna a far sfoggio coincide significativamente con il cambiamento della proprietà. L'ultimo padrone sembra individuabile nel gruppo di minoranza che partecipa alla proprietà de « La Nazione » di Firenze e de « Il Resto del Carlino » di Bologna, giornali in cui, notoriamente, vige la regola di scrivere zuccherati con la zeta minuscola, in simpatico omaggio ai vari sovrani della barbabietola che dispongono di grossi pacchetti azionari di quelle imprese editoriali. Quelli, naturalmente, non sono « bruciati ».

Il giornale, che fu con le repressioni crispine col garibaldino Banti, con Ciano col fascista Ansaldo, con Togni e poi col centro sinistra con l'attuale direttore, cambia di nuovo bandiera e fa una brusca conversione a destra. Quando si dice fedeltà alle tradizioni...



dini, ne sono stati indicati i più urgenti. L'emanazione di un decreto per la distillazione agevolata a favore dei produttori e delle cantine sociali con un prezzo base che remunererà il lavoro dei contadini; l'assegnazione di un contributo nella misura del 90 per cento per le spese di lavorazione e di trasformazione dell'uva a tutti i produttori e cantine sociali; l'intervento da parte dello Stato di contributi da assegnare ai produttori e alle cantine sociali sugli interessi per i mutui contratti per le anticipazioni ai conferenti produttori.

LE TERME IN CASA

REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI - GOTTA - OBESITA' curati con la Saunacasa KREUZ-THERMALBAD a raggi infrarossi riflessi



Medici competenti e migliaia di referenze lo confermano

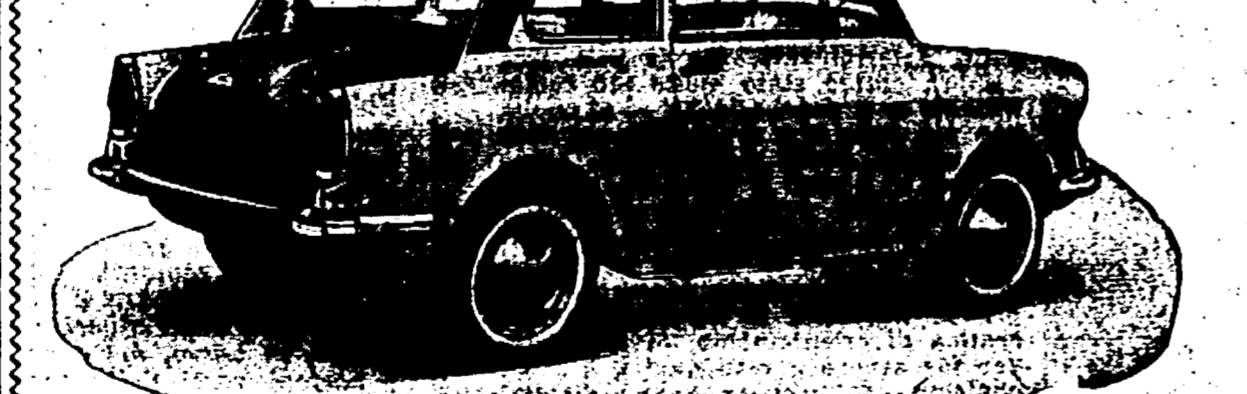
Visitate il ns. Stand nel Pad. A della Fiera Campionaria della Sardegna oppure richiedete opuscoli alla ditta THERMOSAN - MILANO - Via Bruschetti 11, tel. 603.959

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI BIRINDELLI

VIA MASINI - Tel. 73.127 - EMPOLI

— BIANCHINA 4 POSTI COMODI - L. 525.000

pagamento 30 MESI



SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI

Matera: una delegazione dal Prefetto

Ferrandina: si reclamano le fabbriche promesse

Le richieste avanzate - Un invito della Camera del Lavoro alla mobilitazione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 2

Le proteste per la mancata costruzione delle industrie programmate nella valle del Basento vanno, di giorno in giorno estendendosi a tutti gli strati della popolazione.

Una delegazione di operai e lavoratori di Ferrandina, accompagnata dalla segreteria della CCdI di Matera si è recata a protestare dal Prefetto — per il ritardo portato nella esecuzione delle infrastrutture e nella costruzione delle fabbriche nella Valle del Basento, nonché per la latente disoccupazione — che ha provocato la emigrazione di oltre 2000 lavoratori del comune.

La delegazione ha presentato al Prefetto di Matera le seguenti richieste:

1) la immediata occupazione

di tutta la manodopera disponibile nella esecuzione delle infrastrutture;

2) la rapida costruzione delle fabbriche programmate e nel caso di nuovi rinvii, l'industria di Stato sostituisca le imprese private;

3) approntare gli impianti necessari per utilizzare a Ferrandina il metano ad uso domestico artigianale;

4) immediata apertura di qualificazione della manodopera;

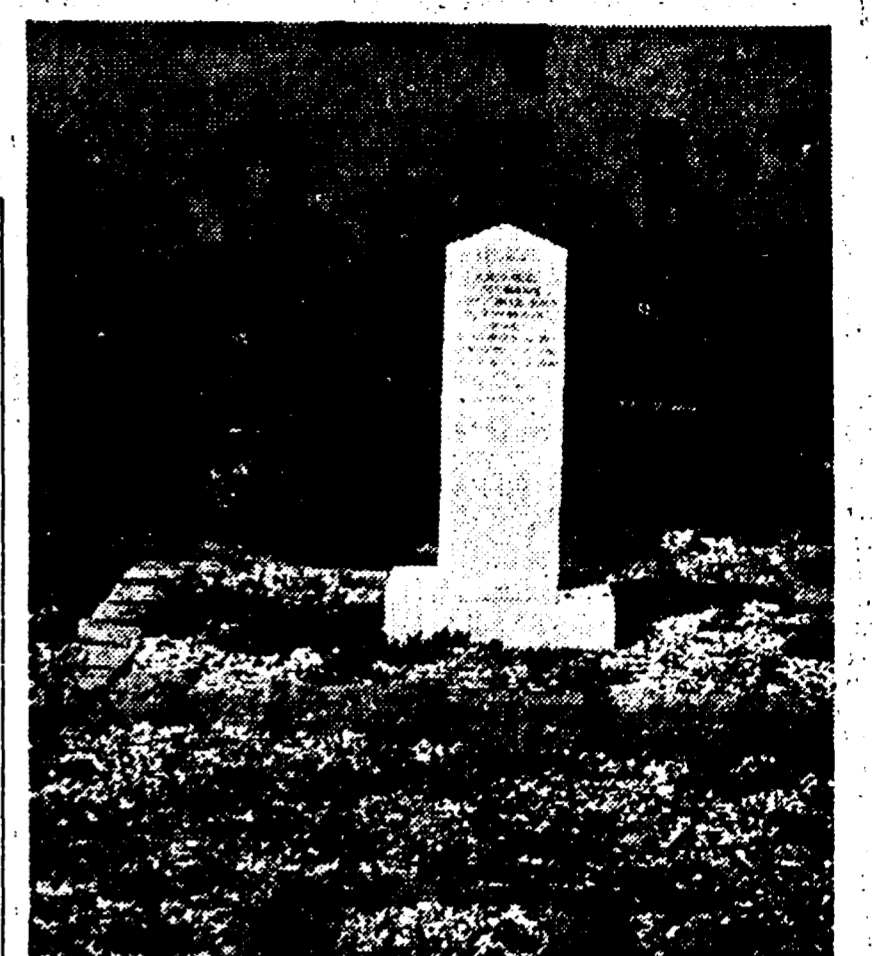
5) nominare immediatamente un collettore stabile a reggere l'ufficio comunale di Ferrandina;

6) sollecitare nomina della commissione comunale di collocamento e in attesa di ciò fare funzionare una commissione costituita dai rappresentanti sindacali;

La Camera Confederale, ha invitato tutti i lavoratori e i cittadini a rimanere mobilitati per il rapido accoglimento delle rivendicazioni in parola.

D. Notarangelo

NELLA FOTO: Sembra un cimentero: è solo una delle « prime pietre », così come appare oggi, dei tre stabilimenti che dovevano entrare in funzione nella prossima primavera nella Valle del Basento.



AVVISI SANITARI

Dr. F. PANZINI
OSTETRIKO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Montecucchi, 1
Ancona - Lunedi, Martedi e Sabato: ore 15.30-18. Tel: amb. 28.348; amb. 23-914
(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Dot. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso Garibaldi n. 74
(Tel. 31-423)
Amb. ore 10.30-12.30 - P.m. app. Porto San'Elpidio: domenica 9-12 per appuntamento (Tel. 38311)
(Aut. Comune Ancona 4-6-1958)

AUTOSALONE BILIVERTI DINO
Via Verdi, 73 - LIVORNO
Tel. 22.573
PRONTA CONSEGNA FIAT ELABORATE
600 e 1100 D

SILVER
Shin Shirusana JAPAN

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

Dot. W. PIRANGOLI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VERNERE
Ancona - P. Michelotti 52, t. 22676
Tel. abitazione 23750
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona 13-4-1948

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

SAS SUPERMERCATO SAS
Via S. Giorgio - Via Cavallotti - PRATO

Vi offre la garanzia di prodotti genuini di sicurezza economia

Si accettano ordinazioni telefonando ai numeri 23.227 - 23.397 per consegna a domicilio

Lambretta INNOCENTI

125 II
cilindrata 123 cc • potenza 5,5 cv • consumo litri 2,1/100 km • velocità massima 77/79 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

150 II
cilindrata 148 cc • potenza 6,6 cv • consumo litri 2,2/100 km • velocità massima 86,88 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

175 tv
con freno a disco
cilindrata 175 cc • potenza 8,75 cv • consumo litri 2,3/100 km • velocità massima 104 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 4%

INNOCENTI divisione motori PROP. 1044/L

COMMISSIONARI per le MARCHE ANCONA e PROVINCIA - BETTITONI ALBERTO - Via Gianelli, 8 ANCONA (Comune) - LUCIANO MARIOTTI - Viale G. Colombo, 104 ASCOLI PICENO - ASCO ASCOLANA SCOOTERS - Viale della Repubblica

MACERATA - TRUBBIANI TULLIO - Villa Potenza PORTO S. GIORGIO - FERRUCCIO PETRACCI - Corso Garibaldi 235-239 PESARO - DEL MONTE PAOLO - Via Marsala 11-13



I superstiti della «Miraflores» raccontano la loro avventura

Nuotavamo col fuoco che ci inseguiva

Dalla nostra redazione GENOVA. 2. — Tutto l'orrore di quel lunedì pomeriggio sulla Schelda, quando gli uomini della «Miraflores» preferivano gettarsi nel fiume ricoperto da una coltre di fiamme per fuggire dalla nave che, ridotta ad un ferro rovente, poteva saltare in aria da un momento all'altro. «Abbiamo compreso», quest'oggi, assistendo all'incontro dei naufraghi con le loro famiglie, sotto una pensilina della stazione di Principe. Le mogli, le madri, i fratelli, i genitori che erano in attesa, sapevano che i loro cari stavano bene, avevano parlato con loro, erano tranquilli. Per gli scampati della «Miraflores», invece, è stata una cosa diversa, come se solo quando stavano per abbracciare i congiunti si fossero resi conto che i loro amici, quelli con cui s'erano gettati in mare ed avevano nuotato verso la salvezza, erano stati ghermiti dal fuoco o dal gelo. E l'abbraccio nervoso, il pianto, l'incapacità di esprimere a parole quello che provavano in quel momento, erano i segni più evidenti di quale traccia abbia lasciato su questi marinai la tragedia della Schelda.

Col primo scaglione dei rimpianti sono giunti ogni a Genova dieci uomini dell'equipaggio e la signora Irma Verdaro, la vedova del comandante. Dal solo, col diritto delle 16,55, essendo riuscito ad evitare l'assalto dei fotografi e dei giornalisti alla stazione di Milano è giunto Antonio Zara, il garzone di camera. Gli altri nove sono arrivati col treno che seguiva immediatamente, il diretto delle 18,21.

Erano tutti insieme. In un solo scompartimento sedevano il terzo ufficiale Bruno Alfani, di 31 anni, da San Teodoro (La Spezia); l'ingegnere Telo Corbani, di 53 anni, di Massa Carrara; il marconista Ovidio Bresicani, di 31 anni, residente a La Spezia; il cuoco Giovanni Orlando da Mala (Etr); il cambusiere Attilio Massa, di 34 anni, genovese; il marinaio Giovanni Gastaldo, di 30 anni, nativo di Bosto (Alessandria) ma residente a Genova; il marinaio Domenico Balleri, di 30 anni, residente a Voltri; il fuochista palermitano Giuseppe Busalacchi e l'allievo macchinista Giacomo Lusito, di 20 anni, di Genova.

Col gruppo, affettuosamente assistita, aveva viaggiato da Anversa a Milano anche la signora Irma Verdaro ed uno dei figli del comandante che era subito partito per il Belgio.

Passati i primi momenti di commozione sono venute le domande: Com'è successo? Perché? Cosa ricorda? E strano ma quasi tutti i marinai del «Miraflores» hanno un ricordo che sovrasta tutti gli altri e sarà quello che indubbiamente li accompagnerà indelebilmente per tutta la vita: il ricordo di quando



GENOVA — Uno dei marinai della «Miraflores» abbraccia la propria bambina. Nella foto in testata: altri superstiti abbracciati dai giornalisti al loro arrivo

dovevano nuotare mentre alle spalle sentivano l'alto infuocato dell'incendio che si propagava sull'acqua e comprendevano che la sola salvezza poteva venire da una delle mani che si sporgevano dal bordo di un rimorchiatore olandese. Un rimorchiatore che, come ci ripete il marinaio Domenico Balleri «sembrava che fosse così lontano... quasi irraggiungibile...». Se il numero delle vittime dell'incendio è rimasto circoscritto ad una parte sola dell'equipaggio, lo si deve — e su questo sono concordi tutti — proprio alla abnegazione dei marinai olandesi di quel rimorchiatore, che sono rimasti sino al limite della sopportazione sulla linea del fuoco. «Ci tiravano su dall'acqua e si toglievano i vestiti di dosso per darceli», precisa il fuochista Busalacchi — «Loro non sentivano il freddo perché erano vicini al rogo della nafta e molti ne sono usciti con le sopracciglia bruciate».

Al momento della collisione lui appena finito il turno di guardia e molti si stanno riposando. La «Miraflores» stava infatti per terminare il viaggio sul canale: entro un'ora avrebbe varcato la chiusa che immette nel porto di Anversa e gran parte dell'equipaggio avrebbe avuto franchigia.

Antonio Zara, il piccolo di camera, aveva appena terminato di rassetare le cabine a bordo ed era uscito a prendere una borseggiata d'aria, mettendosi accanto al terzo ufficiale di macchina Rovigno. «Ad un tratto il Rovigno — narra lo Zaro — mi prese per un braccio e, indicandomi la «Abadesa», mi gridò che ci veniva addosso. Non scherzare, risposi. Poi ci fu l'urto. Erano scoppiati i fuochi. Tutto l'equipaggio corse a poppa, dove ci trovavamo e il comandante ordinò di mettere in mare le lance. Il fumo e il fuoco però aumentavano continuamente e non fu possibile. Allora il capitano Verdaro lanciò l'ordine del «salvo chi può» e gli uomini si gettarono in mare. Si precipitarono lungo le scalette di corda o si gettarono in più, vestiti. Mi ritrovai in acqua accanto al Rovigno e più avanti c'era il primo ufficiale — Raoul Russian, un triestino bravissimo, il direttore di macchina Massone e la moglie. Poi non ricordo più niente. Abbiamo nuotato per tre quarti d'ora prima che ci raccogliessero. Non sentivo né le braccia né le

le forze non mi mancano, come per fortuna non mi sono mancate...».

I naufraghi, dopo aver riscosso un piccolo acconto da parte del capitano d'armamento della compagnia di navigazione, sono poi tornati alle loro case, dalle quali molti erano distanti da tredici mesi. Per qualcuno, come è accaduto per Domenico Balleri, c'è stata la commovente sorpresa di abbracciare un piccino già sgambettante e in grado di chiamarlo «papà»: aveva lasciato un bimbo di poche settimane. Ma questa, si sa, è la vita del navigante.

Paolo Saletti

Laboratorio chimico
ELIO BRUTTINI
SIENA



Nato con la testa fredda

FIRENZE. 3. — È giunto in Italia un tipo veramente originale: si tratta del nuovo rasoi Elettrico FAMULUS Export Deluxe, con la nuova testina speciale che è una vera rivoluzione nel campo dei rasoi elettrici perché: mantiene fredda senza perciò ricaldare la pelle.

Non acquistate un rasoio a caso ma assicuratevi che sia adatto alla Vostra barba: esigete il nuovo FAMULUS Export Deluxe e farete un acquisto intelligente.

Concessionario per l'Italia del nord, ENZO DALL'OLIO - Via Venezia, 10 - FIRENZE.

ORFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA GIOIELLERIA
DE-PAZ
FIERA dell'OROLOGIO

Ottimo marchio svizzero in esclusiva. Prezzi eccezionali fine ad esaminare Corso Amedeo (Attias)

Se provate «SUSY SPRAY» Non la lascerete mai!!!

PRIMAVERA 1963 VITTADELLO

LIVORNO
Visitate in PIAZZA GUERRAZZI IL NUOVO NEGOZIO AMPIATO NEI REPARTI di confezioni UOMO - DONNA - RAGAZZO Assortimento e buon gusto

A prezzi eccezionali

DA OGGI GRANDE ESPOSIZIONE NEI 2 NEGOZI DI LIVORNO VIA GRANDE (Angolo Via della Madonna) PIAZZA GUERRAZZI

RICORDATE VITTADELLO Veste mezza ITALIA

rubrica del contadino

Alla Fiera di Verona **Novità meccaniche** Esperimenti sull'alimentazione dei suini

Le caratteristiche di 22 nuove macchine agricole che verranno esposte tra una settimana

La Fiera di Verona che si aprirà domenica prossima, presenterà 22 novità nel campo della meccanica agricola. Di esse sei sono classificate «novità tecniche» e altre «novità commerciali». Ecco una descrizione.

-NOVITA' TECNICHE. — 1) fresa laterale Rotomatic per lavori nei frutteti. È azionata da motore idraulico, presenta un dispositivo idraulico, comandato da tasto per lo scavalamento dei tronchi e un braccio portante la fresa al di sopra del terreno declive. Il complesso può essere montato su trattori a ruote o su trattori a cingoli, aventi una potenza di almeno 20 HP, che siano muniti di sollevatore con attacco a tre punti e di prese di potenza normalizzata. 2) mietitricia a taglio frontale. È azionata dalla presa di potenza; la raccolta e la legatura dei covoni in posizione verticale ed è azionata da motore a scoppio di potenza di 8-10 HP. 3) macchina semovente raccogli-legatrice per sagina. È dotata di un telaio ad angolo retto con tre ruote ed è azionata da un motore Diesel della potenza di 8 HP a 2.000 giri al minuto; 4) motocoltivatore-Motocol. 63. Realizza un pendio di 21° e ha una potenza di 4 CV. Le ruote, disassamento comandato da un dispositivo misto, oleodinamico e meccanico, azionato da un serbo con comando idraulico. Oltre al disassamento automatico delle ruote, la zappatrice rotativa o la fresa si dispongono con l'asse parallelo al terreno declive. L'accoppiamento dell'asse della fresa sia con l'albero secondario del cambio consentendo il funzionamento a velocità costante o variabile con le marce. L'organo frenante viene arrestato automaticamente inserendo la retromarcia; 5) taglia-raccogli-caricatrice, o raccogli-caricatrice semovente. È azionata dal motore Diesel di 4 CV. È dotata di barra falciante frontale di m. 1,90; di raccogli-caricatore a catena con denti flessibili; di serbatoio a gabbia della capacità utile di circa 12 mc. e di dispositivo scaricatore a catena. Può essere trasformata in spandilattame semovente. Il telaio è profilato, ammortizzato, è montato su quattro ruote motrici sterzabili sui due assi con l'ausilio di un servo sterzo idraulico; 6) vangatrice rotativa Vi-con Rotasp. Il dispositivo esegue, su una larghezza di m. 2,10, la vangatura del terreno utilizzando il motore rotatorio, opportunamente ridotto dalla presa di potenza di una trattoria di 35 CV. È costituita da sei giranti dotate di tre vanghe rotanti sul loro asse, ciascuna ad orientazione regolabile per il rivoltamento della fetta staccata e consente una profondità di lavoro di cm. 8. È dotata di dispositivo di sicurezza per l'arresto automatico dell'organo rotante con le vanghe.

Tra le più importanti sono:

L'avvisatore fitosanitario



L'apparecchiatura che vi mostriamo è installata al margine di un frutteto ed è destinata a segnalare le spore, in modo da segnalare i periodi in cui sono maggiormente presenti. In base alle segnalazioni ci si può regolare per combattere i parassiti vegetali e animali delle coltivazioni. Apparecchi di questo tipo — detti avvisatori fitosanitari — possono essere installati ovunque dando l'allarme al momento opportuno. L'impiego è ormai iniziato anche in Italia: si tratta di estenderlo, spiegando l'uso delle apparecchiature e migliorandole in modo da adeguarle alle diverse esigenze.

Prezzi e Mercati

Olio d'oliva
PISA — Mercato attivo e sostenuto. Al q.e. alla produzione: extra vergine oliva, L. 89-95000; soprafino vergine, 78-85000; fino vergine, 68-72000; vergine, 60-65000; di oliva 65-72000; sansa e di oliva, 58-62000.

PERUGIA — Mercato piuttosto debole con prezzi stazionari. Al q.e. olio soprafino vergine di oliva, fino a 150 di acidità, L. 830-860; olio fino vergine di oliva, fino a 3 di acidità, 800-820.

RIFI — Olio puro di oliva con acidità media a L. 850 al litro; olio commerciale con acidità, 700.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato affievolito con prezzi sostenuti. Scambi limitati. Al q.e., presso produttori di oliva, L. 75-80; idem mangiabili, 700-750; id. rettificati, 740; olio di sansa e d'oliva rettificati, 700-720.

Frutta e ortaggi
SIDERNO — Mercato calmo. Al q.e.: arance blonde del Tirreno, rifuso, tipo esportazione, 5000-5500; idem dello Jonio, rifuso, 6000-6500; SANGIACOMO in gabbioni, esportazione, 11000; id. rifuso esportazione, 11000; mandarini calabresi, in gabbioni, 9000-10000; limoni di Reggio e dintorni, in gabbioni 9000-10000; uva, in gabbioni 9000-10000.

CATANIA — Le continue forniture agli Stati orientali mantengono molto sostenuto il mercato dei limoni. Si rileva una maggior riflessione nell'acquisto delle arance. Quotazioni in campagna: limoni L. 90-95 al kg.; arance sang-sang 100-115; arance più deboli e pistacchi. Quotazioni: mandarini P.G. sgucciate, L. 850 al kg.; id. telate poste bianchina, L. 845; tutto cuore L. 1000; avola correni, 500-585; pistacchio massa bianchina, L. 320; pistacchi in guscio, L. 865; sgucciate L. 1500.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato attivo, prezzi in genere sostenuti. In via di esaurimento l'offerta dei mandarini. In buona vista le arance sang-sang. Quotazioni in campagna: limoni, L. 75-80; mandarini, 80-100; arance vaniglia 70-80; id. sang-sang, 80-85; id. ovali, 75-80.

Bestiame, uova
PISA — Mercato del bestiame di macello attivo con qualche aumento sia nei vacchini che nei suini. Al kg. p.v.: bovini, L. 330-350; vacche, L. q. 250-320; id. II q. 220-240; vitellini 440-500; vitelli da latte 630-600; pecore 180-220; agnelli 500-540; suini grassi 480-500; magroni 550-600; lattonzoli 400-500; polli di allevamento 400-430; galline 500-550; piccioni (in paio) 650-750 paio; uova fresche locali 330-450; id. d'importazione 280-300.

PERUGIA — Mercato d'istatamento attivo con prezzi quasi stazionari per tutte le qualità. Al kg. bestiame da allevamento: buoi 320-350; vacche comuni 310-340; vacche di I q. 350; manzi 330-360; vitelli da latte 450-500; buoi da macello 310-340; vacche comuni 270-300; vitellini 370-400; vitelli da latte 400-500; suini grassi bianchi 440-460; lattonzoli bianchi 600-650; magroni bianchi 420-450; serbati bianchi 430-460; serbati neri 440-470; agnelli da latte (abbacchi) 500-580; agnelli 500-530; castrati 300-330; pecore 200-240; baccanti: polli 650-700; galline 550-600; piccioni 380; polli da allevamento (batterici) 480 al kg.; uova fresche 31-32 ciascuna; uova refrigerate 28-29 ciascuna.

Legumi
PISA — Mercato attivo e sostenuto all'offerta. Al q.e., alla produzione: fagioli tondini; id. piatti; id. 2-20000; patate cannellini; id. 22-25000.

AVELLINO — Fagioli cottoi bianchi, al q.e. L. 11500; ceci di massa 10000; fave (varietà alimentari), 10000.

CATANIA — Mercato attivo. Quotazioni, al kg.: fave larghette Sardegna arrivo Catania, L. 78-80; fave larghe nostrane, 74-75; lentichie sterilizzate, 165-170; ceci massa, 95-100; fagioli Saluggia partenza Piemonte, 160.

Ugo Pirro

DINOSAURI

IN

ITALIA



Disegno di Ennio Calabria

Caro papà,

anche questo inverno è stato più caldo del precedente qui, in Calabria; ma credo che anche da voi, al nord, abbiate atteso inutilmente un fiocco di neve che vi restituisse la vostra idea dell'inverno. Ho avuto occasione di sfogliare alcune vecchie riviste del '62 e non riesco a credere che appena vent'anni fa le cime delle Alpi fossero perennemente bianche. Guardando quelle fotografie si ha proprio l'impressione che ormai ogni anno si producano modificazioni profonde nella natura, possibili una volta solo nel corso di un secolo. Ma tant'è, io fra il caldo afoso e la neve, preferisco il caldo. La neve, se dovesse tornare, mi riempirebbe di sgomento. Ma anche ai nostri giorni, benché non si debba temere il ritorno dei vecchi freddi della tua giovinezza, c'è di che sentirsi sgomenti e perduti di fronte a ciò che a ognuno di noi può capitare di vedere.

Sono ancora sotto un'impressione profonda e debbo parlarvi subito di quanto mi è accaduto domenica scorsa, proprio per darti un'idea di quali siano i fatti che mi sconvolgono, di fronte ai quali non riesco a restare indifferente.

Per il week-end, dunque, l'altra domenica, siamo partiti in macchina da Maratea lei e io (lei è sempre la stessa, caro papà, malgrado tutto), diretti nella Sila per una battuta di caccia. Lei ama molto la caccia, è una buona tiratrice ed ha fortuna; così, siamo andati in cerca di leopardi, di cui è accertata l'esistenza anche su queste calde montagne calabresi. Eravamo decisi a tornare a casa con una pelliccia di leopardo da adoperare come tappeto nel soggiorno, visto che mettersi addosso una pelle di animale, con il caldo che fa sempre, non è proprio più possibile. Così, ci siamo inoltrati nella boscaglia con foga e accanimento. Dopo un'ora di cammino abbiamo incontrato una leonessa, ferma in mezzo a una strada muschiosa, quasi nascosta da sterpi altissimi e intricati, non più battuta da un'automobile da chissà quanti anni. Ci ha fatto insieme pena e rabbia, ma alla fine mi sono deciso a ucciderla, perché, improvvisamente, mi sono sentito suo nemico personale. Ho provato, cioè, per quella fiera venuta chissà da dove, fin dalle nostre parti, la stessa stizza che negli anni del « miracolo » dovevano provare i settentrionali per i primi calabresi che abbandonavano queste terre per correre verso le fabbriche di Torino e di Milano.

La leonessa è morta senza alcuna dignità: almeno le vecchie fiere dei libri di avventure avevano una loro superba ferocia, a quanto pare. Sembra però che nonostante esse trovino adatti alla loro vita e ai loro pasti, le foreste e il clima calabresi, lentamente vanno acquistando un'aria domestica come dovevano averla le galline ruspanti di cui sempre tu mi parli con esagerata malinconia.

Lei, giustamente, ha detto che avevo ucciso un coniglio selvatico, non

una leonessa. Basta, siamo andati avanti lasciando la bestia nel suo lago di sangue nero. Abbiamo camminato per un'altra ora senza incontrare leopardi, ma solo qualche branco di zebre « veri asini in pigiama » come a lei piace chiamarli.

Abbiamo consumato la nostra merenda in uno dei tanti paesi diroccati e vuoti di cui è pieno tutto l'interno della Calabria. Chissà com'era la vita in questi paesi, quando le case erano abitate! Certo piuttosto scomoda a giudicare dall'assoluta mancanza di bagni e di frigidaire constatata nelle case. Ma, a parte l'arretratezza queste bicocche abbandonate e piene di corvi, rivelano un tipo di vita molto diverso dal nostro, ma tuttavia tranquillo e riposante sebbene meno confortevole e decente. Ed è un peccato che i residui di un'epoca finita ma cara alle passate generazioni, vadano in rovina senza che il governo pensi a salvare queste vestigia così poco opulente, eppure così familiari sebbene immensamente lontane da noi.

A lei non piace discutere di queste cose, le considera malinconiche e fuori posto: è una ragazza del nostro tempo e non le interessa il passato. E' forse questa l'unica differenza che esiste fra noi ed è ciò che a volte mi rende incerto di fronte alla prospettiva di un lungo periodo di vita in comune.

Ma eravamo nella Sila in cerca di leopardi e non era il caso in quel luogo, e di domenica, di affrontare una lunga discussione. Ci siamo rimessi in marcia in silenzio, sentendo l'uno per l'altra una cauta ostilità che peraltro non intendevamo nascondere. L'avvistamento di un leopardo, per fortuna, ha rotto il nostro silenzio e abbiamo ripreso cordialmente la caccia.



Ugo Pirro è nato a Salerno nel 1920. Il suo primo libro, *Le Soldatesse*, apparve nel 1956 presso Feltrinelli: era la storia di un gruppo di ragazze greche trasferite da una città all'altra della Grecia sotto la scorta di alcuni soldati italiani. Il libro, che subito apparve come un volontario atto di riparazione di uno scrittore verso l'intero popolo greco aggredito dal fascismo, ebbe un largo successo. *Le Soldatesse* è ripubblicato in questi giorni presso Bompiani, l'editore che ha pubblicato un altro libro di Pirro: *Milizia*, tradimenti.

Pirro ha scritto appostatamente per l'Unità questo racconto, che porta un titolo da fantascienza e una data che è da venire: 24 gennaio 1982.

L'ha ucciso lei con due colpi alla schiena che hanno un po' rovinato il manto della belva. L'ho io stesso scuoiata in poco meno di un quarto d'ora. Sono diventato bravissimo in questo genere di operazioni, fossi così sicuro e svelto in sala operatoria, diventerei il primo chirurgo d'Italia. Ma, davanti al corpo inerme di un essere umano, ho sempre l'impressione di uccidere un mio simile per una esercitazione professionale. E basta questa sensazione per rendermi se non incerto, lento e troppo cosciente. Se avessi visto che l'impressione faceva quel corpo di belva lucido di sangue. Sembrava un vitello. E poi, mentre ci allontanavamo un po' inorriditi, un po' mortificati, abbiamo visto i primi avvoltoi planare sulla nostra vittima, mentre intorno a noi si diffondeva un forte odore di sciacalli e di iene. Per un istante ci siamo sentiti lontanissimi da tutti i luoghi abitati della terra. Ed è stato dunque con emozione e gioia che, sulla via del ritorno, appesantiti dalla pelle di leopardo che, naturalmente, portavamo a turno sulle spalle, abbiamo visto uscire dal fumo da una casa immersa nel centro di un villaggio abbandonato. Giacché per raggiungere il borgo, così inaspettatamente vivo, la deviazione da fare era minima, non abbiamo potuto fare a meno di dirigerci verso quella casa.

E' stata una tremenda avventura. Ben presto ci siamo accorti che un branco di iene ci pedinava; poi, un paio di avvoltoi hanno cominciato insistentemente a volteggiare sulle nostre teste quasi fossero decisi a sfamarsi con i nostri cervelli.

E' la pelle del leopardo che attira queste bestiacce — ha detto lei.

Mi sono fermato, allarmato: intorno al fetore delle fiere aumentava, si sentivano i ruggiti dei leoni uscire dalle chiome degli alberi e gli ululati degli sciacalli salire dalle pietre. Poi, all'improvviso il barrito possente di un elefante, ha svegliato anche le belve addormentate e saziate.

Se è il sangue che scorre dalla nostra pelliccia a causare tutto questo — ho detto io — dobbiamo abbandonarla e svignarcela.

Lei si è opposta. Per difendere la sua preda ha cominciato a sparare colpi all'impazzata nel tentativo di fare il vuoto intorno a noi e di segnalare la nostra presenza fino alla casa « viva ». E' stato tutto inutile. Le fiere, intorno a noi, sembravano moltiplicarsi come mosche. Abbiamo avuto paura. Alla fine è stata lei stessa a strapparmi la pelle di leopardo dalle spalle e l'ha buttata sul sentiero con un gesto largo perché gli avvoltoi la vedessero per primi e ci abbandonassero. Senza guardare indietro, abbiamo cominciato a correre verso il villaggio, sicuri ormai che più ci fossimo allontanati dalla pelle insanguinata, più il corteo delle belve ci avrebbe lasciati tranquilli. Invece, nel giro di pochi minuti, ci accorgemmo che gli strepiti delle belve aumentavano intorno a noi chiudendoci in una gabbia di odori, di artigli, di denti. Improvvisamente un colpo di fucile rimbombò sull'altopiano: certo proveniva da quell'unica casa abitata. Sparando cercammo di unirci per difendere insieme a loro la nostra vita. Sembrava ora che le belve avvertissero il sopraggiungere di un catacli-

sma e noi due, incoscienza, temevamo di esserne i responsabili.

Il sentiero che batteavamo sfiorava un lago cresciuto in mezzo ai boschi: vedemmo gli ippopotami uscire terrorizzati dall'acqua, allora ci sentimmo perduti. Disperatamente ci abbracciammo, inorriditi non tanto dal pensiero della morte, ma dall'idea di dover assistere forse a un nuovo diluvio universale.

I nostri simili, asserragliati nella loro fortezza di calce e pietra, continuavano a sparare per difendersi da chissà cosa e noi ce ne stavamo stretti, liberi ormai anche dai fucili e dalle cartucce che avevamo gettati ai nostri piedi.

Udimmo un grande frastuono: una specie di tuono possente misto a un urlo cupo, che sembrava impastato con tutte le voci degli animali, e certo doveva appartenere a una bestia sconosciuta, rotolò nella foresta. Dalle pietre del villaggio uscirono al galoppo migliaia di zebre in fuga precipitosa, unite dalla paura, divise dalla mancanza di una meta comune, di un rifugio sicuro. Enorme era in noi il desiderio di chiudere gli occhi, ma una prepotente curiosità, non tanto di vedere la morte in faccia, quanto di scoprire da dove avrebbe avuto inizio la distruzione finale di una terra che tu mi hai descritto un tempo bella e popolata, povera e triste, ma abitata, ci faceva restare a occhi spalancati, abbracciati stretti come se ci fossimo scoperti nudi in un deserto di neve, mentre invece la nostra pelle bolliva sotto un sole vero.

Si udì un altro rantolo tenebroso, l'acqua del lago si agitò: nuove frotte di ippopotami e rinoceronti schizzarono fuori e nella loro fuga sfiorarono gli alberi contro cui eravamo riparati. Poi, una montagna d'acqua sembrò sorgere dal lago: un essere vivente, mostruoso, dalla mole enorme che ombreggiava metà della valle, avanzò verso la riva. Entrambi lanciammo un urlo disumano, restando immobili come personaggi di una fotografia, piuttosto che come uomini vivi, vestiti di renna, calzati di cuoio, armati alla moda. Vedemmo così il dinosauro con la sua corazza dentata, con la sua pelle a larghe borchie nere, uscire pigro, solenne e leggero, più che dalla sua tana, dal suo tempo, per infilarsi proditoriamente nel no-

stro. Allora il desiderio di vivere ci riempì di grandi, insospettabili energie. Cominciammo a fuggire unendoci alle bestie più pesanti, più lente e ingombranti, temendo di essere investiti più che aggrediti, dalle fiere in fuga, schiacciati più che divorati, lasciati indietro, più che inseguiti. Ma fummo fortunati: gli elefanti, gli ippopotami, i lunghi e grassi serpenti dalla lucidissima pelle così adatta alle belle valigie, le eleganti e inservibili giraffe ci evitarono con una grazia e una facilità tali, da farci ingenuamente sospettare che ci scambiassero per loro simili. Ma forse più realisticamente conservavano, per noi esseri umani, l'antico rispetto che si portava ai dominatori della terra, ai padroni della natura.

Raggiungemmo esausti la nostra auto. Durante tutta la nostra lunghissima corsa sentimmo sempre vicinissimo il rantolo antico del dinosauro, confuso col fragoroso schiantarsi degli alberi secolari, col frammentarsi della roccia sotto le zampe del mostro, che inseguiva noi e le belve con le fauci spalancate, col suo passo lento e immenso.

Trovammo la nostra auto invasa da piccoli e indifesi animali: i vetri all'interno dell'auto erano anneriti da mosche, zanzare e api di ogni genere, gli scoiattoli occupavano gli angoli bui; topi bianchi, neri e rossi si erano rifugiati nei cuscini, fra le fessure della gomma piuma e perfino nel cofano del motore e fra i cilindri. Serpenti e vipere uscivano dalle spalliere imbottite, affollavano i sedili. Furiosamente tentammo di liberare l'auto da tutti quegli intrusi senza sentirci paura o riprezzo, schiacciando tutto ciò che ci impediva di rifugiarsi nella nostra piccola e insicura arca di lamiera. Alla fine riuscimmo a chiuderla nell'auto e a fuggire col nostro carico di conigli selvatici e di roditori, così ben presto ci sentimmo salvi e vivi poiché la nostra macchina era irraggiungibile per qualsiasi dinosauro della terra.

E' inutile dirti che nessuno crede alla nostra avventura, ci ritengono vittime di un'allucinazione. Ma se ben ricordo fu detto così anche di quei poveri diavoli che giuravano e spergiuravano di avere visto arrivare sulla terra i dischi volanti, intorno al millenovecentocinquantacinque, se non sbaglio!

Ma l'incredulità degli amici non mi preoccupa, prima o poi si sentiranno anche loro addosso i dinosauri e ci daranno ragione, sempre che siano sopravvissuti.

Ciò che invece mi leva il sonno e mi riempie di rimorsi, non solo, ma rischia di diventare un profondo motivo di dissidio fra me e lei, è il fatto di essere fuggiti dimenticando quegli esseri umani fedeli al loro paese e alla loro casa, asserragliati nel villaggio disabitato. Li abbiamo abbandonati al dinosauro senza tentare nulla per raggiungerli e portarli al sicuro con noi. Divorati dal nostro romantico egoismo, ci siamo diretti verso di loro, prima per semplice curiosità e poi nella speranza di salvarci dalle belve nascondendoci fra i loro fornelli accesi, fuggendo poi verso la nostra macchina quando ci siamo accorti che non vi era altra possibilità di salvezza al di fuori della fuga a quattrocento chilometri l'ora.

Lei cerca di placare la mia coscienza sostenendo che in ogni caso essi non si sarebbero lasciati salvare perché lo scopo della loro vita altro non poteva essere se non la difesa a oltranza della casa che li ha visti nascere, del borgo in cui sono cresciuti. Non nego che sia un'ipotesi molto affascinante e possibile, ma se anche fosse vera, non potrei comunque sentirmi liberato da tutti i rimorsi. In questo caso, anziché un traditore e un vigliacco, dovrei considerarmi un disertore e un fallito e ciò, come puoi capire, non accetterebbe la mia coscienza che proprio il ritorno del dinosauro sembra avere scosso e rinnovato.

Basta, sto pensando seriamente, caro papà, di tornare nella Sila. Non credi anche tu che i dinosauri si combattano e si uccidano?

Nessuno meglio di te può comprendere il mio tormento, tu che hai combattuto nell'ultima guerra umanitaria della storia... tu che parli del Piave come di un grande fiume e che hai visto i milanesi di nascita e di discendenza divertirsi ingenuamente alla Scala.

Scrivimi presto. Ti abbraccio.
Tuo figlio,
Coste Calabresi, 24 gennaio 1982.
Ugo Pirro